



canecapovolto

canecapovolto nasce a Catania nel 1992.

In una continua sperimentazione, supportata dall'uso di vari mezzi quali film acustici, video, installazioni, happening, collages, canecapovolto sviluppa un'indagine sulle possibilità espressive della visione e sulle dinamiche della percezione, adoperando tecniche originali di trattamento e manipolazione dell'immagine. Partendo dal cinema, dunque da esperimenti visivi e sonori inizialmente legati al cortometraggio in super-8, il gruppo ricorre a diverse pratiche di produzione audio-video, "sabotando" l'immagine mediatica di partenza con l'intento di attuare strategie di spiazzamento. Grande attenzione è rivolta ad indagare la matrice scientifica della comunicazione e la sua risposta nello spettatore.

The canecapovolto group was formed in Catania in 1992.

Continuously experimenting in various media including acoustic films, videos, happenings, and collages, canecapovolto investigates the expressive potential of vision and the dynamics of perception, adopting original techniques for treating and manipulating images. Starting from film, from visual and sound experiments initially tied to super-8 shorts, the group draws on various audio-video production techniques, 'sabotaging' the initial media image to catch viewers off-guard. A great deal of attention is paid to investigating the scientific communication model and its response in the viewer.

via Gabriello Carnazza, 49 - 95129 Catania (ITA) +39.3478245221 // +39.3397820090

www.canecapovolto.it info@canecapovolto.it

www.vimeo.com/canecapovolto www.facebook.com/canecapovolto

www.galleriaoccupata.it galleriaoccupata@gmail.com

ABBIAMO UN PROBLEMA

La costruzione del nemico omosessuale

2012 - 82:00 – Lingua italiana

Abbiamo un problema approccia l'omosessualità, o meglio l'immagine stessa dell'omosessualità, in particolare nelle sue problematiche politiche, sociali e religiose. Senza essere un lavoro a tesi, le interviste su cui è basato lasciano affiorare pensieri e posizioni complesse e controverse.

Né documentario, né strumento consolatorio sulla condizione omosessuale, con un dispositivo narrativo volutamente leggero e sperimentale arriva dritto alle radici del pregiudizio: una paura atavica prima che culturale, e rappresenta un contributo nuovo per una lotta, sempre più urgente, per i diritti civili di tutti.

L'edizione in blu-ray curata da Navarra Editore si completa di una serie di testi critici e di un'intervista agli autori. Abbiamo un problema è anche il nome della serie di 19 collages su carta realizzati durante la lavorazione del film.



*1ª Edizione, Navarra Editore, Palermo, 2012 - Libro+blu-ray
con testi critici di: Marcello Faletra, Andrea La Porta, Anna Licciardello,
Pina Mandolfo, Livio Marchese, Franco Marineo, Salviano Miceli,
Warbear e una intervista a cura di Alessandra Ferlito.*

www.navarraeditore.it

Abbiamo un problema 19 collages + installazione audio

*Sicilia Queer Filmfest 2012
Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea*

31 maggio - 7 giugno 2012

*"Si dice che quando ci si bacia nella saliva che ci si
scambia viaggino batteri ma anche informazioni che ci
trasformano col passare del tempo..."*

19 collages su carta di ispirazione omoerotica, realizzati nel corso del 2011/2012 durante la lavorazione del video "Abbiamo un Problema".

Nella mostra, voluta dal Sicilia Queer Filmfest 2012 ed ospitata dalla Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea, si manifesta la tendenza a sviluppare tecniche e linguaggi, che con ogni mezzo necessario, cercano di lasciare esplodere il Cinema nell'Arte Contemporanea.

Il lavoro "analogico" sui collage avviene in stretta relazione al montaggio cinematografico, condizione che prosegue sotto lo sguardo degli spettatori.



H O L O G R A M



Progetto installativo che espone, idealmente e materialmente, affetti e opere di una piccola comunità artistica, che noi amorevolmente chiamiamo "famiglia".

Da tempo ci preoccupiamo di curare rapporti personali, intimi e fecondi, con chi condivide con noi passione e amicizia.

"Hologram" è il dispositivo artistico che rappresenta tutto ciò.

Installazione polimediale dove proiezioni, video, suoni registrati e live, opere grafiche, testi e comunicati dialogano tra loro in un modello asistematico di scambi reciproci non improntati sul valore oggettivo di ogni opera ma in forza della loro capacità di scambiarsi continuamente relazioni emozionali e di manifestarle in maniera assolutamente non-gerarchica all'osservatore. Una struttura che al contempo rifugge da un centro ideologico per convergere su un ideale centro emotivo, proiezione olografica dalla reciprocità e complessità delle relazioni interne ad una "comunità affettiva", che manifesti ricchezza di sentimenti, memoria e progetti.

Lo spettatore posto al centro di questa serie di sollecitazioni sensoriali e non-gerarchiche vive una, anche inconsapevole, perdita di coscienza. Una deriva emotiva che lo pone di fronte alla scelta, fra operare una difficile ricerca di senso o abbandonarsi a se stesso.

Intendiamo così esplorare il luogo geografico dell'emozione, termine che rimanda a un movimento e non a una stasi. Movimento che a partire dall'oggetto porta l'affetto verso un luogo "altro".

This installation project exhibits – metaphorically and practically - an artistic community's work and their communal sense of affection. A community we fondly call "family".

For a while now, we've been careful to create intimate and fertile relationships with those people who share passion and friendship with us.

"Hologram" is an artistic device which is capable of giving a representation to all this.

A sort of polymedia installation in which projections, videos, live and recorded sounds, graphics, dispatches and texts communicate among each other through an asystematic model of reciprocal exchange, whose focus, instead of on the artwork's objective value, is on its capability to continuously exchange emotional relations, and manifest them to the observer in an absolutely non-hierarchical way. This structure avoids the constitution of an ideological centre, to convey instead on an ideal emotional centre, which is the holographic projection of that reciprocity and complexity of relations that subsists among an "affective community" showing complexity and richness of emotions, memory and projects.

The spectator, placed in the middle of this series of sensorial stimuli, undergoes to a – possibly unaware – loss of consciousness. Facing this emotional drift, the spectator is confronted with a choice: whether to begin a difficult research for a meaning or to let himself completely go.

What cancapovolto wants to explore is the geographical locus you can find inside those eighteenth-century emotional maps, where emotions refer to the affective movement from the object to a different place.

HOLOGRAM _Palermo



Installazione, dimensioni variabili, 2010
"PPS//Meetings#1" - Palazzo Riso, Palermo – Project Room – 17.12.2010 / 09.01.2011
a cura di Helga Marsala

opere di: *canecapovolto, Elisa Abela / Caterina Devi, Zoltan Fazekas, Ele Rainer e Hinna Reval / Rodolfo Casio e Jolanda Campanella*
contributi di: *Alessandra Ferlito, Giulia Palladini*
live set: *Elisa Abela*

HOLOGRAM _Scafati



Installazione, dimensioni variabili, 2012
Di.st.urb. c/o Circolo Ferro 3, Scafati – 22.11.2012 / 09.12.2012
a cura di Katuscia Pompili

opere di: *canecapovolto, Elisa Abela, Zoltan Fazekas, Alessandra Ferlito, Ele Rainer e Hinna Reval*
live set: *operatore*

www.vimeo.com/64653747

HOLOGRAM _catalogo

*a cura di
Katuscia Pompili, canecapovolto*

*B publishing, Catania, 2013
44 pag, color printed
Edition of 100*

*Testi di Roberta Alfieri, Giusi Diana,
Katuscia Pompili*

*Grafica: Fabrizio Cosenza
Fotografie: Ugo Villani*



A metà tra edizione d'artista e catalogo, contenitore che accoglie gli esiti del progetto espositivo omonimo presentato presso lo spazio Di.st.urb. di Scafati.

Una raccolta di appunti idealmente fissati con spilli invisibili su di un taccuino da viaggio. Immagini, frammenti, testi delineano un racconto in divenire.

www.parking095.blogspot.it

www.facebook.com/disturb.scafati

www.bpublishing.tumblr.com

Un progetto di:



canecapovolto



Parking 095

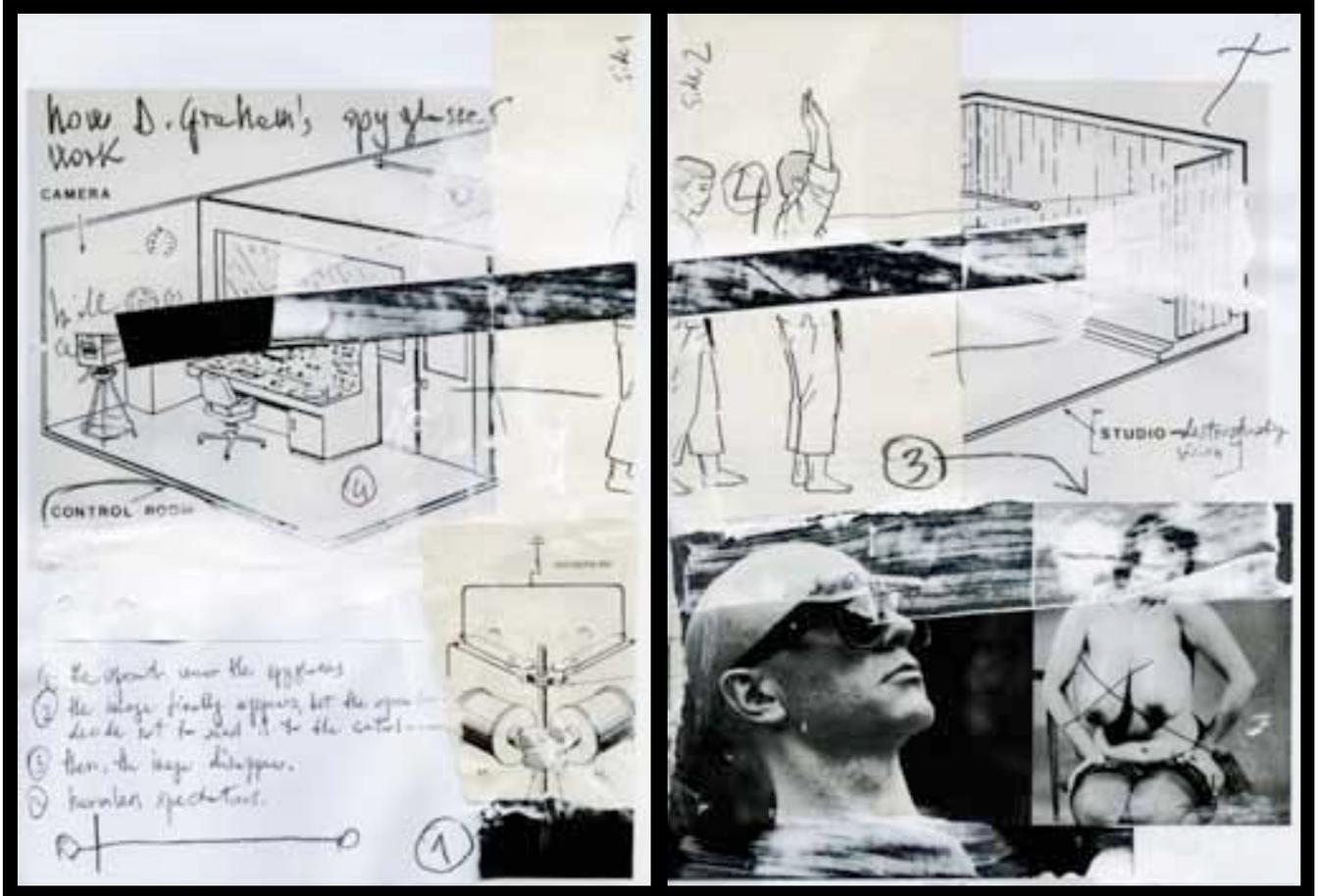


Di.st.urb arte Scafati



B publishing
BALLOON contemporary art
e publishing

INSIDE DAN GRAHAM'S SLEEP CHAMBER



omaggio a *Production/Reception* (1976) di Dan Graham

installazione video: 4 canali x 2 monitor, durata variabile, 2010
collage su carta: 2 x 21,00x29,70 (riproduzione in catalogo)

TV/ARTS/TV. Television "shot" by artists,
Arts Santa Mònica, Barcelona - 15.10.2010 / 08.12.2010

a cura di / curated by *Valentina Valentini*

Due monitor sono installati in due postazioni (A e B) in posizione tale non essere visibili contemporaneamente.

- Postazione A (master): 1 monitor è collegato ad un commutatore in grado di alternare i segnali da un decoder TV e 3 lettori dvd.

Uno spettatore può selezionare la sorgente desiderata.

- Postazione B (slave): 1 monitor riceve esclusivamente il segnale della selezione operata dallo spettatore della postazione A.

abstract

Dan Graham reso visibile dalla presunta scomparsa dell'autore.

Una camera del sonno: architettura di specchi che in una continua *riflessione* rendono l'impossibilità di una sintesi come sintesi delle possibilità. Esperimento di montaggio accidentale e test estremo sul doloroso gioco dello scambio dei ruoli.

INSIDE DAN GRAHAM'S SLEEP CHAMBER - (scheda di sala)

Il lavoro cerca di interpretare il pensiero critico di Dan Graham ricreando i differenti tempi della produzione e dell'intrattenimento televisivo. I visitatori stessi vengono trasformati in produttori e fruitori di Televisione attraverso una pratica che vede lo zapping tra 4 differenti canali coincidere con il processo stesso del montaggio. Lo spazio della visione viene definito "stanza del sonno".

"Il video funziona, dal punto di vista semiotico, come un segno architettonico e culturale dell'ambiente urbano. Vediamo una fila di segni in sequenza. Perché un segno comunichi un significato, è necessario che sia conforme al codice generale condiviso dai segni circostanti e che si distingua da, cioè stabilisca la sua posizione, rispetto agli altri segni. Ogni segno dipende, in ultima istanza, per il suo significato, dalla sua posizione rispetto agli altri segni."(*)

Nello spazio del Museo vengono ricostruiti due ambienti e due azioni: produzione/lavoro ed intrattenimento/consumo, in riferimento a "Production/Reception" e ad uno schema che sintetizza con una cesura architettonica la forzata restaurazione dei ruoli di produttore e di consumatore di informazioni, laddove altrove oggi essi tendono inevitabilmente a coincidere.

L'installazione funziona quindi esclusivamente se si attivano contemporaneamente le due figure complementari del visitatore-produttore e del visitatore-spettatore. La trasformazione tra azione e fruizione e il passaggio tra produzione ed intrattenimento è il cuore ed il suo concetto dominante.

Il visitatore-produttore prende posto ed agendo su di un commutatore seleziona alternativamente (con il ritmo che ritiene più adeguato) una delle 4 differenti fonti/canali.

Egli effettua così, davanti al monitor A un montaggio, che viene istantaneamente trasmesso al monitor B, collocato nell'ambiente attiguo.

Che tipo di materiale visivo viene montato in diretta e trasformato in *televisione*?

Canale 1:

"I telegiornali sono spesso costruiti sull'immediatezza ...(ma) nella costruzione concreta di un telegiornale tipo, l'immediatezza non esiste. Di fatto la maggioranza delle storie che vediamo al telegiornale sono semplici storie, stereotipi ripetuti tutti i giorni in modi leggermente diversi ...sono frammenti isolati, episodi, trasmissioni di mezz'ora o di un'ora che ...insieme, rappresentano una storia completa in qualche modo preordinata." (*)

Applicando ed estremizzando i tempi di montaggio di un telegiornale abbiamo sostituito i frammenti di notizie con brevi sequenze eterogenee, tutte della medesima durata, che chiamiamo *droni* e che contengono documentario, fiction, immagini sperimentali.

In tre punti sono stati inseriti episodi in camera fissa di un'inviata che con un microfono in mano attende un collegamento televisivo. Si tratta di un evento che soltanto brevemente la Tv ci concede di vedere, un "fuori onda" dilatato che trasmette allo spettatore il senso ed il tempo dell'attesa ma anche rende implicita la presenza e l'azione del "fuori campo": l'operatore che ha prodotto questa immagine con la sua telecamera.

Canale 2:

"Il concetto di pubblico contrapposto a quello di privato può dipendere da convenzioni architettoniche. Una divisione architettonica, la casa, separa la persona privata da quella pubblica e sanziona determinati tipi di comportamento. La violazione di questo codice è sottoposto a sanzioni morali. Si tratta di aree che riflettono mutamenti e transizioni sociali." (*)

Qui abbiamo inserito una sequenza quasi del tutto priva di montaggio e con un tempo fluido, naturale. Si tratta di interni ed esterni che lentamente rivelano piccoli eventi narrativi di tipo familiare. Quasi una camera fissa che restituisce immagini dal sapore rassicurante, amichevole, oggetti di uso comune. Materiale non girato da noi ma in cui appariamo in un contesto di intimità, raccolta ad elaborare e condividere un comune progetto artistico.

Canale 3:

Anche riferendosi agli schemi di Dan Graham per l'elaborazione di poemi visivi, ecco uno scroll di titoli a scorrimento. Elenchi di luoghi, personaggi, eventi sono inseriti in mezzo a brevi strutture letterarie ed ai credits che si riferiscono alle sequenze del canale 1. Stavolta il montaggio è presente nella scrittura.

Questo canale può avere un senso "oracolare" nel senso che una frase o parola può essere usata per entrare dentro un'immagine appena vista in un altro canale e ricavarne il significato più profondo.

Canale 4:

Nel canale 4, infine, catturata da un decoder Tv, abbiamo una trasmissione televisiva da un canale News 24h.

"... la consapevolezza è immanente alla struttura e alla sua relazione con chi la usa." (*)

(*)Tutte le citazioni sono da: Dan Graham, *Il video in rapporto all'architettura*, in Valentina Valentini, *Le pratiche del video*, Bulzoni editore, Roma 2003.

THE ABOLITION OF WORK

Rilettura dell'omonimo pamphlet anarchico di Bob Black alla luce della formula forza lavoro – ripetizione - morte. Ripetizione in fabbrica, ripetizione in battaglia, ripetizione negli atti che portano alla piccola morte. Gli intellettuali adorano andare al Cinema per vedere film con operai, gli operai preferiscono immagini di uomini di successo. La Vita stessa non è che Morte al lavoro? Nessuno dovrebbe mai più lavorare? La Natura condanna l'Uomo alla produzione e a consumare vita e tempo libero.

Re-reading of Bob Black's anarchist pamphlet of the same name, in the light of the labor force – repetition – death formula. Repetition inside the factory, repetition on the battlefield, repetition in the acts that lead to 'little death'. Intellectuals love to go to the movies and watch working class Cinema, while workers prefer images of successful men. Is Life itself nothing but Death at work? Should everybody stop working for good? Nature condemns Man to production, and to consumption of life and free time.



The Abolition of Work

2010 - 11:36 – English language

Original soundtrack by Carmelo Sciuto on canecapovolto's sound-design layer.

Master: DVCAM - ed. 5

Screenings:

2010: 28° Torino Film Festival

STEREO_TOWARDS INFINITE



The *Stereo* project began in the year 2000 with the goal of classifying sounds, images, and texts, organized into Haiku-like 30-seconds structures called "drones". Every cell is autonomous, but also works as part of a broader structure.

The third *Stereo* is called "towards infinite". We plan to modify it every 40 days, producing both horizontal and vertical evolutions throughout 30 sequences.

The various "unfixed" edits are numbered so that every festival can screen a different version.

Stereo_Verso Infinito // Stereo_Towards Infinite

Il progetto Stereo prende il via nel 2000. Studiato inizialmente per la televisione via-cavo ed internet, nasce con l'obiettivo di creare un sistema dinamico per classificare suoni, immagini e testi, combinati in brevi sequenze, autonome dal punto di vista narrativo ma anche parte di un tutto.

Elaborato a seguito delle ricerche condotte in campo audio col metodo "random" (la capacità del lettore compact disc di generare un numero pressoché inesauribile di combinazioni numeriche e quindi narrative) estende all'audiovisivo gli esperimenti di "testo aperto" che vedevano una interazione molto stretta tra statistica e scrittura.

Nei primi due lavori, Stereo #0: 30 drones for television, (15:00, 2000) e Stereo #1: Erasing / That thou will, (17:43, 2002), 30 brevi sequenze della durata di circa 30" chiamate "droni" (in gergo militare sono gli aerei senza pilota), e concepite sul modello delle poesie Haiku, funzionano, all'interno di una struttura smontabile e rimontabile, sia autonomamente che per famiglie tematiche.

Attualmente, con Stereo_Verso Infinito, il progetto estende il sistema di catalogazione e classificazione audiovisiva e, attraverso una metodologia affine alla creazione di un "metalinguaggio", mira a formare gli elementi di una sorta di alfabeto.

Tutti i singoli "droni", elaborati personalmente, ma anche a seguito di varie collaborazioni con artisti e musicisti, nonché prodotti durante i workshop tenuti da canecapovolto, confluiscono tutti in Stereo_Verso Infinito dal quale periodicamente vengono prelevati in un numero predeterminato così da comporre una serie di versioni numerate, chiamate Stereo_Unfixed, che corrispondono ognuna ad una proiezione-evento unica ed irripetibile.

Il montaggio degli Stereo_Unfixed viene modificato ogni 40 giorni producendo un'evoluzione sia orizzontale che verticale del materiale contenuto.

Attualmente, in collaborazione con "La Città della Scienza" di Catania, si sta allestendo una memoria dove sia possibile archiviare costantemente i "droni" prodotti nel tempo e, successivamente, grazie all'elaborazione di un software specifico, accedere a combinazioni degli stessi prelevabili secondo parametri numerici e/o linguistici.

Stereo_Unfixed #

(2008 - 2010) Screenings:

Unfixed #1	inedito/unpublished
Unfixed #2	Nps Television
Unfixed #3	26° Torino Film Festival (Torino)
Unfixed #4	inedito/unpublished
Unfixed #5	inedito/unpublished
Unfixed #6	inedito/unpublished
Unfixed #7	franceso pantaleone arte Contemporanea, Art First-Arte Fiera Bologna
Unfixed #8	La casa dei Poveri, Zelle Arte Contemporanea (Palermo)
Unfixed #9	Tekfestival VIII (Roma)
Unfixed #10	MooVioole.it
Unfixed #11	DA QUI 01.09, galleriagianluccollica (Catania); Lenbachhaus Museum (Munich)
Unfixed #12	Exibart.tv
Unfixed #13	malastrada.film
Unfixed #14	galleriagianluccollica, MiArt ArtNow! (Milano)
Unfixed #15	inedito/unpublished
Unfixed #16	GAM Gallarate
Unfixed #17	Passaggi in Sicilia, Riso Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia (Palermo)
Unfixed #18	
Unfixed #19	<i>Frames! Italian style in contemporary video art, Settimana della Lingua Italiana 2010, Silpakorn University, Bangkok - King Mongkut Institute of Tecnology, Ladkrabang, Bangkok</i>

Vari Unfixed # - c.a. 17:00 - 30 droni di c.a 30" - Italiano, English, German

Produzione, camera, sound-design, montaggio: canecapovolto

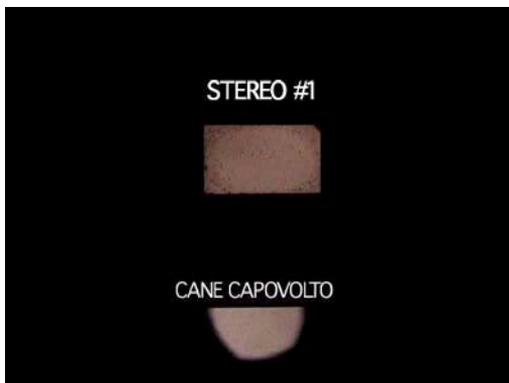
Found-footage: super-8, mini dv, vhs

Formato di produzione: Mini dv

Master: DVCAM (Unfixed #: copia unica numerata con montaggio non ripetibile) - ed. 1



STEREO #0 (30 drones for television)
15:00 - *Lingua italiana / English language*
Master: DVCAM - ed. 5



STEREO #1: Erasing/That thou wilt
17:00 - *English language*
Master: DVCAM - ed. 5

STEREO #0 and #1

by Nelson Henricks

Indian, Arab and Mayan cultures are credited with discovering zero. It's a concept so seemingly self-evident one wonders why anyone would need to invent it. This elemental absence is necessary to mathematics and modern computing. Streams of zeroes and ones are the basic building blocks of digital technology, and now, the real substance of most of the information that we consume. Binary logic. On/off. Yes/No. Being and nothingness. Canecapovolto's *STEREO #0* and *STEREO #1* investigate binarisms, and posit that something lies beyond them.

Like binary logic, duality is essential to the construction of stereo space. Two different tracks of sound, the same but slightly different, are apprehended by two ears, creating a simulation three-dimensional space. Stereo sound (or stereoscopy, for that matter) is about manufacturing the illusion of the real. With headphones on or ear buds in, we remove ourselves to a secondary space, outside of reality. Stereo space, the gap between two ears, is a much sought after territory. It is where advertisers, politicians and propagandists seek to assert their influence. If *STEREO #0* and *#1* insist that binarisms create illusions, they also teach us not to get caught up in them.

"Stereo is to Beethoven what Beethoven is to deafness" is a conundrum; a phrase that short-circuits logic and easy understanding. It is also the slogan of the *STEREO #0* series. Productive nonsense and cognitive dissonance are tools that canecapovolto have used to great effect in the past. Yet there is a sense to this nonsense. Beethoven was arguably the world's greatest deaf composer, creating works such as the *Ninth Symphony* while suffering from complete hearing loss. Instead of writing acoustically, Beethoven wrote conceptually, imagining and predicting the effect of the sound. It is interesting to note that child prodigies appear only in the fields of music, mathematics and chess: fields of pure logic. Zeroes and ones. Black and white. Sound and silence. Hearing and deafness. With headphones on, navigating urban landscapes or cyber space, we are effectively deafened to the outside world, to the real. Canecapovolto's disruptive interventions set out to simultaneously interrupt illusions and provide us with escape hatches out of them.

Like the *Television Spots* and *Monodramas* of Canadian artist Stan Douglas, *STEREO #0* and *#1* are designed to be presented on television like commercials. The similarities between these works are worth comparing. As was the case in Douglas' work, the *STEREO* spots are meant to take us out of the ideological space of television to a place "meanwhile, and somewhere else". This effect could also be enacted in festival programs, or within the context of the worldwide web. But where Douglas appropriates the language of advertising and melodrama, canecapovolto's syntax refers to documentary and science films, film history, and absurdist theatre. Douglas utilizes the codes of industrialized film and TV production. *STEREO #0* and *#1* align themselves to the methodology and codes of experimental filmmaking.

Where brevity in Stan Douglas' work is meant to invoke advertising, the same trope in canecapovolto's work could as easily be aligned with structural filmmaking. Like films such as James Benning's *One-Way Boogie Woogie*, each of the shots in the *STEREO* series is the same length; each of the sequences is numbered, invoking the idea of scientific taxonomy. The structure of the work

overrides the narrative content. Like audio Cds, *STEREO #0* and *#1* can be played in random order, suggesting the ethos not so much of John Cage but of proto-structuralist filmmaker Andy Warhol (think of the arbitrary ordering of films such as *Kíss*, or the random aspect of multi-screen works such as *Chelsea Girls*). Yet in spite of this structural unity -- the titles and the numbering of the *STEREO* works -- the coherency and unity of the individual episodes taken together as a whole is easily contestable. The totality of the individual parts does not add up to a coherent whole. No single narrative or text emerges. Meanings are not totalized. Instead, what is constructed is a possible network. It is up to the viewer to make the connections. Links cannot be built either through narrative or metaphor, but through the basic action of memory.

Certain sequences in *STEREO #0* and *#1* repeat, but with variations. The viewer is asked to build links using the most basic tool need to condition the mind: repetition. It bears repeating. The viewer is asked to build links through the use of Pavlovian classical conditioning, a technique also favoured by advertisers and propagandists. Variations in repetitions, however, undermine the stability of the text created. Soundtracks change, footage is run backwards or forwards, images have their orientations reversed. This moves the viewer's focus from the reception of information to the act of linking random information together. We begin to see how the brain works to create meaning out of disparate information. As propagandists, Canecapovolto don't seem to want to convince us of anything in particular. In *STEREO #0*, we see several sequences featuring buildings in ruins. In others, a man and an old woman are discussing repairs on a rooftop, and a man goes to a grave and a woman on crutches talks with a bed-ridden man. In each instance, an embryonic narrative possibility is opened, but closure is never created.

In *STEREO #1*, repetitions emphasize issues of point-of-view and translation. A woman opens a door to watch another woman on a movie screen. Images of telephones appear repeatedly. A mechanical apparatus spins. The images bring us to a level of removal from engagement by heightening the sense of voyeurism and by emphasizing the fact that these are mechanically produced images. In other sequences, a man and a woman act out a scene from an absurdist play. The scenes are captured with different types of film and video cameras from a number of different points of view. As in Akira Kurosawa's *Rashomon*, multiple perspectives undermine the notion of a single truth and problematize the idea of objective representation of reality.

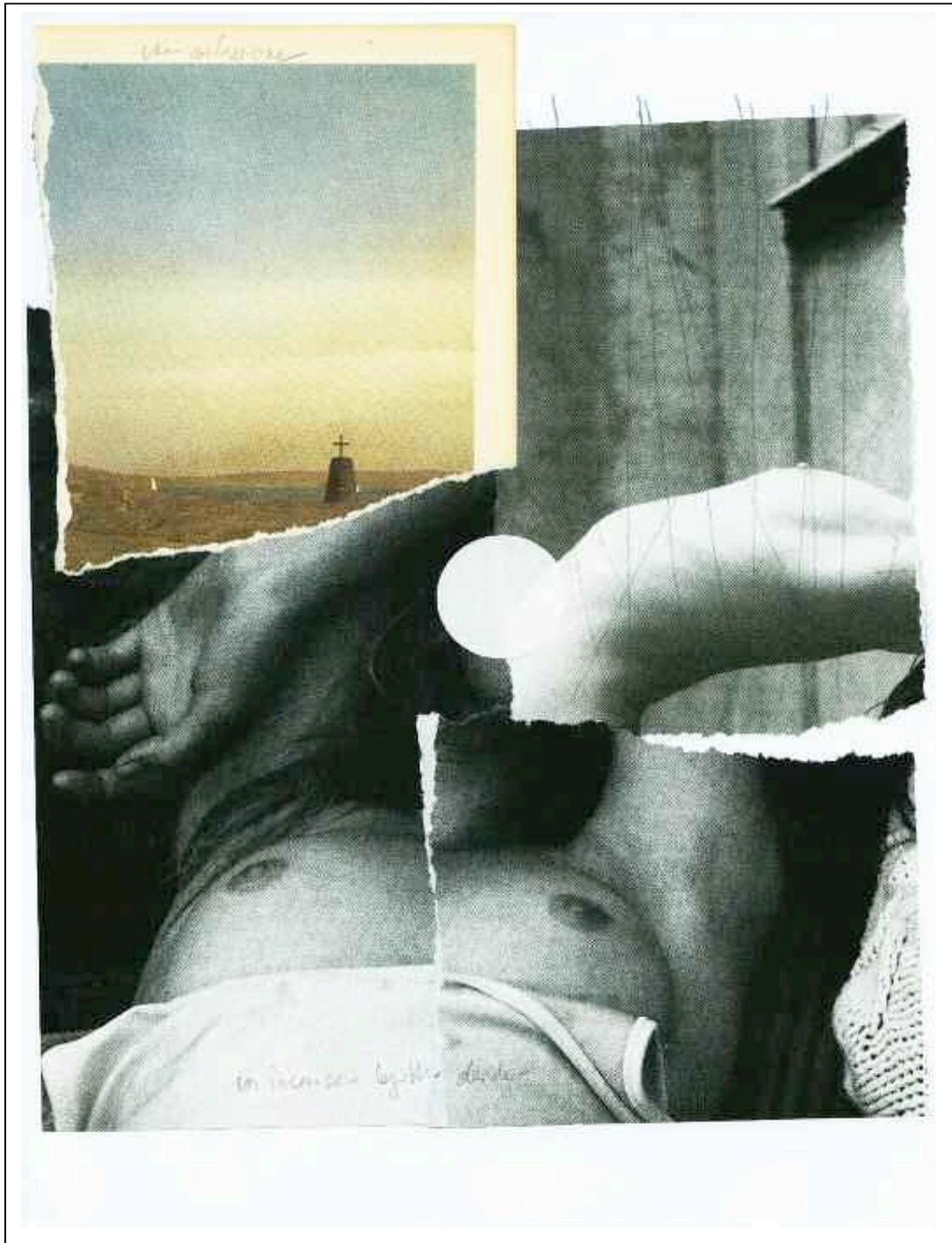
In *STEREO #1*, one recurring image features a man and a woman (possibly the same ones from the theatre scenes) who live in a room of silhouettes and shadows. Like other film and video artists and theorists before them, canecapovolto bring us back to Plato's cave, the archetypal image of discourse about mediated representations. But where they diverge from their predecessors is that they compare the two-dimensional images cast on the walls of the cave with two-ness in all its forms. Two-dimensionality, binary logic and stereo. Each presents an illusion of the real, yet each, in essence, remains flat. A blindness (or deafness) that overwhelms the possibility of perceiving the real.

Contemporary society presents us with ample opportunities to choose between this or that: this brand of soap or that one, this magazine, that TV station. The ability to choose is the basic machine of capitalism. Freedom of choice is an act of self-expression easily confused with democratic action. But increasingly, our ability to choose is illusory. This is especially true of the media, perhaps even more so in Berlusconi's Italy. It no longer matters if you choose this TV show or that magazine. They are identical, and do not offer different points of view: the ideology conveyed is always the same. In the current information economy you need two different products to choose from, but zero plus one will always equal one.

Canecapovolto allow us to imagine what it would be like to live in a true information democracy, where our ability to perceive images, to make connections, and to construct a text, would require us to be active readers instead of passive spectators. Repetition produces conditioned responses. Active remembering allows individuals to construct subjectivity: a position from which to narrate, to act socially and politically. In *STEREO #0* and *#1*, canecapovolto force us to focus on the act of reading, rather than on the text itself. In this way, they are teaching us how to think and see beyond the flattened yes/no logic of binarisms, leading out of cave and into the blinding light of day.

December 2004

CCV CAB028
(2006)
collage su carta 21x29,7



Svegliatami in un altro corpo, apprezco la nitidezza dell'alba; mi trovo probabilmente su una delle piccole isole tra Francia e Inghilterra. Il medicinale si chiama Zoloft. Fu introdotto nel mercato da Pfizer nel 1991.

Awake in someone else's body, I appreciate the brightness of the dawn; probably I am on one of those small island between France and England. The medicine's name is Zoloft. It was brought from Pfizer in 1991.

CURRENT ELECTRA GALLERY presents:
(con Zoltan Fazekas)

Anthony Hill

Current Electra Gallery of Eindhoven presents 3 conceptual sound-sculptures by artist Anthony Hill.



2007 - 03:00 - English language

*Progetto: Current Electra - Sceneggiatura: Christopher Mottram
Camera, montaggio: canecapovolto - Attori: Anthony Hill
Formato di produzione: Mini dv
Produzione: Current Electra*

Christoph Heemann

Performer Christoph Heemann explains his idea of "chromophony" along a land art performance in Temir-Tau.



2007 - 05:34 - English language

*Progetto: Current Electra - Sound-design: Derek Notk
Camera, montaggio: canecapovolto
Consulenza e ricerche: Pietro Pellegrino - Attori: Christoph Heemann
Formato di produzione: Mini dv
Produzione: Current Electra*

The Current Electra BOX (3 dvd da Glass Master) - ed. 90

CURRENT ELECTRA GALLERY presents:
(con Zoltan Fazekas)

A documentary about Terry Walton

Terry Walton è morto lo scorso luglio nel corso di un viaggio con il figlio; questo documentario vuole ricordarne la personalità e l'opera. La poetica di Terry Walton è basata sul rapporto complesso tra ispirazione artistica e Religione, rapporto che egli visse in maniera sempre ambigua. Le ultime opere d'arte di Walton sono state invece realizzate sotto l'influsso della filosofia steineriana. Nato nel South Wales, nella verdeggiante Rhondda Valley, nell'ultima parte della sua vita si è trasferito a Malta.



installazione video su 3 canali (2 monitor + 1 proiezione),
durata variabile, 2010

Galleria Overfoto, Napoli – 16.04.2010 – 15.05.2010

a cura di Vito Campanelli

Inconsci tecnologici

a cura di Vito Campanelli

Galleria Overfoto. Napoli
16 aprile - 15 maggio 2010

“Ripetizione, disorientamento sensoriale e modalità random sono i colori preferiti nella tavolozza dei colori di canecapovolto.

Il collettivo catanese ama coinvolgere lo spettatore nel proprio processo creativo attraverso la somministrazione di impulsi visivo/uditivi discordanti. Questa peculiare strategia costringe a liberarsi dalla passività che caratterizza, nel contemporaneo globalizzato, la fruizione dei messaggi preconfezionati e stereotipati propri della comunicazione massmediatica.

Lo spettatore diventa ‘attore creativo’ dell’opera d’arte nel momento in cui prova e districarsi tra le maglie delle traiettorie narrative disegnate da canecapovolto e a condizione che vi sia la formulazione di una propria sintesi personale, quasi un personale montaggio definitivo.

Ma la liberazione dello spettatore è un percorso che non può compiersi se non attraverso la sperimentazione di momenti di profondo disagio percettivo. È una sperimentazione dolorosa, dunque, e ad essa non si accompagna alcuna strategia di seduzione.

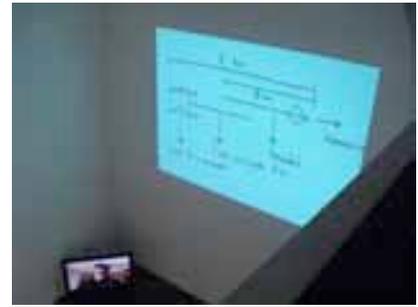
Ecco che la ricerca di canecapovolto appare in un alone di radicalità. Tuttavia, se esiste radicalità, essa va piuttosto individuata nel rifiuto del Sistema dell’Arte come sistema di intrattenimento e di assuefazione delle masse alle semiotiche dominanti. Le opere di canecapovolto non sono rassicuranti, non cavalcano le parole chiave della contemporaneità. Colpiscono piuttosto, e con la violenza necessaria a svegliare il pubblico da suo ‘lungo sonno’”.

Vito Campanelli, *Realismo e straniamento nella ricerca di canecapovolto, ne: Il Futuro è Obsoleto [1992-2002], Paternò (CT), Malastrada.film, 2009, pp. 28.*

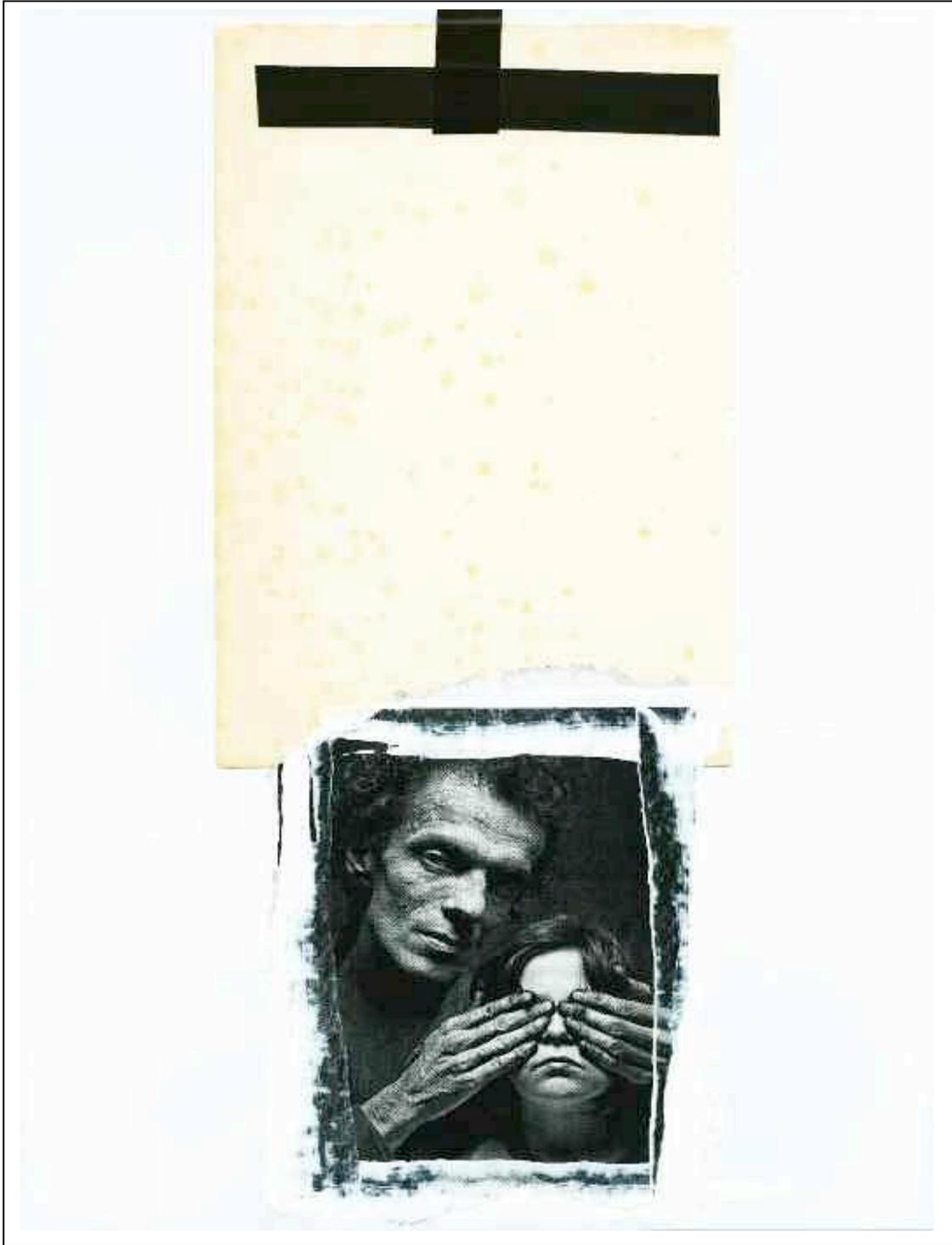
Il titolo della mostra prende spunto da uno scritto del 1979 del fotografo modenese Franco Vaccari, nel quale si legge:
“L’inconscio tecnologico non deve essere interpretato come pura estensione e potenziamento di facoltà umane, ma bisogna vedere nello strumento una capacità di azione autonoma; tutto avviene come se la macchina fosse un frammento di inconscio in attività”.

In occasione della sua prima mostra napoletana, canecapovolto mette in gioco il proprio inconscio tecnologico attraverso una riflessione sul concetto di autorialità, una riflessione che si articolerà in due momenti principali: in Current Electra presents (progetto realizzato in collaborazione con Zoltan Fazekas), la galleria d’arte Current Electra propone tre video dedicati al lavoro di uno dei suoi artisti di punta: Terry Walton nello spazio di Overfoto vengono inoltre esposti, in forma di copia/riproduzione fotografica, una serie di collages su carta, una tecnica che appartiene alla ricerca di canecapovolto fin dalla sua nascita. Nella sperimentazione con il collage “classico” forbici e colla, canecapovolto ricerca una relazione tra l’elemento compositivo/cromatico e quello della sequenza cinematografica, in proporzioni continuamente variabili.

Vito Campanelli



CCV MIN015
(2003)
collage su carta 21x29,7



(continua). Il Dolore che stiamo per subire ci fa operare una rimozione: ciò che vediamo viene letteralmente portato via da noi stessi.

(continues). The pain we are about to suffer makes everything disappear: what we see is taken away from us.

Praktisix

canecapovolto + Zoltan Fazekas

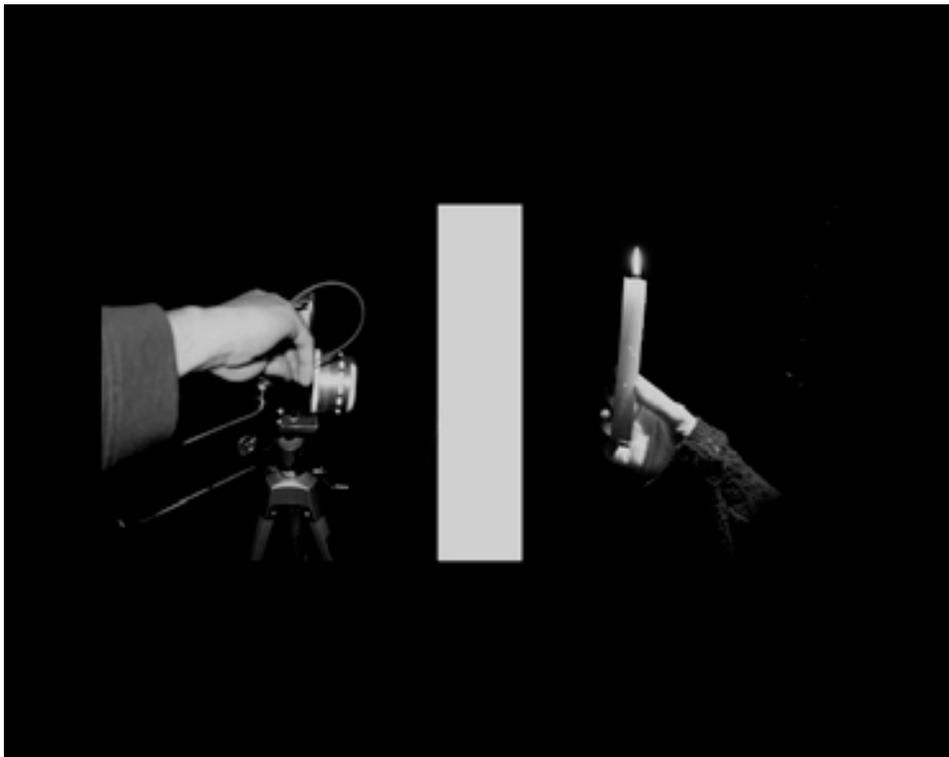
Riflessione sul gesto del fotografare e la natura ambigua della fotografia.

Nel corso della performance una telecamera filma le azioni di un soggetto attraverso l'otturatore di una vecchia macchina fotografica (una Praktisix, appunto), il pubblico assiste a ciò che accade in maniera indiretta (la telecamera funziona a circuito chiuso ed un telone nasconde la scena alla vista).

La Fotografia è un sortilegio e la mente del fotografo è assimilabile ad un hard disc; è insomma innegabile che "noi fotografiamo ciò che vogliamo allontanare dalla nostra memoria".

A reflection on the act of taking pictures and the ambiguous nature of photography. During the performance, a videocamera is filming the action of a person throughout the shutter of an old camera (Praktisix). The public watches the scene indirectly (the videocamera works like a closed-circuit television and a groundsheet hides the scene).

Photography is like witchcraft and the photographer's mind can be compared to a hard disk; it is therefore undeniable that "we only take pictures of the things we want to keep away from our memory".

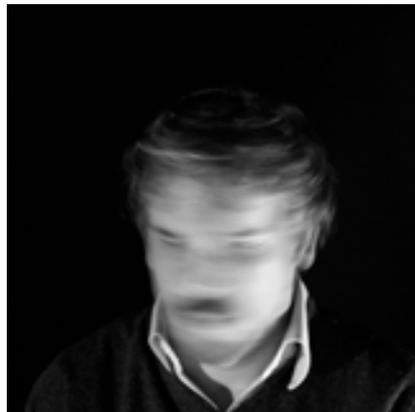


2008 – Performance, Istantanea Festival, Catania

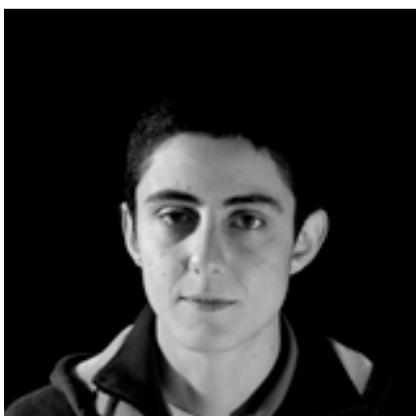
PRESENTE CONTINUO (Lo Stato dell'Arte)



Federico Tonzi, 42 anni.
Videoartista



Emanuele Torch, 30 anni.
Artista Concettuale



Caterina Devi, 35 anni.
Fotografa



Gianni Silva, 55 anni.
Performer



Riccardo Buselli, 32 anni.
Artista Concettuale

2008: *francesco pantaleone arte Contemporanea (Palermo)*
galleria gianluca collica (Catania)

PRESENTE CONTINUO (Lo Stato dell'Arte)

un progetto di canecapovolto + Zoltan Fazekas
a cura di Helga Marsala

Non sono niente.
Non sarò mai niente.
Non posso volere d'essere niente.
A parte questo, ho in me tutti i sogni del mondo.
(Fernando Pessoa)

È il tempo dei sogni e della fase REM, il tempo di Dio, forse quello dell'immaginazione. Il tempo di una creatività combinatoria la cui genesi è sempre in atto.

È un tempo che non ha intervalli, accelerazioni o pause, un tempo sfumato e duraturo, disteso nella luce fredda della sintesi, nel gioco del simbolo o dell'astrazione.

Eppure, quel "presente continuo" che non separa passato e futuro, notte e giorno, vero e falso, quel *perpetuum* fluido che insiste e non s'arresta, smussando angoli, passaggi, gradini, non si risolve mai in un ordine lineare: l'eterno presente, proprio dell'attività onirica, ci precipita nel caos, continuamente, girando su sé stesso come un vettore impazzito.

Individuare una traiettoria di spostamento, un'origine e un punctum di permanenza diventa l'ultimo abbaglio.

Frammenti di noi si librano nell'etere alla rinfusa, si organizzano su superfici slittanti, precipitano, poi tornano a galla. I frammenti non hanno nome e non hanno età, e soprattutto non hanno scopo alcuno.

Presente continuo. Il Tempo dell'Io che non fa che diventare l'altro.

Si dissolve l'Io - l'identico, l'identitario - nel miracolo della letteratura, come in quello dell'arte. L'estetica contemporanea, dal dadaismo alla postmodernità, non ha fatto che raccogliere questo miracolo per renderlo, programmaticamente, vocazione poetica. Ma c'era già Holderlin, per esempio, che dal fondo della sua follia e dalla claustrofobica quiete della sua torre-prigione, continuava a scrivere versi dimenticandosi, però, del proprio nome. Scelse a un certo punto di firmarsi Scardanelli e prese ad apporre false date in calce alle sue liriche, consegnandole ad un tempo già trascorso. E c'era poi Fernando Pessoa, ostaggio di quei suoi celebri eteronomi generati in seno a un'isteria creativa non patologica, certamente esistenziale. Nel cuore di una scrittura vissuta con controversa passione prendevano corpo - e voce - i molti nomi di un sé moltiplicato all'infinito, ora celato, ora disvelato.

Ed era forse pazzo, o poeta, quell'Helmut Doppel che marciava verso la città di Halle esclusivamente su una traiettoria diritta? Scartando accuratamente gli angoli, l'uomo proseguiva il suo paradossale viaggio lungo una linea infinita e continua che, sfidando Euclide e Cartesio, arrotolava tempo e spazio su sé stessi.

Canecapovolto inventa, in uno dei suoi ultimi progetti, un ambiguo personaggio dal nome strategico. Doppel, come Doppio: l'uomo che combatteva la potenza del Nord magnetico, il Razionalismo della Storia e la dittatura delle bussole. L'uomo con un non-nome, nome aperto al suo contrario e offerto alla perdita di sé, secondo una deriva situazionista che gioca al gioco delle mappe impossibili. L'identità si sfalda, la storia si cancella e si riscrive, il percorso scorge il caos lungo la retta via. E la meta, infine, si tramuta in *utopia*.

Con *Presente Continuo* canecapovolto e Zoltan Fazekas fronteggiano questo pandemonio aleatorio di contraddizioni e smarrimenti, utilizzando l'ironia come strumento d'accesso ad una geografia dell'onirico. Per paradosso, la presenza dell'artista si afferma scomparendo dietro un'assurda combinazione di nomi *altri* - altri sé, altri *da sé* - cui consegnare la realizzazione di un evento espositivo.

Si tratta allora di uno skizo-game con cui provare a interessare, a suon di smascheramenti e *camouflage*, storie di contaminazione tra realtà e immaginazione, verità e artificio, identità e alterità.

Federico Tonzi, Caterina Devi, Riccardo Buselli, Emanuele Torch, Gianni Silva. Cinque artisti a cui affidare il proprio io, frammentandosi in un caos identitario dal sapore ludico, ironico, leggero e al contempo perverso. La soglia di ambiguità è sottile e non fa che rimpolpare l'equivoco, la confusione. Chi sono questi personaggi? Cosa hanno a che fare con gli ideatori del progetto? Alter ego, eteronomi, figure letterarie, apparizioni oniriche? Oppure si tratta semplicemente di colleghi, invitati a esporre in una mostra di cui il collettivo catanese e il fotografo ungherese sono i registi? O ancora, che la verità stia nel mezzo? Forse, frammenti di vite reali, prelevati da memorie o relazioni intime, si sono qui fusi con stralci di esistenze immaginarie, in un collage calato nell'enigma?

Chi siano questi cinque personaggi in cerca d'autore è una domanda che resterà sospesa, a scandire il senso dell'evento. Le opere appese alle pareti portano il loro nome, l'autorialità esibita con tutti i crismi del caso non lascerebbe spazio al dubbio. Eppure il dubbio aleggia, alimentato dal mistero di una anomala galleria di ritratti fotografici in bianco e nero: sono le facce degli artisti, i nomi che acquistano un volto e danno inizio ad una, nessuna, centomila storie.

Le biografie degli artisti sono accuratamente declamate da quella che si rivela come un'opera sonora, radiodramma in cinque parti che mescola algido taglio documentaristico e incursioni narrative in forma di messa in scena attoriale. Episodi del quotidiano, notazioni caratteriali, cenni anagrafici: il gioco tra falsa informazione e indizio strategico, tra depistaggio e suggerimento, trova un perfetto riscontro nella poetica di canecapovolto, da sempre avvezzo a pratiche di contaminazione linguistica, tecniche di plagio e manipolazione percettiva, modalità di comunicazione subliminale, riciclo di materiali d'archivio, cortocircuiti dei sistemi spettacolarizzati.

Nel 1973 Orson Welles gira *F for Fake*, un falso documentario strutturato come un rebus che spalanca doppi fondi e inanella spigolosi punti di domanda. L'opera si impenna sulla figura di Elmyr De Hory, il grande artista-falsario ungherese specializzato in dipinti postimpressionisti, a cui il giornalista Clifford Irving dedicò una biografia (*Fake!*). Irving, in realtà, passò alla storia per un'altra sua opera, la biografia (stavolta falsa) di Howard Hughes, celebre magnate dell'aviazione e produttore cinematografico, figura avvolta dal mistero che Irving si vantava d'aver conosciuto personalmente. Si trattava di una bufala clamorosa, presto smascherata. Welles suggerisce una pista interessante, con la quale chiude il cerchio: sarebbe stato proprio De Hory, per sdebitarsi col suo biografo, a falsificare la firma di Hughes sui documenti che autorizzavano lo scrittore a pubblicare il falso libro. La trama del gioco si fa fitta fino a confondere lo spettatore, mentre un Welles-prestigiatore suggerisce una riflessione disincantata intorno ai concetti di (dis)identità, di trucco e di falsificazione, a cui l'arte, il cinema e la vita sarebbero indissolubilmente legati.

Scrivete Gilles Deleuze, ne "L'immagine-tempo", a proposito del Welles di *F for Fake*: "Vi è un nietzschianesimo di Welles, come se Welles ripassasse attraverso i punti principali della critica della verità in Nietzsche: il "mondo vero" non esiste e, se esistesse, sarebbe inaccessibile, inecocabile e, se fosse evocabile, sarebbe inutile, superfluo. ... Come Nietzsche, Welles non ha mai smesso di combattere il sistema del giudizio: non esiste valore superiore alla vita, la vita non deve essere giudicata né giustificata, è innocente, possiede "l'innocenza del divenire", al di là del bene e del male..."

Ed è un po' quello che sembrano volerci ribadire canecapovolto e Fazekas, con la loro ricerca e con quest'ultimo lavoro comune: c'è una realtà dell'arte fondata, per necessità e per destino, sull'articolazione del falso, sulla proliferazione del doppio, sull'imperativo categorico del dubbio. Spingere l'acceleratore su questo complesso meccanismo ne enfatizza il (non)senso, amplificandone il potenziale di paura e stupore.

La struttura apparentemente salda di un sistema (quello dell'arte, della cultura, dell'informazione), così come la certezza di un'identità o la trasparenza di una grammatica nota, vengono minate da ironiche operazioni creative. Nessun giudizio morale in tutto questo, ricorda Deleuze, custodendo la parola di Nietzsche e Artaud. Quel che conta è l'affondo vitale in quel tempo fluido che assomiglia, forse, al *presente continuo* dei sogni. Il tempo del divenire, innocente e perverso come il più puro degli imbrogli.

helga marsala

PRESENTE CONTINUO (Lo Stato dell'Arte)

un progetto di canecapovolto + Zoltan Fazekas

a cura di Helga Marsala

*I am nothing
I shall always be nothing
I can only want to be nothing
Apart from this, I have in me all the dreams of the world.
(Fernando Pessoa)*

Present Continuous – State of the art

by Helga Marsala

Excerpt from a text edited in occasion of the exhibition «Present Continuous – State of the Art,» a project by canecapovolto and Zoltan Fazekas, curated by Helga Marsala – Francesco Pantaleone Gallery, Palermo / Gianluca Collica Gallery, Catania – 2008

Present continuous. The Time of an Ego who does nothing but become the other.

The Ego – the identical, the identity-making – dissolves into the miracle of literature, as well as in that of art. Contemporary aesthetics, from dadaism to postmodernity, has done nothing else but taking in this miracle in order to programmatically make it a poetic vocation. Still, before that, for example, already Hölderlin kept writing verses from the bottom of his madness and from the claustrophobic quietness of his prison tower, though forgetting his own name. At some point he chose to sign himself Scardanelli, and began to append false dates at the foot of his lyrics, ascribing them to an already past time. As well as Fernando Pessoa, who was hostage, too, of those famous heteronyms of his, generated in the bosom of a creative, non-pathological, and certainly existential hysteria. Into the heart of writing, lived with controversial passion, the many names of a self – multiplied countless times, now hidden, now disclosed – were taking shape, and voice.

And that Helmut Doppel, was he crazy, or was he a poet, as he marched to the city of Halle by following an exclusively straight trajectory? Carefully avoiding the corners, the man continued his paradoxical journey along an endless and continuous line that, challenging Euclid and Descartes, could roll up time and space.

Canecapovolto invent, in one of their last projects, an ambiguous character with a strategic name. Doppel, as Double: the man who fought against the power of the magnetic North, History's Rationalism and the dictatorship of compass. The man with a non-name, a name open to its opposite and offered to self-loss, as in a situationist drift playing the game of impossible maps. Identity flakes off, history gets erased and rewritten, the route catches sight of chaos along its straight path. And destination, finally, turns into utopia.

With *Present Continuous* canecapovolto and Zoltan Fazekas face this aleatory pandemonium of contradictions and confusion, using irony as an instrument to access a geography of the oneiric. Paradoxically, the artist's presence asserts itself by fading out behind an absurd combination of other names – other selves, other than (them)selves – to which to assign the realization of an exhibition [...] The game between false information and strategic clue, between diversion and hint finds a perfect correspondence in the poetics of canecapovolto, who have always been used to linguistic contamination practices, to plagiarism techniques and perceptive manipulation, to subliminal communication modes and archival materials recycling, to spectacularized systems short-circuits.

[...] As Gilles Deleuze wrote in «The Time-Image» about the Welles of F for Fake: «There is a nietzscheism in Welles, as if Welles was passing again through the main points of Nietzsche's critique of truth: the "true world" doesn't exist and, if it did exist, it would be inaccessible and unevokable, it would be useless, superfluous. [...] Like Nietzsche, Welles never stopped struggling against the judgement system: there is no value higher than life, life can never be judged nor justified, it is innocent, it possesses "the innocence of becoming," beyond good and evil...»

It's a bit like what canecapovolto and Fazekas seem to want to reassert with their research and this last common work: there is a reality of art which is founded, from necessity and destiny, on the articulation of the false, on the proliferation of the double, on the categorical imperative of doubt. Stepping on the throttle of this complex mechanism enphatizes its (non)sense, amplifying its potential of fear and astonishment.

The apparently steady structure of a system (that of art, culture, information), as well as the certainty of identity or the transparence of a well-known grammar, get undermined by ironic creative operations. No moral judgement in all this, as Deleuze mentions, keeping to Nietzsche's and Artaud's words. What really counts is a vital sinking into that fluid time that resembles, maybe, the present continuous of dreams. The time of becoming, innocent and perverse like the purest of cheats.

PRESENTE CONTINUO (Lo Stato dell'Arte)



Emanuele Torch, *Senza titolo* - 2004, installazione

ritratto: stampa digitale Giclée, 70"x70"
veduta dell'installazione: stampa digitale Giclée, 104"x104"
targa autore: stampa digitale, 12"x8"
altoparlante 10w + amplificatore autocostruito consistente in circuito stampato a vista con inciso logo di autentica
lettore dvd + cd audio con sonoro di 12:21 programmato in modalità repeat 2008 - ed. 3



Gianni Silva, *Terra tremuit* - 2006, performance

ritratto: stampa digitale Giclée, 70"x70"
foto della performance: stampa digitale Giclée, 90"x136"
targa autore: stampa digitale, 12"x8"
altoparlante 10w + amplificatore autocostruito consistente in circuito stampato a vista con inciso logo di autentica
lettore dvd + cd audio con sonoro di 12:21 programmato in modalità repeat 2008 - ed. 3



Caterina Devi, *Meat Me* - 2003, installazione

ritratto: stampa digitale Giclée, 70"x70"
scatto da cellulare: stampa digitale Giclée, 33"x87"
targa autore: stampa digitale, 12"x8"
altoparlante 10w + amplificatore autocostruito consistente in circuito stampato a vista con inciso logo di autentica
lettore dvd + cd audio con sonoro di 12:21 programmato in modalità repeat 2008 - ed. 3



Riccardo Buselli, *Stanza n. 3* - 2007, foto a bassa risoluzione

ritratto: stampa digitale Giclée, 70"x70"
stampa digitale Giclée, 54"x40"
targa autore: stampa digitale, 12"x8"
altoparlante 10w + amplificatore autocostruito consistente in circuito stampato a vista con inciso logo di autentica
lettore dvd + cd audio con sonoro di 12:21 programmato in modalità repeat 2008 - ed. 3



Federico Tonzi, *La notte più buia* - 2005, video 12'10"

ritratto: stampa digitale Giclée, 70"x70"
still da video: stampa digitale Giclée, 50"x40"
targa autore: stampa digitale, 12"x8"
altoparlante 10w + amplificatore autocostruito consistente in circuito stampato a vista con inciso logo di autentica
lettore dvd + cd audio con sonoro di 12:21 programmato in modalità repeat 2008 - ed. 3

UOMO MASSA / MASS-MAN

Già nel 1930 Ortega y Gasset descrisse con precisione il prodotto letale della Società di Massa. Nasce così l'Uomo-Massa, mediocre, conservatore, ripetitivo. "Io sono ciò che ho" furono le sue prime parole. L'agonia dell'ordinamento sociale è scandita da poesie anticlericali e antimilitariste.

In 1930 Ortega y Gasset described with precision the lethal product of Mass-Society. Mass-Man was finally born: mediocre, conservative, repetitive. He did not hate the rich, He loved them, however. "I am what I have", these were his first words. "Mass-Man" is based on small poems howled both in rooms and in open spaces.



Uomo Massa

2007 - 51:45 - Poesie in lingua italiana

Mass-Man

2007 - 48:30 - English and italian language voice and subtitles

*Progetto, sceneggiatura, camera, sound-design, montaggio: canecapovolto
Attori: Massimo Leggio, Franco Fortunato, Savi Manna, Riccardo Gerbino,
Martino Marletta, Nino Romeo, Graziana Maniscalco
Coordinamento: Irene Molinari
Speakers: Gaetano Lizzio, Stephen D.Conway, Iain Halliday
Found-footage: vhs
Formato di produzione: Mini dv
Produzione: canecapovolto*

Master: DVCAM con vers. italiana ed inglese - ed. 7



Screenings:

- 2009: *Nutrire il dubbio. La sperimentazione di canecapovolto, (retrospettiva completa), Museo Nazionale del Cinema (Torino) // CineClub del Martedì, Mooviole.it*
- 2008: *2Video Consumi, UnDo.Net (vers. micro) - Libreria MODO Infoshop (Bologna) // Tekfestival '08, VII ediz. (Roma) // Sguardi Nascosti, Cinema indipendente siciliano, Art-EXPA (Palermo) // Detour Backdoor, Festival Internazionale del Film di Roma*
- 2007: *25° Torino Film Festival*

HELMUT DOPPEL

Un viaggio in disprezzo del Nord Magnetico

canecapovolto + Zoltan Fazekas

Helmut Doppel deve raggiungere a piedi la città di Halle. Egli ha deciso di muoversi unicamente in linea retta, questo è il problema. Il viaggio sarebbe dedicato ad una parente malata ma in realtà i motivi di Doppel sono più legati al disprezzo nei confronti del Nord Magnetico e dell'Orientamento, della razionalità e del genere umano.

Si tratta di una lotta insensata contro lo Spazio ed il Tempo. La Storia dell'Europa Centrale dagli anni 20 ai 40 pulsa sotto il terreno sul quale cammina Doppel e prende presto il sopravvento sul viaggio. Halle diviene ben presto un'idea irreal e astratta, un aldilà irraggiungibile.

Helmut Doppel has to reach the city of Halle on foot. He decided to only walk in straight lines, this is the problem. At first this journey seems to be dedicated to a sick relative, but Doppel's aims have more to do with the dislike of magnetic north, rationality and human genre. It's a struggle against Time and Space. The History of Continental Europe from 20's to 40's beats under the ground he walks on and effectively Hystory strongly modifies Helmut Doppel's long journey. Halle soon becomes a unreal and unattainable idea.



Helmut Doppel

*installazione: video su 3 canali + audio su 4 canali
+ 41 foto - 2006/2007 - 60:00 loop*

Scopo dell'installazione Helmut Doppel è quello di ricostruire in un luogo chiuso eventi, mappature, episodi sonori e visuali registrati sul campo con tecnologie digitali.

Suoni di ambienti naturali, animali, attività umane, rumori meccanici etc. sono stati selezionati in base alla loro capacità "visiva" e sono stati spesso registrati di nascosto per conservare uno statuto di assoluta oggettività documentaria.

Un ulteriore livello narrativo è costituito da una voce narrante in lingua tedesca che contiene l'inizio della storia di Helmut Doppel.

Il montaggio complessivo ricrea, anche per mezzo di stratificazioni, dissolvenze e lievi slittamenti, situazioni sonore apparentemente caotiche ma estremamente dinamiche e mai simmetriche.

Helmut Doppel è in effetti una riflessione sul concetto di "evidenza percettiva" che per questioni culturali è più legato all'esperienza visiva che non a quella uditiva.

Nell'installazione una struttura audio in quadrafonia artificiale dialoga con alcune delle sequenze video, poi utilizzate nei due film, costringendo il visitatore ad un percorso disarticolato ma obbligato nel mettere in relazione vista e udito. L'esposizione di 41 immagini dal Diario Fotografico del viaggio di Helmut Doppel e la presenza dell'attore-autore rafforzano il senso di appartenenza allo spazio espositivo e mirano a trasferire sul visitatore lo stesso senso di smarrimento spazio-temporale del viaggiatore, la cui meta non è raggiungibile in maniera geografica.

DVD 1+2+3: optik spare parts x 3 video installation.

CD 1+2: Helmut Doppel – 2 x left/right audio installation.

1 to 41: photographic diary by Zoltan Fazekas.

HELMUT DOPPEL (installazione sonora) è stato commissionato e prodotto dal Festival Radio Revolten (Halle, Germania).

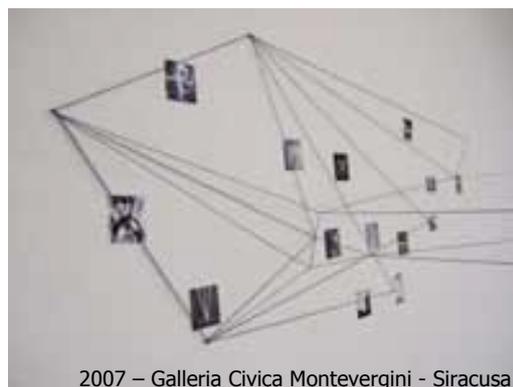
2007: *Artist's Corner, Auditorium Parco della Musica (Roma)*

2007: *Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini (Siracusa)*

2006: *Festival Radio Revolten (solo audio) (Halle, Germania)*



2007 – Galleria Civica Montevergini - Siracusa



2007 – Galleria Civica Montevergini - Siracusa



2007 – Auditorium Parco della Musica - Roma



2007 – Auditorium Parco della Musica - Roma

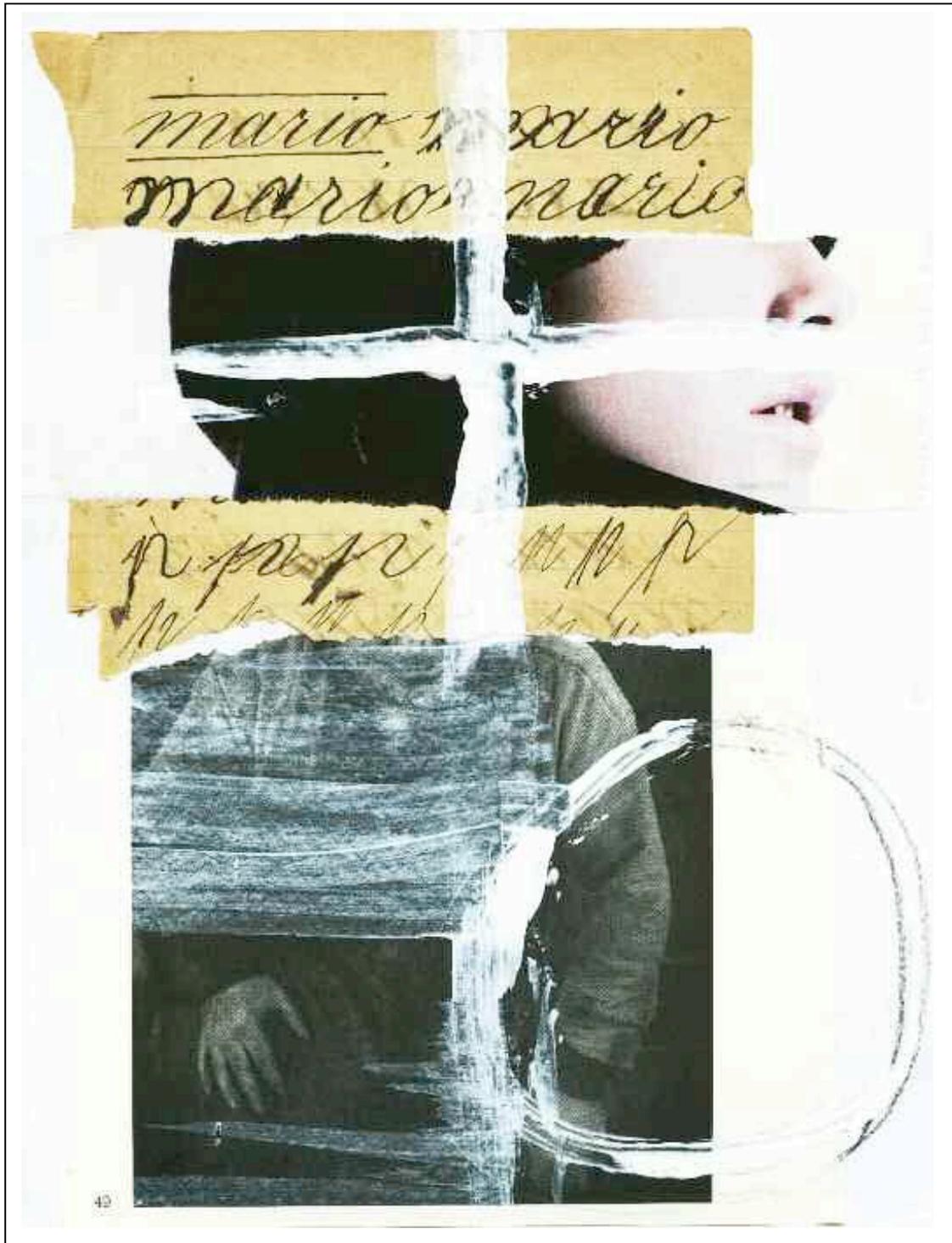


The Helmut Doppel BOX

2007 - 2 dvd da Glass Master + 3 cd + 1 to 41 fotografic diary - ed. 40

- DVD 1: Helmut Doppel: Alfa - 2006 - engl/italian version - 40:00
Helmut Doppel: Rectum - 2006 - italian/hungarian - 18:00
- DVD 2: Helmut Doppel Optik - 2007 - spare parts/no audio - 60:00
- CD 1+2: Helmut Doppel 2 x left/right - 2006 - audio installation - german/italian - 55:00
- CD 3: Helmut Doppel: Radiodramma - 2006 - italian/german - 35:35
- 1 to 41: Fotografic diary by Zoltan Fazekas - 2006 - stampa digitale - cm. 12,5 x 12,5

CCV 0120HN
(2000)
collage su carta 21x29,7



Vediamo "Un caso per due", la storia di una donna buona, così infinitamente buona che per punizione viene condotta a teatro (continua).

We see "Un caso per due", the story of a nice woman, so infinitely nice that she is brought to theatre as a punishment.

Through the Spectacle. canecapovolto and the manufacture of alienation

by Massimo Causo

*«Twisted technology works as a black fire.
Nevertheless, it generates poetry, not orders.»*
(canecapovolto, in Run Hubbard Loop)

There is always something escaping in canecapovolto's works. I'm not sure whether it escapes us or them, all I know is that it escapes, passes through the meshes of communication, goes beyond the tissue of the device they enact each time, and ends up somewhere at the bottom of the spectator, insinuating itself into the most intimate layers of our being, that part of communication which is, in spite of everything, amenable, a passive element, the so-called Receiver – a term resounding, in its always renewed disturbance, of its ethimological familiarity with Destiny... [In Italian, receiver = destinatario and destiny = destino. N.d.T.]

I know for certain that this collective acts with spoilsport spirit, untamed in their derision of the Sign, which they use with only apparent casualty, or maybe with concealed expertise. I also know that I never escape unharmed from their works: they move something in me that goes beyond my own comprehension. They wrong-foot my arrogance, not that of thinking I own the right code to decipher every Sign, but rather the arrogance of thinking that a code does actually exist in general, and it's somewhere fully operative.

That must be the reason of the mesmerizing effect their works have on me, the almost physical difficulty to stop watching them over and over again... I am looking for an entry, a stratagem able to place the device beyond their own actions, a pulsion starting from the stomach perhaps (rather than from the head) and allowing me to elaborate the right enzyme to digest the sense generated by their visions. I say sense, but in fact I should say dissent [In Italian, sense = senso and dissent = dissenso. N.d.T.], since the only certainty I have as a spectator of canecapovolto is that what they're interested in isn't about sensing, but rather about dissenting: their aim isn't in the assonance among the elements they involve, both inside and outside their texts; their goal isn't the agreement, rather the disagreement, thought as the epiphany of a Sign related to itself, practiced as an unnamed ratio in the established order of things, always recallable and indispensable in the esponential destitution of that Social Institute they conceive as a falsely logical and organical structure of the relation between Man and History.

Situationism taught them to look at society through that spectacle that «coincides with a concrete manufacture of alienation» (Guy Debord, The Society of the Spectacle). Hence, indeed: concretely manufacturing alienation, or materially alienating the manufactured – somehow that's the mandate the canecapovolto crew recognizes as their own, the reason of that operational tension, of that doing by undoing, of that dissimulation of signs and meanings, of all that work within the scattered debris of the logical and sentient tissue of Man and History... The manipulation of constitutional elements of the language they use is enacted through an almost physical shift of the logical effect brought into play: sounds used as images, images as words, words as sounds and so on, mixing up the sources of a communication which overpasses the insistence of the starting materials to stay on their own respective barycentres.

When I'm watching their works, I can feel the strength of an action occupying the space of logic with the muscularity of alienation. The interference, that covers canecapovolto's Work as an ontological constant, is the contribution – evanescent though very concrete – of that derision defining their filmic gesture in its disfunctionality towards the senses. It is as if sound distortion, visual interference, the occupation of the image by texts, and even the movie's photographic disappearance in the "acoustic movies" practice, were for canecapovolto just an exponential system of détournement. It isn't images and sounds – that is, Signs – to be detoured, but the strumentality that produces them, the mechanics and matter they are made of: the logical elsewhere of which canecapovolto chooses to be carrier is – as for Debord – the concrete object of the spectacle-manufactured alienation we participate to.

It is as if canecapovolto's works assaulted all the time the strumentality of the strumentation – acoustical, photographic, cinematographical... – that they use to spoil the strumentality of the logical device that should be determining its ideology: think about the almost obsessive insistence (especially in their production of the 1990s) of the relation with technology instruments, the arcade fascination they feel in front of those sorts of memorabilia of the Hi-Fi epoch, the obsession for Stereophony that seems to want to duplicate and differentiate the sources of «sensing», and turns instead into a lesson of home acoustics on how to place the speakers...

Anyway, if you think about it, canecapovolto's entire research consists indeed in the separation of channels, in the operation of splitting the gesture and the sense, arousing that institutional vertigo that turns into dissent, provoking that perturbant function which is nothing else but the instinctive figuration of an irremediably allotropic significancy. The paradox they pursue and practice with playful and clear-minded insistence is that of an order searched by chaos: a system fathomed in its most intimate structure by the disfunction of the same logic presiding it...

The alienation of the Spectacle produced by canecapovolto is born, in the end, right in the crossing of its mechanics: the taxonomical root of their Work (considered indeed as a corpus, as a whole of single works structured in interconnected currents and series) describes their ironically desperate instinct, the need to appear systematical in their derision of the system. The falsely didactic vein presiding many of their works defines their didascalical sense, turning around the principle of in/formation in the suggestion of dis/information.

The mimesis searched and found in the institutional formula of a speaker, with its studied intonation and polished language, determines the deceit, and provokes unacceptable latencies in the text form... But isn't it true that those very latencies are, in the end, the scum and at the same time the primary product of canecapovolto's Work?

"Nessuno sarà mai più sicuro, in nessun luogo".

Nel 1920 lo scrittore Henry Louis Mencken aveva dichiarato: "L'obiettivo fondamentale della politica è tenere la popolazione in stato di allerta costante, facendo incombere su di essa una serie infinita di minacce, perlopiù immaginarie". La Paura è un bene prezioso: è l'unica cosa che può accomunare tutti in una massa fiduciosa: se la gente è terrorizzata, tutte le guerre saranno purtroppo necessarie. Se le guerre sono necessarie i profitti dell'industria bellica diventeranno abnormi. La sicurezza nazionale sarà la priorità numero uno, il Presidente ed i suoi diventeranno una presenza confortante per tutti quelli che hanno paura.

"No one will never be safe, nowhere".

In 1920 writer Henry Louis Mencken wrote "The main aim of Politics is to catch population in a constant warning condition, so that an infinite series of (mainly imaginary) threats seems impeding upon it". Fear is a precious good: it's the only thing that can turn everyone in a trusty mass: if people are scared, unfortunately all wars become necessary. If wars become necessary, war industry profits become enormous. National safe will be priority no.1, the President and his men will be a reassuring presence for all those who are scared.



Il dopoguerra ed il Nuovo Ordine Mondiale raccontati per mezzo di documentari, film di guerra, fotografie e reperti vari. Waco, Oklahoma City, l'11 Settembre, la guerra al terrorismo e le leggi speciali, l' "Altra America" e la distruzione della Costituzione.

The period after World War II and the New Global Order told through documentaries, war movies, photographs and various relics. Waco, Oklahoma City, September 11, war on Terrorism and special laws, The "other America" and the destruction of the Constitution.

2003 - 31:00 - Voce narrante e testi in lingua italiana, dialoghi in lingua inglese

Progetto, sceneggiatura, camera, sound-design: canecapovolto

Speakers: Gaetano Lizzio, Franco Fortunato, Riccardo Maria Tarci, Steve Cable, Stephen D. Conway

Montaggio: Aldo Kappadona

Found-footage: vhs

Formato di produzione: Mini dv

Produzione: canecapovolto

Master: DVCAM - ed. 5

Screenings:

2009: *Nutrire il dubbio. La sperimentazione di canecapovolto, (retrospettiva completa), Museo Nazionale del Cinema (Torino)*

2007: *Esterni, Micro cinema (Milano) // Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini (Siracusa)*

2006: *Fronte del Porto, Filmclub (Padova)*

2005: *Ovni 2005, Resistences (Barcelona) // 41ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema (Pesaro) // La folie. Il corpo riflesso (Massafra)*

2004: *On Air: video in onda dall'Italia, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea Monfalcone // Xtv telestreet // Tekfestival III edizione (Roma) // Laboratorio Diana (Salerno) // Zō centro culture contemporanee (Catania) // CSOA Forte Prenestino (Roma) // Paisatges després de la batalla, Centre d'art la panera (Lleida) // Tonicorti (Padova) // Arcoiris // Invideo 2004, Stati liquidi (Milano)*

2003: *(proiezione simultanea 11/09), Circolo Niewski, Catania; Gebel, Catania; Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; Leoncavallo, Milano; Videodrome Cineforum, Bolzano; No War TV*

su "IMPERO"

di Sandra Lischi

Da oltre dieci anni Cane CapoVolto ci addestra a vedere il rovescio delle immagini e dei suoni; o meglio, a stare in bilico, talvolta giocosamente e talvolta con disagio, sul crinale sottile fra il vero e il falso (fra il verosimile e il *falsosimile*): lì dove del resto siamo sempre, in questa società dello spettacolo che tanto più esibisce quanto più nasconde, tanto più proclama la trasparenza e tanto più si eclissa dietro opacità, tanto più abbatte muri e tanto più ne erge di nuovi, più robusti, più insormontabili.

Per Cane CapoVolto la strada non è mai stata quella del documentario di denuncia o di propaganda, quanto quella semmai dell'exasperazione provocatoria dei meccanismi con cui si mostrano gli apparati ideologici di stato, come li definiva Althusser: quindi sottolineatura di quella falsa "neutralità" della voce fuori campo impostata, la voce acusmatica ubiqua di un narratore quasi divino nella sua onniscienza; esagerazione della "credibilità del falso", accostamenti di suono e immagine improbabili e stralunati (come a porre l'attenzione sulla effettiva incongruenza dell'accostamento audio-visivo proposto dai media). Esercizi di addestramento alle infinite declinazioni del cinismo mediatico, alle possibilità incessanti di falsificazione, deviazione, distrazione dal vero. Come insegnava il trailer (censurato) di *F for Fake* di Orson Welles; ma anche con le armi inerme forgiate dai surrealisti, con le riflessioni audiovisive e scritte di Guy Debord, con le "verifiche incerte" di Grifi-Baruchello. Le opere del gruppo, isolate o inanellate in serie (corredate da apparati didattici, libriccini, seminari) provocano "incidenti di senso audio-video", invitano a disconnettere vista e udito, a tenersi in equilibrio su un assurdo credibile, a farsi mettere in gioco dalle concatenazioni del montaggio, come nei video del progetto "Plagium", che "tendono a riprodurre le condizioni per anomalia dei processi di apprendimento, ricercando una terza dimensione pseudo-scientifica del Plagiarismo, del Found-Footage cinema...e degli esperimenti di montaggio condotti su spettatori-cavie intorno agli anni '20 dal russo Lev Kulesov", come scrivono gli autori.

Così, le combinazioni illogiche, sprofondando lo spettatore nell'enigmaticità e nella indecifrabilità del testo audiovisivo, lo spingono in una specie di spazio vuoto, in un vortice impazzito (nel senso in cui "impazzisce" la maionese quando gli ingredienti sono mal combinati), verso un cortocircuito del senso. Una zona franca che lo costringe a ridefinirsi nel suo ruolo appunto di spettatore, lasciandolo da solo a confrontarsi con le "insensatezze", in balia delle onde del non-senso, indifeso ma forse, alla fine, cosciente di esserlo e quindi più forte e accorto di fronte all'impero della menzogna dei media.

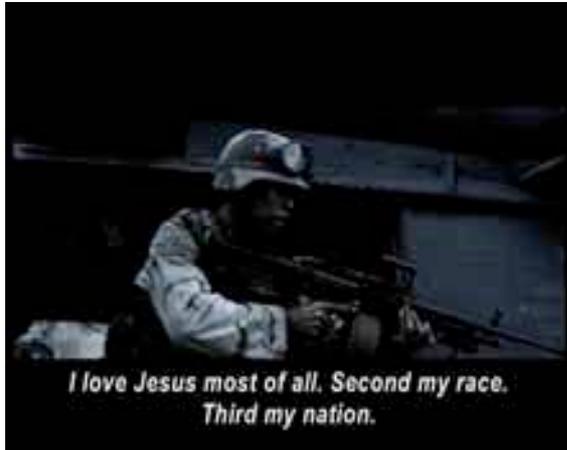
Con l'ultimo lavoro, *Impero*, l'attitudine cambia e insieme si conferma: cambia perché dopo l'11 settembre, come ormai si usa dire, l'ordine (il disordine) mondiale impone ed esige nuovi tipi di ricerca e di impegno: e il documentario qui *documenta*, dati alla mano, l'implacabile e folle pianificazione di un mondo schiacciato sotto il tallone di ferro dell'impero statunitense. Ma si conferma, per l'analisi sempre anomala del gruppo, una visione sempre spostata di lato, o capovolta appunto. Sempre con l'uso di una voce seria e impostata, che snocciola stavolta dati veri; ma accompagnata dai dialoghi assurdamente credibili di due giovanotti permeati dal Bush-pensiero; e i dati, le informazioni, sono inanellati da pezzi di film hollywoodiani, brandelli di "ideologia al lavoro", di ieri e di oggi, fra la seconda guerra mondiale e la guerra in Vietnam, fra l'Afghanistan, la Somalia, l'Iraq, la Cambogia, il Cile (un altro 11 settembre, quello del 1973). Da *I berretti verdi* a *Rambo 3*, da *Urla del silenzio* a *Tora!Tora! Tora!* a *We were soldiers*; fra le immagini dell'incendio del Reichstag nel '33 e la "costruzione della paura" per giustificare, dopo l'11 settembre, una politica sempre più espansionista e guerrafondaia; fra l'ideologia nascosta, talvolta in modo maldestro, nei film commerciali e spettacolari e le immagini de *Il trionfo della volontà* della cineasta di Hitler, Leni Riefensthal.

Un espansionismo "in nome di Dio", e del resto "In God we Trust" sta scritto sulla banconota da un dollaro; così come "in nome di Dio" si sviluppano tutti o quasi i terrorismi planetari (vedi l'inquietante libro di Mark Juergensmeyer, *Terroristi in nome di Dio*, Laterza, Bari, 2003).

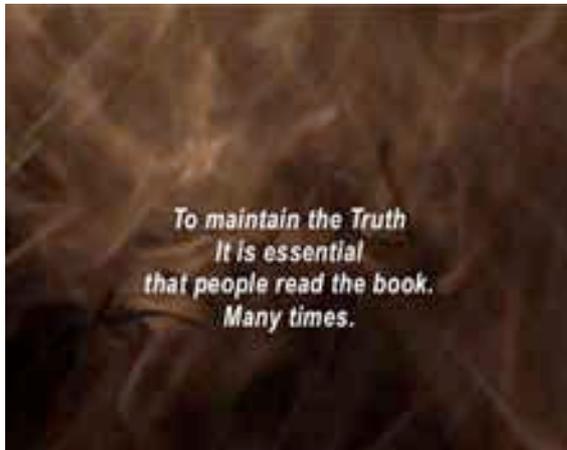
Impero elenca, mostra, documenta e allo stesso tempo svela il *collage* mediatico intessuto di racconti apparentemente inoffensivi (l'intrattenimento), ricomponendo sullo schermo un *puzzle* fatto di cartine, disegni, impaginazioni e ripetizioni ossessive di immagini (il soldato che si muove in una giungla automaticamente, come un giocattolo a molla), scritte, cinegiornali, cartoons, fotografie. I dialoghi fuori campo esasperano il luogo comune dell'americano ispirato da Bush, la voce recita i dati come in un "vero" documentario, la musica porta all'indietro il *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, ma sul finale la sovrimpressioni dell'immagine "naive" di Cristo si sovrappone, muta, all'esplosione di un'atomica. Tutto ahimé credibile, prevedibile, troppo vero, e costruito su castelli di menzogne (le armi di distruzione di massa di Saddam), di stereotipi (l'arabo infido e pericoloso), di paure indotte (l'antrace). Tanto che i lavori successivi saranno una serie di spot televisivi di propaganda del Pentagono "falsi" ma esageratamente verosimili...

AN EXAMPLE OF JUST AND FAIR PUNISHMENT

"The Lord is a great warrior. His name is The Lord" Exodus: 15,3.



From World War II to the final battle (caused by the commercial invasion of China in Africa), "An Example" shows how the American foreign affairs policy has been influenced by the Old Testament and how the image of a modern God of War on the background of the military industry profit was built.



"Il Signore è un gran guerriero. Il Suo nome è Il Signore", Esodo: 15,3.

Dalla Seconda Guerra Mondiale al conflitto finale, "An Example" suggerisce una lettura obliqua del Vecchio Testamento e del "Dio della Guerra" sullo sfondo del processo storico, e dell'insensato sacrificio umano nel nome di Dio, Patria e Profitto.



2006 - 17:00 - English language

Progetto, sceneggiatura, camera, sound-design, montaggio: canecapovolto

Speakers: John Batty, David Ring, Stephen D.Conway

Found-footage: vhs

Formato di produzione: Mini dv

Produzione: canecapovolto

Master: DVCAM - ed. 5

IL REVOLVER DI DIO sul bordo di un'apocalisse umana e culturale

di Helga Marsala
Cyberzone, n.21 / 2007

Dopo il film *Impero* (2003), dedicato ai disastri dell'imperialismo americano e al Nuovo Ordine Mondiale, canecapovolto torna a puntare il mirino della sua macchina creativa disfunzionale contro le perversioni dell'ingranaggio bellico contemporaneo.

'An Example of Just and Fair Punishment' (2006) funziona come videodispositivo con cui indagare le impalcature sotterranee del conflitto internazionale di matrice statunitense. Si tratta di un nuovo esperimento politicamente uncorretto che rileva - nella interconnessione di frammenti iconografici, sonori, letterari - la lucida manovra di sabotaggio culturale e di plagio psichico praticata dal Potere a fini espansionistici.

La manipolazione di immagini e testi, attuata nelle opere di canecapovolto, smaschera per paradosso un sistema che, a sua volta, manipola le coscienze mistificando il reale. Il meccanismo è obliquo, mimetico, efficace: tecniche mediatiche di contagio, alterazione, falsificazione, circuizione, vengono assorbite e riutilizzate in chiave polemica contro lo stesso establishment.

L'oggetto di indagine non viene aggredito frontalmente, ma reso vittima di sé stesso attraverso una esacerbazione dei suoi stessi meccanismi di radicamento.

Affilando vis polemica ed aggressione poetica, il collettivo catanese innesca un cortocircuito tra contesti convenzionalmente disgiunti, messi in relazione tramite un inquietante gioco di contrasti e risonanze. E' così che pragmatismo bellico e sentimento religioso si fondono in un agghiacciante pastiche linguistico-concettuale da cui sorge una partitura pregna di violenza.

I sedici minuti di video si sviluppano secondo un intreccio di frammenti visivi estrapolati da film di guerra, reportage militari, documentari su recenti disastri bellici, a cui fa da controcanto un breve flashback del celebre "Gesù di Nazareth" di Zeffirelli.

Su un tappeto ipnotico di suoni elettronici si adagia la prima tranche filmica, mentre un cut up di citazioni bibliche, tratte dal Vecchio Testamento, funge da silenzioso commentario. Lungo la rapsodica trama visiva il nome di Dio risuona come un'eco minacciosa, emanando da parole solenni scavate nella memoria testuale dell'antico popolo ebraico. Sono parole di aggressione, di vendetta: il Dio crudele e punitivo, raccontato nei Salmi, nel libro dei Profeti, nel Levitico, richiama il suo popolo alla Legge, mentre l'esercito degli eletti inneggia alla battaglia in difesa del Verbo. In questo spurio collage di fiction e realtà, le citazioni sacre subiscono improvvise distorsioni, finendo col puntellare subdolamente la sintassi di un ideale messaggio politico orientato alla sopraffazione e votato alla centralità dell'Occidente.

Neocolonialismo, spauracchio antiterroristico, conservatorismo, imperialismo economico e militare: a sostegno di tale impalcatura viene sovente invocato il Dio della Patria, trasmutatosi presto nel Dio della Guerra. Se "In God we trust" è la frase-simbolo che riluce sulle monete statunitensi, l'atto di fede per un Dio che incarna il conflitto materializza - per effetto di un perverso sillogismo - l'ipotetica affermazione "In War we trust". Nel nome di un controverso cristianesimo l'America ha costruito la sua etica libertaria, finendo poi col partorire gli orrori di una "giustizia infinita" militarizzata.

Lo stesso tono enfatico dei testi sacri risuona così nelle parole dei leader politici, mentre scorrono le immagini cruente connesse ai conflitti del presente: il video concretizza la flessione del sentimento religioso verso l'istinto bellico, evocando quell'insidioso spirito di vendetta e punizione a cui si appella la cultura americana.

L'operazione, in linea con le scelte stilistiche di canecapovolto, si rifà ad una poetica dell'ibrido, del frammento, del riciclo, palesando un gusto per l'estetica low-fi. L'utilizzo di materiali d'archivio (cinema, tv, pubblicità...) consente la manipolazione di immagini logore, consuete, digerite, a cui restituire nuovo senso. E' allora la pratica del montaggio a rivestire un ruolo determinante nel processo creativo che, scansando logiche lineari e narrative, opta per una costruzione irregolare e opaca, estrapolando quel rumore, quella tensione sporca nascosta nelle intercapedini rizomatiche di una trama filmica.

Con 'An Example of Just and Fair Punishment' canecapovolto, tra ironia caustica e svisceramento dell'orrore contemporaneo, torna a vivisezionare un mondo sospeso sul bordo di un'apocalisse umana e culturale: l'ultimo videocapitolo si risolve nella ripresa monotona di un incendio, evocazione feroce di quella guerra permanente a cui il presente si consacra, senza esclusione di colpi.

helga marsala

ANTI-WAR PACK 1

"Dedicato ai disastri dell'imperialismo americano e al Nuovo Ordine Mondiale. Una interconnessione di frammenti iconografici, sonori, letterari che rileva la lucida manovra di sabotaggio culturale e di plagio psichico praticata dal Potere a fini espansionistici." (Helga Marsala)

"Dedicated to all disasters brought about by the American imperialism and the New Global Order. An interaction of iconographic, sound and literary fragments, that reveal the clear process of cultural sabotage and the psychic plagiarism by Power with expansionist purpose." (Helga Marsala)



IMPERO (In God We Trust)

2003 - 31:00 - Lingua italiana

Il dopoguerra ed il Nuovo Ordine Mondiale raccontati per mezzo di documentari, film di guerra, fotografie e reperti vari.



AARON, IL GUERRIERO DIGITALE

2005 - 29:00 - Voce narrante in lingua italiana su testo in inglese - English language

Il Sergente Aaron viene intervistato in un bosco. Aaron è un ritardato mentale, è stato ferito gravemente nella prima e seconda guerra contro l'Iraq. Benché la sua mente sia stata programmata con cura, patriottismo infantile e cinismo estremo convivono in maniera credibile.

Sergeant Aaron is interviewed in a wood, Aaron is mentally retarded, he was seriously injured during the first and Second Gulf War. Even if his brain has been carefully programmed, childish patriotism and extreme cynicism are harmoniously mixed together.



THE BLACK MIRROR OF DEMOCRACY

2003 - 15:00 (audio-work) - English language

A crude, dense black humour journey through the secrets and the shadows of American Inland and foreign affairs from the 1950's to date. The sound sketches with John and George in the end define the Dna of the 'Warrior Nation' and the reasons for never-ending war.

Un viaggio crudo e denso di humour nero lungo i segreti e le ombre della politica interna ed estera americana dagli anni '50 ad oggi. In 39 sketches, John e George, uomini vicini al Presidente, definiscono il Dna della "Nazione Guerriera" e le ragioni della Guerra Infinita.



THE OLD TESTAMENT 3.0

2005 - 41:37 (audio-work) - English language

"The Old Testament 3.0" tries to build in a chaotic and visual structure War and its very sense of moral destruction by superimposing the severe words of The Old Testament. God, electronic music and battlefield noises, texts screaming out the unconscious of War and Foreign affairs itself.

Il Caos dell'Iraq restituito dal caos acustico. Rumori del campo di battaglia, le voci dei soldati e degli strateghi continuamente sovrapposte a musica elettronica e alle parole severe del Vecchio Testamento. Un solo proposito: rendere urlante l'inconscio, il rimosso della Guerra e l'estasi della battaglia con l'aiuto niente affatto casuale del Caos.

ANTI-WAR PACK 2

"Neocolonialismo, spauracchio antiterroristico, conservatorismo, imperialismo economico e militare: a sostegno di tale impalcatura viene sovente invocato il Dio della Patria, trasmutatosi presto nel Dio della Guerra."
(Helga Marsala)

"Neocolonialism, antiterrorist bogey, conservatism, economic and military imperialism: often, to support such structure, the God of Fatherland is invoked, to be suddenly turned into the God of War." (Helga Marsala)



AN EXAMPLE OF JUST AND FAIR PUNISHMENT

2006 - 17:00 - English language

"The Lord is a great warrior. His name is The Lord"
Exodus: 15,3.

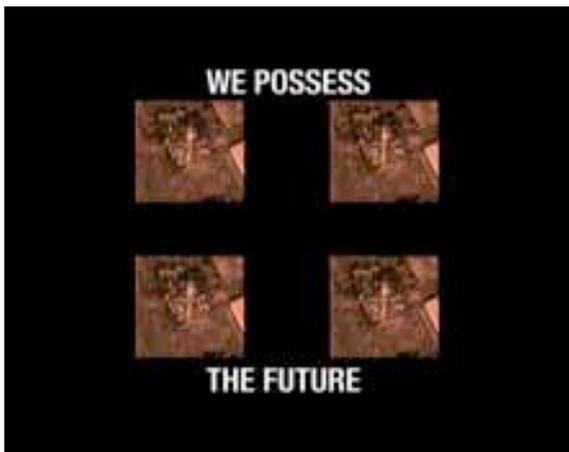


GOD OF EVIL

2005 - 17:00 - English language, sottotitoli italiano

A film-essay about the use of animals for religious purposes. Api, the bull-god: first adored and then slaughtered. The dog can easily be trained by Man. This happens because the dog itself allows it. And finally Man. Man created God because He needed an entity that would eventually order Him to start wars and genocides.

Film-saggio sull'utilizzo animale per fini religiosi. Api, il dio-toro prima adorato e poi macellato, poi il cane, il cane può essere facilmente addestrato dall'Uomo, ma solo perché è lui stesso a consentirlo. Infine l'Uomo. L'Uomo creò Dio (e non viceversa) perché egli aveva bisogno di un'entità che potesse ordinarli di scatenare guerre e commettere genocidi.



THE PENTAGON TV COMMERCIALS

2004 - 18:00 - English language

Endeath.com produced on behalf of The Pentagon Usa a series of Tv ads on the themes of foreign, inland affairs and New World's order. The militarist thought of the Pentagon and the subjective view of the "Empire" have been exaggerated to work as an omeopathic medicine.

LA PULSIONE E LA REGOLA

di Massimo Causo

Anche di fronte a due lavori come i recenti *Impero* (31', 2003) e *The Pentagon TV Commercials* (18', 2004) – politicamente militanti in maniera ancor più immediata di quanto, implicitamente e idealmente, la loro produzione pur da sempre dichiara d'essere – ciò che letteralmente colpisce nell'attivarsi dell'opera di Cane Capovolto è la del tutto insolita (e ogni volta imprevedibile) capacità di lasciar esplodere la ragione del non-senso nel corpo sempre più implosivo dell'immaginario comune O, se preferite, la messa in opera degli automatismi pulsionali dell'immagine nelle dinamiche più regolari (persino elementari) della comunicazione audio-visiva dominante. Difficile spiegarsi se non si ha esperienza diretta del lavoro condotto da ormai più di dieci anni da questo gruppo di guastatori catanesi all'interno del corpo fisico e sociale dell'immaginario, catalizzatori di un dissenso "situazionista" che riesce sempre a spiazzare non tanto i presupposti del loro [filmare] l'immaginario (come scriverlo, se non tra parentesi quadra?...), quanto piuttosto le conseguenze stesse che quel [filmare] offre candidamente alla fruizione dello spettatore. La sensazione è ogni volta la stessa, quella di chi, dopo un'esperienza prolungata di deprivazione sensoriale, si ritrova improvvisamente bombardato da segnali assordanti nella loro attonita semplicità: vertigine, sbandamento, distorsione, ingordigia, angoscia... Paura e desiderio...

La pulsione e la regola, insomma, che si abbracciano e si contendono il campo percettivo e cognitivo, come fossero la fonetica e la parola di un dire che prescinde il bisogno di una comunicazione abituale e attinge piuttosto alla necessità fatica della ragione. Quasi una perifrastica implosa nella logica attuale delle singole immagini da loro utilizzate attingendo a un campionario che oggettualizza i frammenti di comunicazione ordinaria: *found-footage*, *detournement*, repertorio, didascalie proclamate da speaker... Ci si ritrova ogni volta come intellettivamente sguarniti eppure senzienti, sospinti nel corpo anarchico eppure militante delle immagini (forse anche dell'immaginario) da loro evocate, atterriti dal controsenso del loro *modus* e attratti nel vortice del dissenso da loro attivato. Anche di fronte ai due ultimi lavori di Cane Capovolto, il gioco è lo stesso, per quanto sia *Impero* che *The Pentagon TV Commercials* si offrano come oggetti di controinformazione audiovisiva, atti ad agire nel qui ed ora della contingenza storica di cui siamo nostro malgrado parte: il vuoto pneumatico del "dopo 11 settembre", l'attacco imperialista all'Iraq mascherato da guerra al terrorismo...

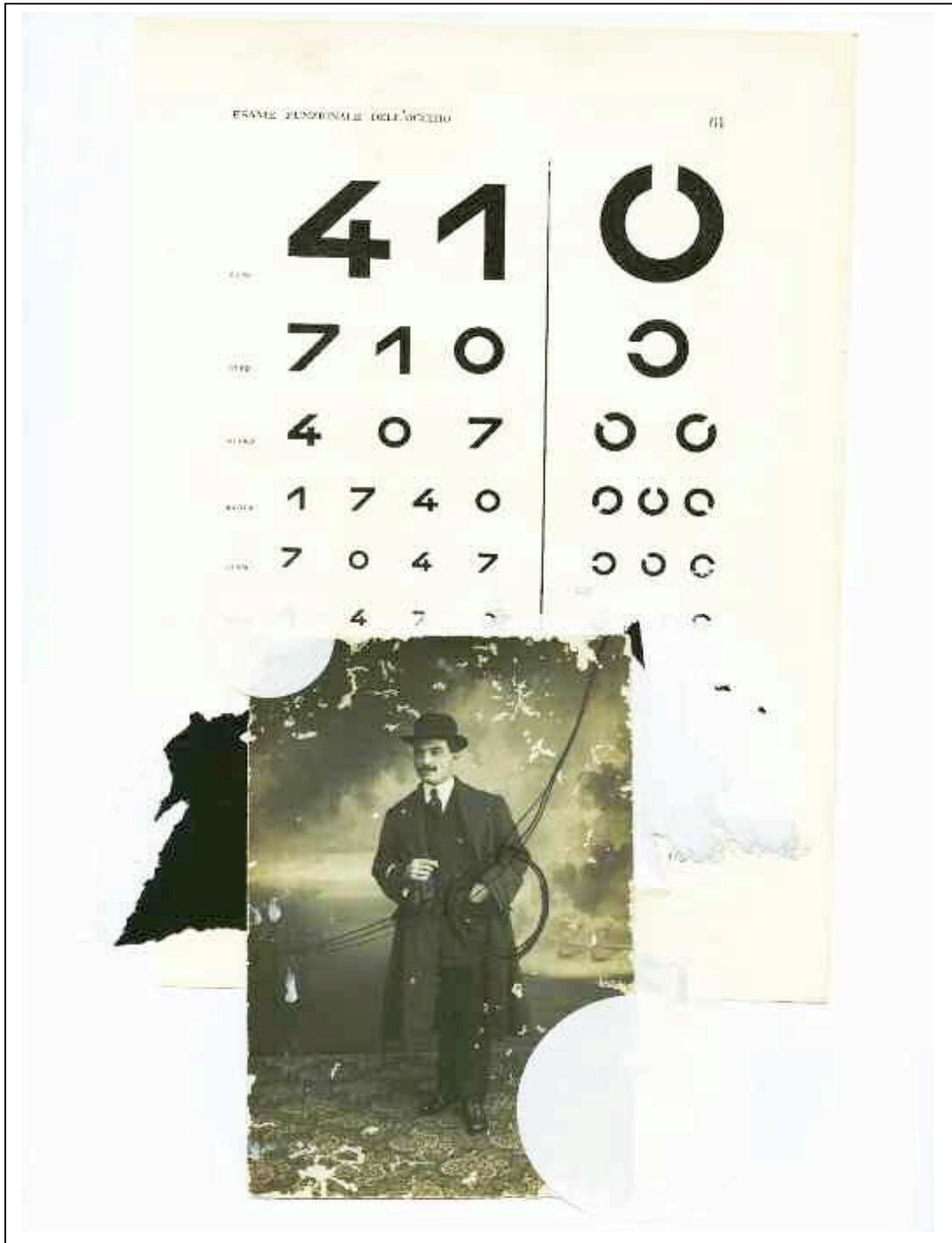
Impero assume una forma quasi "didattica", si mimetizza nell'utilità comunicativa del video di informazione sulle strategie dell'imperialismo statunitense sino a vestire l'abito della propaganda: in certa misura, precede persino il Michael Moore di *Fahrenheit 9/11*, sia nell'ironia che nella puntualizzazione da incubo a occhi aperti delle ombre che si allungano sull'11 settembre (Bush che trascorre i momenti cruciali dell'attacco alle Twin Towers con gli alunni di una scuola elementare, è uno dei pezzi forti sia di *Impero* che del film di Moore...). Ma allo stesso tempo pratica l'ironia, si fa prendere dalla vertigine degli slittamenti di senso, dissemina contrappunti surreali, per non cadere in quella *comunicazione come strategia* che è il vero obiettivo contro cui è puntato ogni gesto filmico del gruppo catanese.

The Pentagon TV Commercials, invece, finge la formula della propaganda di guerra in una serie di spot pubblicitari commissionati dal Pentagono per promuovere presso la popolazione l'impegno bellico in Iraq. E qui Cane Capovolto lascia esplodere il dissenso nel controsenso mascherato da logica imperialista: lo slogan si offre mimeticamente e il surrealismo della comunicazione (che solo la percezione ironica dello spettatore contestualizzato può cogliere) diviene evidentemente un surplus di realtà rispetto al quale porsi in maniera critica.

Il fatto davvero interessante è che questo dittico di cui si compone l'*Anti-War Pack* di Cane Capovolto è un atto di militanza strappato alla logica aberrante della comunicazione finalizzata e utilitaristica. Nel senso che sia *Impero* che *The Pentagon TV Commercials*, per quanto posti in opera come oggetti audiovisivi formulati secondo le regole dell'informazione / comunicazione / persuasione, in realtà agiscono nonostante tutto come fossero corpi autonomi e mutanti, in maniera pulsionale e dissuasiva, implodendo ed esplodendo al contempo nel dissenso rispetto al dominio del dire di cui *ironicamente* si fanno tramite. Né potrebbe essere altrimenti, visto che la Verità è, per gli amici di Cane Capovolto, l'unico nemico da abbattere, con irrispettoso desiderio...

massimo causo

CCV 087
(2000)
collage su carta 21x29,7



Una volta un cieco venne convinto che egli possedeva un "dono oscuro" e che avrebbe quindi dovuto convertirsi ed incontrare Dio. La cosa funzionò per 40 giorni, dopodichè preferì tornare alla sua cecità.

Once a blind man was told that he had an "obscure gift" and that he had to convert and meet God. This worked for 40 days, afterwards he preferred to go back to his blindness.



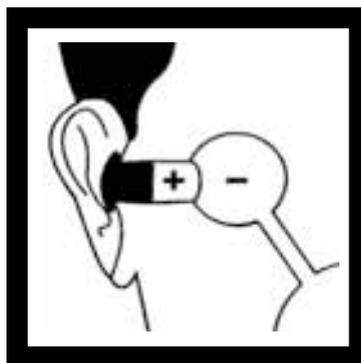
MACCHINA DISORGANIZZATA

IL NETWORK DELLA SCATOLA NERA

performance con supporto audio e video – 2002/2010

Macchina Disorganizzata (dall'omonima creatura del matematico Alan Turing) sperimenta la capacità di interazione di un musicista in relazione all'apporto casuale ed imprevedibile di una macchina: un lettore CD esegue in modalità "random" una sequenza di 65 tracce comprendenti effetti sonori, brevi testi, composizioni originali, audio cinematografico ed ampie sequenze di silenzio. Il musicista è invitato ad improvvisare all' "interno" oppure "accanto" alla griglia sonora generata dalla combinazione casuale dei brani. Il numero di eventi fisici supererà comunque le innumerevoli variabili elettroniche possibili del lettore CD.

Macchina Disorganizzata (taken from the homonym creature of the mathematician Alan Turing) tests the capability of a musician in relation to a casual and unpredictable contribution of a machine: a CD player plays randomly a 65 track sequence which encloses sound effects, short texts, original arrangements, audio frequency and long sequences of silence. The musician is asked to improvise "inside" or "next to" the sounding grid created by the random combination of tracks. However, the number of physical events will surpass the countless electronic varieties made by the CD player.





2 0 1 0

Museo delle Marionette Antonio Pasqualino,
Palermo
in collaborazione con Curva Minore

27 ottobre

set 1: Gianni Gebbia sassofoni

set 2: Keiko Higuchi voce



12 dicembre

set 1: Frank Gratkowski strumenti ad ancia

set 2: Sebi Tramontana trombone



2 0 0 2

Galleria Civica d'Arte Contemporanea
Montevergini, Siracusa

live set: Massimo

Lo Spazio Sospeso, Torino

live set: 2020K

Leoncavallo, Milano

live set: Sergio Messina / Painè

Zō centro culture contemporanee, Catania

1/5 live set:

B.O.M. / Davide Oliveri

2/5 live set:

Angelo Sturiale & Marcello Leanza / Paolo Bigazzi

3/5 live set:

Carlo Natoli / Francesco Cusa

4/5 live set:

Gianni Gebbia / Lelio Giannetto

5/5 live set:

*Massimiliano Sapienza, Ninni Morgia, Stephen D.
Conway / Riccardo Gerbino & Giovanni Arena*



NEMICO INTERNO

Progetto per un viaggio psichico nel ventre della città
happening con supporto audio, 2001

A crew of 15 people wanders around the city while listening to an mp3 which provides instructions about the journey to be undertaken by all the participants. The city is divided into 23 thematic sessions. Random encounters, traffic signals and other elements will set the traveller's route, thus twisting his perception of Time and Space.

The traveller is the inner enemy that goes through the bowel of the city. The project is based on H.G. Wells' story "Il Giocatore di Croquet" .



Equipaggi di 15 persone vagano per la città ascoltando in un lettore mp3 istruzioni per un percorso. Nel racconto la città è stata suddivisa in 23 settori tematici. Incontri fortuiti, segnali stradali ed altri elementi stabiliranno in maniera del tutto casuale la rotta di ogni viaggiatore, stravolgendo la sua percezione del Tempo e dello Spazio.

È il viaggiatore stesso il nemico interno che percorre le budella della città. Il progetto è ispirato al racconto di H.G.Wells "Il giocatore di croquet".

"HO PARLATO CON DUE INDIVIDUI MOLTO STRAMBI CHE HANNO PROVOCATO UNO SCOMPIGLIO SINGOLARE NELLA MIA MENTE ... E' UNA SPECIE DI STORIA DI FANTASMI QUELLA CHE MI HANNO RACCONTATA, MA NON E' UNA DELLE SOLITE STORIE DI FANTASMI. E' MOLTO PIU' REALISTICA E OSSESSIONANTE E CONTURBANTE CHE NON SIA UNA DELLE SOLITE STORIE DI FANTASMI. NON SI TRATTA DI UNA CASA O DI UN CIMITERO STREGATO, O DI QUALCOSA DI CIRCOSCRITTO. IL FANTASMA DI CUI MI HANNO PARLATO ERA QUALCOSA DI MOLTO PIU' VASTO: SI TRATTAVA DELLO STREGAMENTO DI UN'INTERA REGIONE, DI QUALCOSA CHE ERA COMINCIATO CON UN SENSO DI INQUIETUDINE E POI ERA CRESCIUTO FINO AD ESSERE PAURA, PRODUCENDO LENTAMENTE IL SENSO DELLA PRESENZA DI QUALCOSA CHE ANDAVA DIVENENDO SEMPRE PIU' VASTO ..."

H.G. Wells

2009: *Associazione Culturale e/static, spazio blank (Torino)*

2007: *Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini (Siracusa)*

2006: *B.O.A. Biennale o Altrove (Palermo)*

2001: *Al buio. Per chi non vede l'arte (Catania)*



1999

LA PAROLA CHE CANCELLA

08:00 - Film di montaggio - Voce narrante in lingua italiana

Una singola parola non-compresa può distruggere progressivamente l'edificio del pensiero umano.
Una introduzione all'Istituto di Obbedienza Animale.

THE OBLITERATING WORD

08:00 - Found-footage film - English language Voice-off

"Angst" the forbidden book, Ron Random and the Dead Religion: an intro to the Institute for Animal Obedience.



Progetto: canecapovolto

Sound-design: Massimo

Speakers: Gaetano Lizzio, Riccardo Maria Tarci, Stephen D.Conway, Denise Filmer

Consulenza e ricerche: Otello Urso

Montaggio: Uccio Paziienza

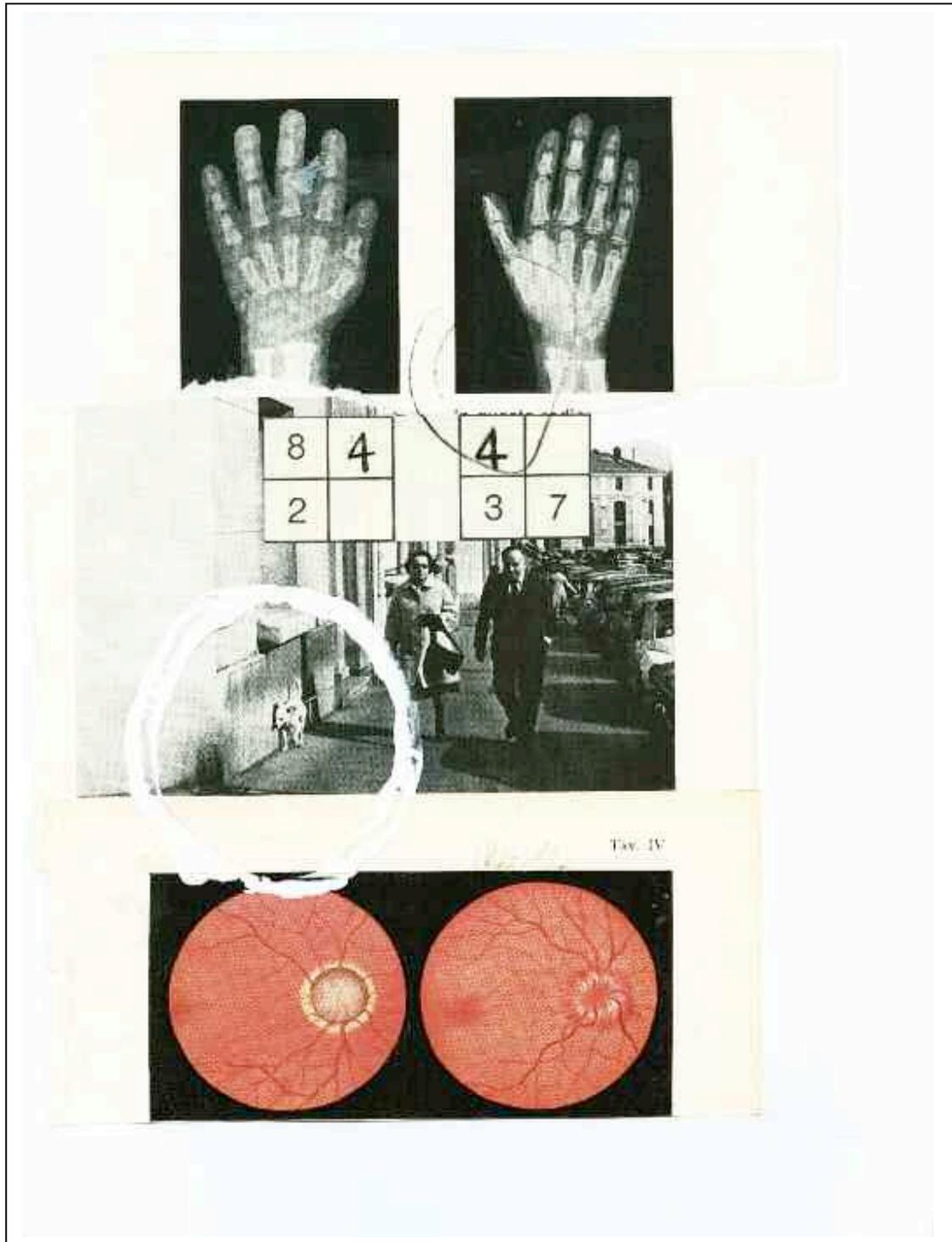
Found-footage: vhs

Formato di produzione: Betacam-sp

Produzione: canecapovolto, Coop. Atlante (Catania)

Master: DVCAM con vers. italiana ed inglese - ed. 7

CCV 070DB_EY01G7-7G
(2000)
collage su carta 21x29,7



Se non sono nella luce è ugualmente vero che non sono mai nelle tenebre. Non ho timore delle tenebre perché non conosco nient'altro.

If I am not in the sunlight, it is also true that I am not even in the darkness. I am not afraid of darkness because I do not know anything else.

EVIL AND POP CULTURE

(Plagium 10)
aka: EVIL POP



A "fundamentalist" documentary. Take That, Abba and Elvis Presley: in 3 of their videoclips we can perceive the sign of the "Rising Scorpio" which corrupts what is inside and leaves the surface untouched...

Take That, Abba ed Elvis Presley: in 3 loro videoclip il segno dello 'Scorpione Nascente' che corrompe l'interno lasciando intatta la superficie...

Documentario "fondamentalista" dedicato ad Alberto Grifi.



"There is a level of Pain
beyond which Pop Music
cannot retain consciousness..."
A.Crowley

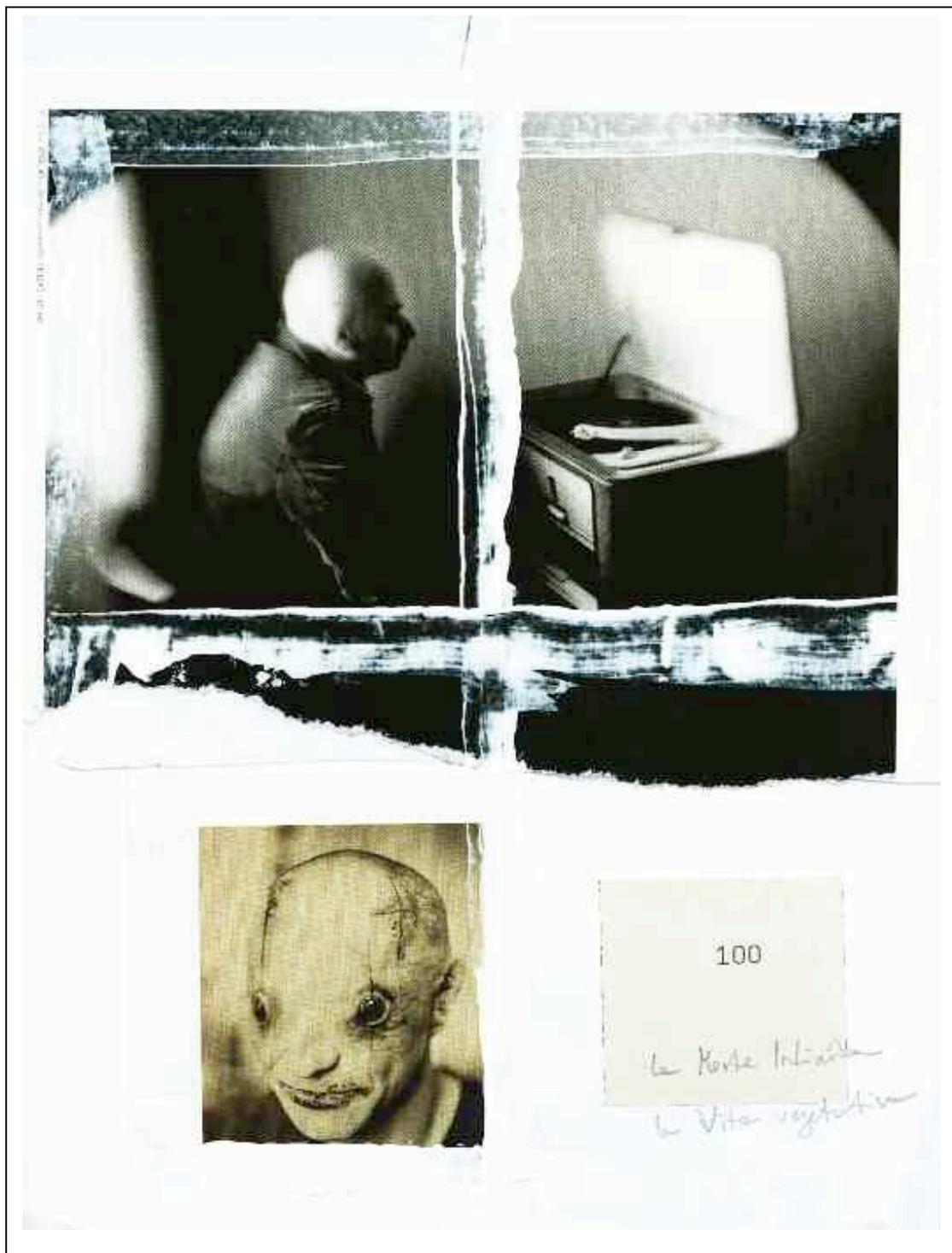
Evil Pop

1996 - 16:00 - Voce narrante in lingua italiana - English language voice-off
Progetto: canecapovolto
Sound-design: Tommaso Marletta
Speakers: Steve Conway, Sonja Vietoris, Gaetano Lizzio
Consulenza e ricerche: Francesco Brunetti, Emiliano Cinquerrui, Jane Sjoberg
Montaggio: Alessandro Viani
Found-footage: vhs
Musiche: Take That, Abba, Elvis Presley
Formato di produzione: Betacam-sp
Produzione: canecapovolto, Coop. Atlante (Catania)
Master: DVCAM con vers. italiana ed inglese - ed. 7

Screenings:

2009: *Nutrire il dubbio. La sperimentazione di canecapovolto, (retrospettiva completa), Museo Nazionale del Cinema (Torino)*
2007: *Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini (Siracusa)*
2004: *Cinematheque Quebequaise (Montreal) // Prima e dopo l'immagine/Avant et après l'image, Castello di Rivoli // 41ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema Pesaro*
2003: *Image Forum Festival 2003, Experimental Film/Video (Tokyo-Yokohama-Kyoto-Fukuoka) // Elettroshock, 30 anni di video in Italia, FRAC (Baronissi, Salerno)*
2002: *The Horse Hospital (Londra)*
2001: *Generation Hex, The Devil's screening room, Pleasure Dome (Toronto)*
2000: *Anthology Film Archive (New York) // Arcipelago 8 (Roma) // Article Gallery (Montréal) // Finale di partita, Biagiotti Progetto Arte (Firenze)*
1999: *Muestra Internacional de Video Independiente, OVNI (Santa Cruz de Tenerife - Barcellona) // Tranz-Tech, Toronto International Video Art Biennial // New York Video Festival // High Priests & Maniacs (Houston)*
1998: *Wounds: Video on Monitor, Moderna Museet (Stoccolma) // Casa delle Culture (Cosenza) // Immaginale (Berlino-Roma) // 14° Berlin Interfilm Festival*
1997: *26th Int. Film Festival Rotterdam // Interzona (Udine) // Impakt Festival (Utrecht) // European Media Art Festival (Osnabrück) // 33a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema Pesaro // Hong Kong Arts Centre // Rimini Cinema // Filmmaker (Milano) // International Festival of New Film and Video (Spalato) // Kino Xenix (Zurigo/Berna) // 14° Kasseler Dokumentarfilm und Videofest (Kassel)*

CCV MIN021
(2004)
collage su carta 21x29,7



Credo in voi, sto investendo su di voi e mi aspetto da voi il meglio.

I trust you, I am investing on you and I expect the best from you.



L'occultista Aleister guida una spedizione scientifica su un isolotto infestato da spiriti minacciosi e triviali. Verrà punito per averne catturato i lamenti con un vecchio magnetofono.

Fiction in stile Cinema-Verité. È uno dei 9 episodi di "The Rainbow Stories" progetto collettivo internazionale curato da Studio Een di Rotterdam.

Aleister tries to record the laments and the whispers of Satyrs using an old magnetoscope. In the end he is punished and dissolves into the sea. Cane CapoVolto episode for the collective International 16mm film conceived and produced by Studio Een (Rotterdam).

MAL D'AFRICA (The Rainbow Stories)

1996 - 11:00 - English language captions - Testo italiano

Progetto, sceneggiatura, camera, fotografia: canecapovolto

Attori: Filippo Manno, Vincenzo Schilirò, Giuseppe Di Maio,

Salvo Foti, Ugo Mirabella, Ivan Ippolito

Colonna sonora: Tommaso Marletta

Audio recordings: Alessandra Caruso

Montaggio: Enrica Carfi

Formato riprese: super-8 b/n

Postproduzione english version: 16mm (Studio Een)

Produzione: canecapovolto, Studio Een (Rotterdam)

Master: DVCAM con vers. italiana ed inglese - ed. 7



SCRAPS BRAKHAGE STOLEN

Filmclip rumorista, colorato e graffiato direttamente su pellicola super-8. Abbiamo immaginato che Stan Brakhage ci abbia rubato della pellicola per lavorarla e poi rivendercela.

An hardcore-electronics filmclip. We imagined that Stan Brakhage stole and reworked our s-8 footage and later tried to sell it back to us.

1992 - 05:27 - Senza voce narrante/dialoghi
Produzione, camera, montaggio: canecapovolto
Formato di produzione: Super-8, color
Postproduz.: telecinema analogico su Betacam sp
Musica: Controlled Bleeding



SLEEPING ELECTRICITY

Natura morta con corrente elettrica. Animazione a passo uno.

Still life with electric current, frame by frame animation.

1992 - 02:35 - Senza voce narrante/dialoghi
Produzione, camera: canecapovolto
Progetto, montaggio: canecapovolto, Christopher Reeves
Formato di produzione: Super-8, color
Postproduz.: telecinema analogico su Betacam sp
Musica: The Hafler Trio



BEHIND YOUR EYELIDS

"Dietro le tue Palpebre". Lavoro su pellicola già esposta. Processione di immagini fotostatiche e colore.

Work on exposed film. Processing of various images and color.

1993 - 04:16 - Senza voce narrante/dialoghi
Produzione, camera, montaggio: canecapovolto
Progetto: canecapovolto, Augusto Arancio
Formato di produzione: Super-8, color
Postproduz.: telecinema analogico su Betacam sp
Musica: Z'Ev



Il Museo Nazionale del Cinema presenta al Cinema Massimo “Nutrire il dubbio. La sperimentazione di *canecapovolto*”

Mercoledì 14 ottobre 2009 - ore 20.30
Cinema Massimo Sala 3, via Verdi, 18 -Torino

Mercoledì 14 ottobre alle ore 20.30 nella sala Tre del Cinema Massimo, il Museo Nazionale del Cinema presenta l'ampia retrospettiva dal titolo *Nutrire il dubbio. La sperimentazione di canecapovolto* con la proiezione dei film del **Programma # 3**.

La proiezione sarà preceduta da un incontro con il curatore della rassegna Massimo Causo e con i componenti del collettivo *canecapovolto* Alessandro Aiello, Enrico Aresu e Alessandro De Filippo che presenteranno al pubblico il loro lavoro. Ingresso libero.

Inserito nella rassegna *Un certo sguardo*, il progetto è completamente dedicato al lavoro del collettivo catanese ed è organizzato dal Museo in collaborazione con la Galleria Gianluca Collica, Associazione Culturale e/static, Malastrada.film, Riso Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia.

Attivo sin dal 1992, il collettivo *canecapovolto* attraversa da sempre in modo trasversale il mondo dell'audiovisivo e in generale dell'arte: un percorso interdisciplinare vede il loro operato spaziare dal cinema al video, dalla realizzazione di film acustici ai collages su carta, dalle installazioni agli happening. *Canecapovolto* attua da sempre un progetto di sperimentazione atto a cercare nuovi linguaggi delle immagini, scardinandone l'ordine e tendendo a superare l'esperienza dello schermo, alla ricerca di una continua manipolazione mediatica che tenta di sabotare l'essenza stessa del comunicare.

Da qui il significato del titolo della retrospettiva, **Nutrire il dubbio**: lo spettatore di *canecapovolto* fa costantemente esperienza dell'incertezza delle storie e della Storia, perché il collettivo svia la natura di partenza del testo, scardina la presunzione didattica dei testi scientifici irridendo l'ordine naturale delle cose, lascia emergere nei suoi lavori testi, artisti e pensatori coi quali si confronta con un'ironia serissima. Dai loro lavori si esce sempre straniati e con una sensazione di sconcerto.

Inoltre, **Giovedì 15 ottobre 2009**, la rassegna dedicata al collettivo vivrà un capitolo a parte, uscendo dalle sale del cinema Massimo, per mostrare altri aspetti del loro operare. **L'Associazione Culturale e/static presenterà infatti due eventi, uno alle ore 17 e uno alle 20.30** (entrambi allo spazio blank in via Reggio 27 a Torino), dedicati, il primo, alla loro dimensione performativa con *Nemico Interno*, il secondo alla loro produzione di 'film acustici', realizzata fra il 1997 e il 2005.

Museo Nazionale del Cinema

Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci

tel. 011 8138509 - cell. 335 1341195 - email: geraci@museocinema.it

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

un certo sguardo 14-18 ottobre

Nutrire il dubbio. La sperimentazione di canecapovolto

di Massimo Causo

Attraversare l'Opera del collettivo catanese canecapovolto – cosa che proponiamo con questa retrospettiva integrale – è qualcosa che ha a che fare con la pratica sempre incerta e spiazzante dell'essere Spettatori in un mondo in cui, debordantemente, "lo spettacolo nella società corrisponde a una fabbricazione concreta dell'alienazione". Bisogna esser pronti a farsi alienare, a lasciarsi spostare alcuni passi più in là rispetto alla collocazione abituale della nostra logica di Spettatori, per riscoprirsi manipolati al pari dei suoni, delle immagini, dei frammenti percettivi messi insieme dagli autori.

Attivo sin dal 1992 in quel di Catania, ma abituato a percorrere gallerie, festival, happening in tutta Europa, il collettivo canecapovolto cerca da sempre di scardinare l'ordine esatto delle cose audiovisive, producendo un preciso e scientifico dissenso nelle finte realtà del mondo, nella loro raffigurazione che presume un sistema in grado di dare ad esse senso: situazionisti veri (anche se non credo abbiano mai voluto prenderne la patente...), da quasi due decenni quelli di canecapovolto cercano e praticano una sperimentazione che, se parte dal cinema (la pellicola manipolata, il found footage, il *detournement*), in larga parte vi resta, pur cercando in realtà di superare l'esperienza dello schermo, la sua piana natura riflettente. E allora ecco che canecapovolto si spinge nei film acustici, nelle installazioni, negli happening (da non perdere quello di giovedì 15 alla Galleria E/Static: *Nemico Interno*), nei collages su carta e soprattutto nella complessità strutturale dei loro video (suddivisi in serie, percorsi, schegge, rielaborazioni continue, strutture parcellari da vedere a random...), in cerca di una continua manipolazione dell'immagine mediatica, tentando di sabotare quella che in fondo è l'essenza stessa del comunicare: la Verità!

Ecco perché **Nutrire il dubbio**: lo Spettatore di canecapovolto fa costantemente esperienza dell'incertezza delle storie e della Storia, perché il collettivo catanese svia la natura di partenza del testo, scardina la presunzione didattica dei testi scientifici irridendo l'ordine naturale delle cose, lascia emergere nei suoi lavori testi, artisti e pensatori coi quali si confronta con un'ironia serissima.

Dai lavori di canecapovolto si esce sempre con una sensazione di sconcerto, spiazzati e dispersi nel proprio statuto logico, ma anche vibranti di una entropica certezza. Provare per credere...

Nutrire il dubbio. La sperimentazione di canecapovolto, a cura di Massimo Causo, è un progetto del Museo Nazionale del Cinema, con la collaborazione di: Galleria Gianluca Collica, Associazione Culturale e/static, malastrada.film, Riso museo d'arte contemporanea della Sicilia.

ANTHOLOGICAL LIMITED EDITION

PROGETTO/DISTRIBUZIONE MALASTRADA FILM

CANECAPOVOLTO [1992 - 2002]
IL FUTURO E' OBSOLETO



TEXT BY:

Adriano Aprà, Vito Campanelli, Massimo Causo, Sandra Lischi, Livio Marchese, Helga Marsala, Salviano Miceli, Roberto Silvestri.

CONTENTS:

3 dvds (region-free) + 1 book :: Italiano/English

First dvd [1992-1996]:

BEHIND YOUR EYELIDS :: SCRAPS BRAKHAGE STOLEN :: SLEEPING ELECTRICITY :: ENDO UND NANO :: BEATEN MEAT GLAMOUR :: ANGELI SU DUE RUOTE :: INVASIONE :: STORIE DI MONELLI

Second dvd [1996-1997]:

MAL D'AFRICA :: RUN HUBBARD LOOP :: L'AMARA VITTORIA DEL SITUAZIONISMO :: LA PITTURA "PRESAGISTA" DI LUIGI BATTISTI :: UNCLEAN POP :: EVIL AND POP CULTURE

Third dvd [1997-2002]:

AB<KUT :: LA FORTUNA VERRÀ DA TE :: L'ATTACCO COL FUOCO :: Drone 2 :: Drone 15 :: F FOR FAKE: THE BLACK SUN :: Drone 16 :: Drone 17 :: Drone 27 :: SPECTRUM WK :: GAY FILM :: LA PAROLA CHE CANCELLA :: Drone 30 :: Drone 29 :: SPECTRUM C>LOCK

IN PARTNERSHIP WITH:

galleria gianluca collica

RISO museo d'arte contemporanea della sicilia

INFORMAZION E ACQUISTI:
info@malastradafilm.com
www.malastradafilm.com
www.canecapovolto.it

UFFICIO STAMPA:
info@cinemautonome.org

2

3

7



canecapovolto

collages

1999/2009



FILMOGRAFIA / FILMOGRAPHY

2015

LA MACCHINA DEI MORTI

06:45 - Lingua italiana/inglese

ELLEN GILBERT

01:22 - Lingua italiana

NEMBUTAL

23:54 - Lingua italiana

LO SGUARDO IN MACCHINA

10:17 - Lingua italiana

2014

COPIE ORIGINALI

04:16 - Lingua italiana

NATURA MORTA

03:45 - Lingua italiana

SCORPIO

05:51 - Lingua italiana

SLAUGHTER

20:26 - Lingua italiana

LA SCATOLA DEI RICORDI

06:00 - Lingua italiana/spagnola

DENTRO LA MAGGIORANZA SILENZIOSA

40:41 - Lingua italiana/spagnola

ALTRE OSSA

05:05 - Lingua italiana

LA NOSTRA FAMIGLIA

03:53 - Lingua italiana

COMBATTERE IL NEMICO INTERNO

04:50 - Lingua italiana

DISTRUZIONI PROGRAMMATE

11:08 - Lingua italiana

LUOGHI COMUNI

04:34 - Lingua italiana

LE OSSA

03:36 - Lingua italiana

2013

OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA

04:48 - Lingua italiana

LETTERE EFFICACI

12:20 - Lingua italiana

NULLA E' VERO

06:22 - Lingua italiana

LO STATO DELLE COSE

15:45 - Lingua italiana

TRILOGIA DELL'OBEDIENZA

18:48 - Lingua italiana

L'ULTIMO LUOGO COMUNE 1

42:00 - Lingua italiana

TRE ACUTI NELLA NOTTE

09:28 - Lingua italiana

LA COMMEDIA DEGLI ERRORI

29:05 - Lingua italiana

2012

IO SONO UNA PARTE DEL PROBLEMA

36:37 - Lingua italiana

2011

ABBIAMO UN PROBLEMA (Gay Film 2)

47:00 -Lingua italiana

_Come nel caso di argomenti che richiedono una certa complessità d'approccio, si cerca attraverso la pratica di un metodo "omeopatico" la via per il raggiungimento di un grado sufficiente di "verità". "Abbiamo un problema" racconta l'omosessualità, in particolare le problematiche politiche e religiose, con un dispositivo narrativo volutamente leggero e sperimentale per arrivare dritto alle radici del pregiudizio e della paura e rappresentare un contributo nuovo per una lotta, sempre più urgente, per i diritti civili di tutti.

UNA GROSSA NUVOLA OSCURÒ IL CIELO

(con Carmelo Nicosia) - Vers. bi-canale 15:07 + 04:24 – Vers. monocanale 15:30 -Lingua italiana

_Video che, nello spirito della collaborazione tra gli autori, ha il suo significato in un'espansione ed un intreccio degli immaginari legati al volo, alla Seconda Guerra Mondiale ed ai drammi contemporanei dell'avventura umana.

IL POPOLO È CON ME! (totale)

10:42 -Lingua italiana

_Un universo claustrofobico, animato da uomini e soprattutto da animali, sempre liberi e prigionieri, che sono condannati ad interpretare stereotipi e clichè fino all'infinito. Il controverso scenario politico contemporaneo e la Sicilia storica (con citazioni dal film "SalvatoreGiuliano") si sovrappongono in un tempo esplosivo, fino a raggiungere la massima saturazione visiva esonora.

2010

DAI MORTI DELLA SCRITTURA ALLA SCRITTURA DEI MORTI (Uomo Massa)

(con Zoltan Fazekas) -14:37 -Lingua italiana

_Ampliamento del discorso sull'Uomo-Massa. Immagini di regime con libri gettati tra le fiamme vengono portate a ritroso. Il fuoco torna indietro all'autore. La scrittura oramai fissata sulla carta si dissolve ed i morti non ricordano più niente. Lo Stato nel frattempo impone la lettura di un unico libro, nello stesso momento. Al termine del regime tutti sono liberi di compiere le stesse azioni, di vestirsi allo stesso modo e di comprare gli stessi oggetti. Dai morti della scrittura alla scrittura dei morti: il libro di artista, esemplare unico è il libro dello Stato.

ELISA ABELA INCONTRA CATERINA DEVI

31:36 - Lingua italiana

_Video che documenta l'incontro di Elisa Abela (illustratrice compulsiva e sassofonista) con Caterina Devi (artista

concettuale). Un transfert artistico e spirituale all'interno di un ritratto d'artista.

STEREO VERSO INFINITO / STEREO TOWARDS INFINITE: unfixed 18-19

Ogni Unfixed c.a. 17:00 -30 droni di c.a 30" -Italiano, English, German
(Unfixed #: copia unica numerata con montaggio non ripetibile) - ed. 1

CURRENT ELECTRA GALLERY presents: Terry Walton

(con Zoltan Fazekas) -34:14 -English/Italian language

_Terry Walton è morto lo scorso luglio nel corso di un viaggio con il figlio; questo documentario vuol ricordarne la personalità e l'opera. La poetica di Terry Walton è basata sul rapporto complesso tra ispirazione artistica e Religione, rapporto che egli visse in maniera sempre ambigua. Le ultime opere d'arte di Walton sono state invece realizzate sotto l'influsso della filosofia steineriana. Nato nel South Wales, nella verdeggiante Rhondda Valley, nell'ultima parte della sua vita si è trasferito a Malta. E' probabile che Terry Walton non sia mai esistito.

THE ABOLITION OF WORK

11:36 – English language - Original soundtrack by Carmelo Sciuto on canecapovolto's sound-design layer.

_Rilettura dell'omonimo pamphlet anarchico di Bob Black alla luce della formula forza lavoro-ripetizione-morte. Ripetizione in fabbrica, ripetizione in battaglia, ripetizione negli atti che portano alla piccola morte. Gli intellettuali adorano andare al Cinema per vedere film con operai, gli operai preferiscono immagini di uomini di successo. La Vita stessa non è che Morte al lavoro? Nessuno dovrebbe mai più lavorare? La Natura condanna l'Uomo alla produzione ed a consumare vita e tempo libero.

2009

LA GUARDIA NAZIONALE E I CRETINI AMARI

50:51 – Lingua italiana Original soundtrack by Siddhi on canecapovolto's sound-design layer.

_Esperimento di montaggio "analogico" che adotta la struttura della musica minimale ed approfondisce problematiche della sonorizzazione dal vivo. Il lavoro trae spunto dal romanzo "L'uomo a tre gambe" di Giulio Evola, del quale eredita la struttura estremamente ripetitiva, e pratica un continuo conflitto tra immagine/suono/testo.

STEREO VERSO INFINITO / STEREO TOWARDS INFINITE: unfixed 7-17

Ogni Unfixed c.a. 17:00 -30 droni di c.a 30" -Italiano, English, German
(Unfixed #: copia unica numerata con montaggio non ripetibile) - ed. 1

2008

STEREO VERSO INFINITO / STEREO TOWARDS INFINITE: unfixed 1-6

Ogni Unfixed c.a. 17:00 -30 droni di c.a 30" -Italiano, English, German
(Unfixed #: copia unica numerata con montaggio non ripetibile) - ed. 1

_“Stereo” è formato da 30 strutture tipo-Haiku di 30 secondi che sono al tempo stesso autonome e parte di un tutto dal punto di vista narrativo. Il terzo “Stereo” è stato chiamato “verso infinito” perché il montaggio viene modificato ogni 40 giorni, producendo un'evoluzione sia orizzontale che verticale del materiale contenuto. I differenti “Unfixed” sono numerati e temporanei.

_The Stereo project began in the year 2000 with the goal of classifying sounds, images, and texts, organized into Haiku-like 30-seconds structures called “drones”. Every cell is autonomous, but also works as part of a broader structure. The third Stereo is called “towards infinite”. We plan to modify it every 40 days, producing both horizontal and vertical evolutions throughout 30 sequences. The various “unfixed” edits are numbered so that every festival can screen a different version.

2007

CURRENT ELECTRA presents: Christoph Heemann

(con Zoltan Fazekas) -05:34 -English language

_Christoph Heemann illustra la sua idea di “cromofonia” per mezzo di una performance di Land-Art.

_Performer Christoph Heemann explains his idea of “chromophony” along a land art performance in Temir-Tau.

CURRENT ELECTRA presents: Anthony Hill

(con Zoltan Fazekas) -03:00 - English language

_La Galleria Current Electra (Eindhoven) presenta 3 sculture sonore concettuali dell'artista Anthony Hill.

_Current Electra Gallery of Eindhoven presents 3 conceptual sound-sculptures by artist Anthony Hill.

The Current Electra BOX (3 dvd da Glass Master) -ed. 90

UOMO MASSA

51:45 -Poesie in lingua italiana

MASS-MAN

48:30 -English and italian language

_Già nel 1930 Ortega y Gasset descrisse con precisione il prodotto letale della Società di Massa. Nasce così L'Uomo-Massa, mediocre, conservatore, ripetitivo. "Io sono ciò che ho" furono le sue prime parole. L'agonia dell'ordinamento sociale è scandita da poesie anticlericali e antimilitariste.

_In 1930 Ortega y Gasset described with precision the lethal product of Mass-Society. Mass-Man was finally born: mediocre, conservative, repetitive. He did not hate the rich, He loved them, however. "I am what I have", these were his first words. "Mass-Man" is based on small poems howled both in rooms and in open spaces.

2006

AN EXAMPLE OF JUST AND FAIR PUNISHMENT

17:00 -English language

_ "Il Signore è un gran guerriero. Il Suo nome è Il Signore" Esodo: 15,3. Dalla Seconda Guerra Mondiale al conflitto finale, "An Example" suggerisce una lettura obliqua del Vecchio Testamento e del "Dio della Guerra" sullo sfondo del processo storico, e dell'insensato sacrificio umano nel nome di Dio, Patria e Profitto.

_ "The Lord is a great warrior. His name is The Lord" Exodus: 15,3. From World War II to the final battle (caused by the commercial invasion of China in Africa), "An Example" shows how the American foreign affairs policy has been influenced by the Old Testament and how the image of a modern God of War on the background of the military industry profit was built.

HELMUT DOPPEL: Alfa

(con Zoltan Fazekas) -40:00 -Voce narrante in lingua italiana e inglese

(con Zoltan Fazekas) -40:00 -English-german language

_ Il viaggio che Helmut Doppel intraprende verso Halle è dedicato ad una parente malata. Ma egli ha deciso di muoversi unicamente in linea retta e la sua meta diviene ben presto un'idea, irrealistica, astratta, irraggiungibile. Un viaggio in disprezzo del Nord Magnetico.

_ Helmut Doppel has to reach the city of Halle on foot. He decided to only walk in straight lines, this is the problem. At first this journey seems to be dedicated to a sick relative, but Doppel's aims have more to do with the dislike of magnetic north, rationality and human genre. It's a struggle against Time and Space. The History of Continental Europe from 20's to 40's beats under the ground he walks on and effectively Hystory strongly modifies Helmut Doppel's long journey. Halle soon becomes a unreal and unattainable idea.

HELMUT DOPPEL: Rectum

(con Zoltan Fazekas) -18:00 -Voce narrante in lingua ungherese, titoli in lingua italiana

_ "Rectum" integra le informazioni contenute in "Helmut Doppel: Alfa". L'attore risponde in ungherese ad 11 domande; gli argomenti vertono sulla grande Storia, sulla città di Halle e sulla figura di Helmut Doppel stesso.

_ Rectum integrates the informations contained in "Alfa". Actor replies in hungarian to 11 questions about the great History, the city of Halle and Helmut Doppel itself.

The Helmut Doppel BOX (2 dvd da Glass Master + 3 cd + 1 to 41 fotografic diary) -ed. 40

2005

GOD OF EVIL

17:00 -English language, sottotitoli italiano

_ Film-saggio sull'utilizzo animale per fini religiosi. Api, il dio-toro prima adorato e poi macellato, poi il cane, il cane può essere facilmente addestrato dall'Uomo, ma solo perché è lui stesso a consentirlo. Infine l'Uomo. L'Uomo creò Dio (e non viceversa) perché egli aveva bisogno di un'entità che potesse ordinargli di scatenare guerre e commettere genocidi.

_ A film-essay about the use of animals for religious purposes. Api, the bull-god: first adored and then slaughtered. The dog can easily be trained by Man. This happens because the dog itself allows it. And finally Man. Man created God because He needed an entity that would eventually order Him to start wars and genocides.

AARON, IL GUERRIERO DIGITALE

29:00 -Voce narrante in lingua italiana su testo in inglese

AARON, THE DIGITAL WARRIOR

29:00 -English language

_ Il Sergente Aaron viene intervistato in un bosco. Aaron è un ritardato mentale, è stato ferito gravemente nella prima e seconda guerra contro l'Iraq. Benché la sua mente sia stata programmata con cura, patriottismo infantile

e cinismo estremo convivono in maniera credibile.

2004

THE PENTAGON TV COMMERCIALS

18:00-English language

_Il rimosso della Propaganda di guerra e del pensiero Neo-Conservatore in 23 spot televisivi prodotti dal Pentagono.

_Endeath.com produced on behalf of The Pentagon Usa a series of Tv ads on the themes of foreign, inland affairs and New World's order. The militarist thought of the Pentagon and the subjective view of the "Empire" have been exaggerated to work as an omeopathic medicine.

2003

IMPERO (In God We Trust)

31:00 -Lingua italiana

_Il dopoguerra ed il Nuovo Ordine Mondiale raccontati per mezzo di documentari, film di guerra, fotografie e reperti vari. Waco, Oklahoma City, l'11 Settembre, la guerra al terrorismo e le leggi speciali, l' "Altra America" e la distruzione della Costituzione.

2002

SPECTRUM #1, #2, #3, #4

06:02 (tot.) -Senza voce narrante/dialoghi

_ "Ab<Kut", "La fortuna verrà da te", "Spectrum WK", "Spectrum C>Lock": quattro brevi composizioni Haiku in video.

GAY FILM

11:00 (vers. rielaborata nel 2004) -Lingua italiana

_Il Colonnello cieco e la confraternita dei ginnasti nudi, uomini semplici immersi nella vegetazione e l'occhio affaticato: appunti per un atlante omoerotico.

STEREO #1: Erasing/That thou wilt

17:00 -English language

_Come il precedente Stereo#0 consiste in 30 brevi sequenze numerate ed è ispirato ad una catalogazione di tipo naturalistico. Elementi singoli e storie destrutturate si combinano in un disordine apparente che consente inedite possibilità narrative.

_Stereo #1 consists of 30 drones and (like the previous Stereo) was inspired by a Naturalist-like classification. Single visual and text elements and deconstructed visual structures gain together in an apparent chaos and disorder which allows new narrative compositions.

2001

CONUNDRUM

24:25 -English language

_Un palinsesto sviluppatosi attorno a 5 cortometraggi "moralì". Un contesto narrativo che genera stratificazioni di significato con aree molto contratte ed altre dove immagini astratte e documentarie creano un senso di sospensione, attesa e approfondimento.

_ "Conundrum" is an in-progress structure in which information is continuously condensed and then dilated; 5 previously shot "moral" shortfilms have been intercut with documentary and abstract image sequences filmed both in dv and super-8mm.

2000

NICKEL

03:00 -Senza voce narrante/dialoghi

_Solvente su code numerate di pellicola cinematografica 35mm.

_Acid on 35mm film countdown and black leader.

STEREO #0 (30 drones for television)

15:00 -Lingua italiana / English language

_Si tratta di una struttura smontabile e rimontabile a piacere all'interno della quale fiction, cinema astratto, found footage e documentari girati in super-8 e dv stabiliscono aree narrative, episodi casuali.

_"*Stereo*" consists of thirty 30-seconds structures filmed in super-8mm, video8 and dv. The 30 drones are all titled, numbered and conceived to work as autonomous organisms as well as a part of a whole narrative machine; these boxes contain fiction, stolen-images, still lifes, found footage and documentaries fragments.

1999

LA PAROLA CHE CANCELLA (Istituto di Obbedienza Animale)

08:00 -Voce narrante in lingua italiana

THE OBLITERATING WORD (Institute for Animal Obedience)

08:00 -English language

_Una singola parola non-compresa può distruggere progressivamente l'edificio del pensiero umano. Una introduzione all'Istituto di Obbedienza Animale.

_"*Angst*" the forbidden book, Ron Random and the Dead Religion: an intro to the Institute for Animal Obedience.

IL CORPO PARLANTE (Plagium 17)

15:39 -Dialoghi in lingua italiana

_Due ex compagni di scuola si incontrano in una Galleria d'Arte Moderna: Bill è un raffinato collezionista, un uomo felice e realizzato... Tony invece lavora come contabile in un mattatoio.

1998

IL COLTELLO NELL'ACQUA (Plagium 16)

24:25 -Dialoghi in lingua italiana

KNIFE IN THE WATER (Plagium 16)

24:25 -English language

_Le avventure del Colonnello Run dentro le viscere del film di Roman Polanski. Esperimento di struttura Cd rom, non-interattiva. Contiene un cortometraggio in super-8.

_*The adventures of Colonel Run inside the viscera of R. Polansky's film. An experiment of anti-interactive cd-rom structure.*

LA SEPTIEME OPERATION (Plagium 13)

06:40 -French language

_Filmato medico didattico muto acquistato in un mercatino delle pulci, presumibilmente prodotto negli anni '70 in Francia.

_*Reworking of anonymous medical silent film bought in a flea market. Presumably filmed in France in the seventies.*

IO, ASINO PRIMO (Plagium 12)

16:40 -Voce narrante in lingua italiana

HOWLING SINISTER FASCISM (Plagium 12)

16:40 -English language

_Antologia della scuola dell'obbligo. 11 poesie d'autore ignoto con introduzioni propedeutiche alla lettura interagiscono con 11 sequenze di documentari e film di finzione. Malinconico e pensoso. Realizzato in collaborazione con l'Istituto di Obbedienza Animale di Napoli.

_*Moving secondary-school Anthology: 11 poems (completed with their random found-introductions) interact with 11 documentary and fiction films sequences. Made with the support of the Institute for Animal Obedience of Naples.*

1997

LEI È KARL KRAUS, VERO? (Plagium 15)

05:30 -Voce narrante in lingua italiana

_Un rudimentale Inferno rende possibili incontri tra alcuni defunti: il pensatore K.Kraus ed Elvis Presley, William S.Burroughs ed i 2 protagonisti del film "Un Mostro e 1/2": una comunità mistica nella quale ognuno ha rinunciato all'uso della ragione.

L'ATTACCO COL FUOCO (Plagium 14)

17:00 -Voce narrante in lingua italiana

_La violenza della Religione rivelata dall'inconscio della scrittura : i versi di Derek Jarman morente, le riflessioni di Bertrand Russell sull'agnosticismo in una conversazione con il Reverendo Copleston. Sequenze da "Le Grand Bleu", "Africa Addio" ed un colombo in un test sull'apprendimento. Il processo della "dissonanza cognitiva" fa da sfondo al confronto inquietante tra il sentimento religioso e l'anelito dell'uomo all'Arte.

F FOR FAKE: THE BLACK SUN (Plagium 9)

09:00 -English language

_Chiazze gialle di degenerazione retinica, l'assordante battito dei 50 hertz ed il culto del dio Mitra. La storia degli "Assassini del Sole Nero" tra Mitologia e Scienza.

_Little yellow spots of rhetynal degeneration, the defeaning 50htz beat and the cult of the god Mytra: an history of the Black Sun murderers beyond Mythology and Science.

UNCLEAN POP (On Stereo) (Plagium 10b)

03:30 -Senza voce narrante/dialoghi

_Videoclip apocrifo della canzone "The Descent of Long Satan and Babylon" di Current 93.

_Super-8 short designed as an apocryphal videoclip for a Current 93 song.

L'AMARA VITTORIA DEL SITUAZIONISMO (Plagium 7)

09:40 -Lingua italiana

_Lo Spettacolo della Vita in 7 pieces di Teatro Filmato. Le scenette sono basate sul montaggio drammatico di convenevoli dal "Manuale di Conversazione Italiana-Inglese" del Prof. E.W.Foulques (1956).

LA PITTURA "PRESAGISTA" DI LUIGI BATTISTI (Plagium 6b)

04:00 -Lingua italiana

_Un artista, tra i migliori 7000 operanti a Roma; pretesto per evocare la tragedia dell'Arte Contemporanea: "L'arte -come la Religione-nasce da desiderio non soddisfatto".

BORGHESI COL VIZIETTO DELL'ARTE (Plagium 6)

03:52 -Lingua italiana

_Struggente cortometraggio sul fallimento dell'Arte e sulla natura contro-rivoluzionaria del "sentimento creativo".

1996

EVIL AND POP CULTURE (Plagium 10) (aka: EVIL POP)

16:00 -Voce narrante in lingua italiana

EVIL AND POP CULTURE (Plagium 10) (aka: EVIL POP)

16:00 -English language

_Take That, Abba ed Elvis Presley: in 3 loro videoclip il segno dello "Scorpione Nascente" che corrompe l'interno lasciando intatta la superficie... Documentario "fondamentalista" dedicato ad Alberto Grifi.

_A "fundamentalist" Documentary. Take That, Abba and Elvis Presley: in 3 of their videoclips we can perceive the sign of the "Rising Scorpio" which corrupts what is inside and leaves the surface untouched. In 1947 A. Crowley wrote: "there is a level of Pain beyond which Pop Music cannot retain consciousness...".

MAL D'AFRICA (The Rainbow Stories)

11:00 -English language captions

MAL D'AFRICA (The Rainbow Stories)

11:00 -Testo italiano

_L'occultista Aleister guida una spedizione scientifica su un isolotto infestato da spiriti minacciosi etriviali. Verrà punito per averne catturato i lamenti con un vecchio magnetofono.Fiction in stile Cinema-Verité. È uno dei 9 episodi di "The Rainbow Stories" progetto collettivointernazionale curato da Studio Een di Rotterdam.

_Aleister tries to record the laments and the whispers of Satyrs using an old magnetoscope. In the end he is punished and dissolves into the sea. Cane CapoVolto episode for the collective International 16mm film conceived and produced by Studio Een (Rotterdam).

AFRICA ADDIO (Plagium 11)

04:00 -Lingua italiana

_Tenebrosa filiazione tra 2 documenti di basso profilo morale: la scena del processo ad un nero (da "Africa Addio" di G.Jacopetti, 1966) e conversazioni telefoniche recitate.

IL GRANDE DENTISTA (Antropologia della Morte) (Plagium 8)

17:00 -Lingua italiana

_Riduzione di "La Nera Signora", testo di Alfonso M. Di Nola, sulle sequenze del video "Blutgeil" (o "Zurich cop eaters IV"). Esperimento di film-saggio sul modello di "La Stregoneria Attraverso i Secoli" di B. Christensen.

BASIC AUTOPSY PROCEDURES (Plagium 4)

08:50 -English language

BASIC AUTOPSY PROCEDURES (Plagium 4)

08:50 -Lingua italiana

_Film-saggio, terza dimensione sensoriale di scritti situazionisti. Fonti: "Le sang des Betes", "Sexy Lingerie", "Suono, Energia, Onde", "Casi di Neuropatologia", "Revolution 9".

_A Film-essay, visual third-dimension of situationist texts. Sequences taken from: "Le sang des Betes", "Sexy Lingerie", "Suono, Energia, Onde", "Casi di Neuropatologia", "Revolution 9".

RUN HUBBARD LOOP (Plagium 5)

10:41 -English language

RUN HUBBARD LOOP (Plagium 5)

10:41 -Lingua italiana

_Un testo di Ralph Rumney illustrato da una sequenza di 11 inquadrature dal film "Spione" (Fritz Lang) in 4 varianti diverse.

_A repeating structure of 4 slightly different sequences from F. Lang's "Spione" illustrating a Ralph Rumney's text.

CANNIBAL FEROX (Plagium 3)

12:00 -Lingua italiana

_Montaggio intellettuale di sequenze tratte da "La Stregoneria Attraverso i Secoli", "Il Doberman", "The Atomic Café", "Scoprire la Psicologia" ... sul testo "I delitti e l'arresto di un ipnotizzatore a Berlino".

BEATEN MEAT GLAMOUR

05:00 -Lingua italiana

_Filmclip sottocutaneo. Immagini attraenti e repellenti in rapidi e controversi montaggi dimostrano come il limite si sposti di continuo. Versione del vecchio "Meatbeat Glamour" (1993).

1995

TEST PER VIDEOREGISTRATORI VHS (Plagium 2)

17:00 -Lingua italiana

_Dizionario di situazioni audiovisive progettate per la produzione di "dissonanze cognitive" e dell'Onda Cerebrale Anomala.

STORIE DI MONELLI (film surrealista) / STORIES OF BRATS

11:20 -Lingua italiana / English lang. subtitles

_Figlio di un sogno: volgarizzare il Surrealismo praticandolo. Il soggetto trae spunto da un'intervista al filmmaker Joel Haertling e dai retroscena Voodoo del film tedesco "Angelika".

_Born of an ancient dream: to vulgarise Surrealism by putting it into practice... the idea was taken from an interview with filmmaker Joel Haertling and from the Voodoo intrigues behind the german film "Angelika".

1994

INVASIONE (per 2 o 3 giocatori)

11:20 -Senza voce narrante/dialoghi

_Una malattia collettiva immaginaria. Cortometraggio sulla "realtà" concreta dell'allucinazione. Basato su un esperimento di collage di brevi soggetti autonomi.

_Based on scripts collage. Story of a collective imaginary disease. A film noir experiment.

1993

ENDO UND NANO

07:30 -Lingua italiana / English lang. subtitles

_Un racconto di amicizia ed eresia dentro lo stomaco della Società dello Spettacolo. Un esercizio di Cinema

Espressionista.

_*"...a tale of friendship and heresy into the stomach of the Society of the Spectacle..."*. An expressionist Cinema exercise.

ANGELI SU DUE RUOTE (Street Angels With Virus) (Plagium 1)

09:00 -Lingua italiana

_Primo approccio al Plagiarismo ed agli incidenti nel corso dell'apprendimento. Un'audiocassetta sulle malattie veneree e sequenze glamour da Penthouse producono un Educational.

BEHIND YOUR EYELIDS

04:16 -Senza voce narrante/dialoghi

_*"Dietro le tue Palpebre"*. Lavoro su pellicola già esposta. Processione di immagini fotostatiche e colore.

1992

SLEEPING ELECTRICITY

02:35 -Senza voce narrante/dialoghi

_Natura morta con corrente elettrica. Animazione a passo uno.

_*Still life with electric current, frame by frame animation.*

SCRAPS BRAKHAGE STOLEN

05:27 -Senza voce narrante/dialoghi

_Filmclip rumorista, colorato e graffiato direttamente su pellicola super-8. Abbiamo immaginato che Stan Brakhage ci abbia rubato della pellicola per lavorarla e poi rivendercela.

_*An hardcore-electronics filmclip. We imagined that Stan Brakhage stole and reworked our s-8 footage and later tried to sell it back to us.*



AUDIOGRAFIA: Film Acustici / AUDIOGRAPHY: Acoustic Film

2011

TERRORE (MORTE DI RASPUTIN)

01:54

_Composizione sonora che, miscelando una registrazione dell'interno di un pianoforte a coda con i suoni di un pollaio, rievoca le ultime ore disperate di una delle figure più enigmatiche del XX secolo.

IL POPOLO È CON ME!

09:36 - Lingua italiana - Installazione per 3 postazioni stereofoniche

_Personale rilettura della storia recente della Sicilia e del popolo siciliano. Tre diverse postazioni audio mimetizzate in modo tale da sonorizzare l'ambiente in maniera asimmetrica.

2010

CREDERE, OBBEDIRE, GUADAGNARE

Istituto di Obbedienza Animale - 24:28 - Lingua italiana

_Un guasto alla macchina costringe Carmelo a fermarsi ad una stazione di servizio. Nel reparto libri dell'Autogrill un libro attira la sua curiosità: "Posso farti diventare ricco" si intitola. Carmelo lo compra ed arrivato a casa ascolta con attenzione la voce del cd. Da quel momento entra in azione l'Istituto di Obbedienza Animale.

2009

IL BAMBINO CON I BAFFI

24:30 - Voce narrante in lingua italiana - Quadrifonico

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Ricostruzione di un celebre esperimento di Psicologia basato sulla tesi che "Chiunque, in determinate circostanze, può infierire contro un altro essere umano". Il bambino con i baffi è una figura estremamente stilizzata ma ripetitiva, è fermamente convinto che i poveri facciano di tutto per meritarsi il proprio destino e che la Monarchia sia un ordinamento sociale innovativo. L'ossessione per i cani incatenati e per il pianoforte completano il ritratto di una figura perennemente sospesa tra il mondo dei bambini e quello, tremendo, degli adulti.

6 PILLOLE PER IL CALDO

18:38 - Voce narrante in lingua italiana - Quadrifonico

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Un enigmatico personaggio con voce meccanica viene inviato in missione in Sicilia, terra di estrema frontiera psico-geografica dove reminiscenze del passato si intrecciano con inquietanti premonizioni di uno speculare futuro: le ronde armate, le squadracce, la schedatura dei clandestini...

THE DEAD RAT

02:50 - English language voice off

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Sviluppato dramatizzando con un software text-to-speech di sintesi vocale uno dei tre testi de "La caduta della famiglia reale" (lavoro audio con 33 tracce, progettato per l'ascolto "random"). Si tratta di

un testo in parte autobiografico e si basa sulla certezza che l'anima di un animale morto violentemente aleggi nell'atmosfera per qualche tempo, in uno stato di nobile attesa.

Nel sound-design sono state rielaborate alcune composizioni di John Cage.

_It was developed dramatising through a text-to-speech software of vocal synthesis of one of the three texts of "La caduta della famiglia reale" (audio work with 33 tracks, conceived for "random" listening) . Partly, this is an autobiographical work, based on the certainty that the soul of a violently dead animal, still wafts in the atmosphere for a while, in a state of noble expectation. Inside the sound-design some compositions made by John Cage have been re-edited.

2006

HELMUT DOPPEL

(con Zoltan Fazekas) - 35:35 - Voce narrante in lingua italiana e inglese

In: The Helmut Doppel BOX (2 dvd da Glass Master + 3 cd + 1 to 41 photographic diary) - ed. 40

_Versione radiofonica del film "Helmut Doppel: Alfa". Situazioni narrative, storiche e geografiche trovano qui un assetto globale ancora più enigmatico e caotico.

_Radioplay or Acoustic film version of "Helmut Doppel: Alfa" film.

2005

THE OLD TESTAMENT 3.0

41:37 - English language voice off and dialogues

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Il Caos dell'Iraq restituito dal caos acustico. Rumori del campo di battaglia, le voci dei soldati e degli strateghi continuamente sovrapposte a musica elettronica, alle parole severe del Vecchio Testamento, alla tremende e verosimili illazioni di falsi personaggi. Un solo proposito: rendere urlante l'inconscio, il rimosso della Guerra e l'estasi della battaglia con l'aiuto niente affatto casuale del Caos.

_"The Old Testament 3.0" tries to build in a chaotic and visual structure War and its very sense of moral destruction by superimposing the severe words of The Old Testament. God, electronic music and battlefield noises, texts screaming out the unconscious of War and Foreign affairs itself.

FUNERALE A BERLINO

21:25 - Dialoghi e voce narrante in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Aprile 1945, Bunker di Berlino. Le ultime ore di Hitler e dei suoi generali sono turbate dall'arrivo di Dick Cheney, arrivato in gran segreto dagli Stati Uniti. Com'è mai possibile? Ciò accade perché talvolta La Storia non segue soltanto la linea verticale del Tempo, ma anche una linea orizzontale... e così i Russi che arrivano si sovrappongono ai temibili Iracheni, Baghdad a Berlino.

2004

LA CADUTA DELLA FAMIGLIA REALE

05:30 - Voce narrante in lingua italiana. Progettato per l'ascolto in modalità "random"

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Tre racconti, 30 frasi, 30 tracce che il lettore cd manda in maniera "random", casuale. Il racconto globale è frutto di accostamenti narrativi fortuiti ed irripetibili. Che cos'hanno in comune la storiella di un bambino e di un topo morto, il frammento di una commedia turca del 1962 ed un fatto di cronaca riguardante Vittorio Emanuele di Savoia? Apparentemente nulla. Tuttavia la funzione "casuale" del lettore cd ed il caos, in un numero incalcolabile di combinazioni narrative possono generare un delirante ambiente comune con tutti i personaggi e le loro azioni.

ROCK RADIO 1

09:17 - Trasmissione radiofonica in lingua italiana

_Il progetto "Rock Radio" prevede una linea di trasmissioni radiofoniche fantasma. Rock Radio è una radio tematica: fornisce una colonna sonora alla vita dei rockers e promuove, attraverso l'ascolto del rock and roll (e di opportuni messaggi e consigli) uno stile di vita realistico, orgogliosamente orientato al divertimento puro. "Rock me Baby" è condotto in studio da Sheila.

ROCK RADIO 2

20:24 - Trasmissione radiofonica in lingua italiana

_Ancora rock and roll, divertimento puro e consigli di vita ad adolescenti e giovani rockers, è la volta della trasmissione "Rock it!" a cura di Blasco.

The Rock Radio BOX (2 cd da Glass Master) - ed. 90

FORZA NUOVA

22:35 - Voce narrante e dialoghi in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Reduce da una nottata d'amore, Alessandra torna a casa dalla madre. Sono passati 10 anni e Alessandra trova Vittoria molto cambiata, irriconoscibile: è dimagrita, molto sicura di sé, lavora in un Istituto non meglio definito. Una singola scena prelevata da un romanzo rosa genera i 6 atti di "Forza Nuova", che si ripetono con un punto di vista narrativo ogni volta leggermente differente: tutto è già annunciato ma si arriva ogni volta ad un passo dal finale.

VOCI LONTANE, ANCORA PRESENTI

23:30 - Intervista in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Una lunga ed inquietante conversazione tra Licio Gelli ed un giornalista. Il testo è il risultato di un montaggio di tre interviste con Gelli ed esponenti della Massoneria "ufficiale" pubblicate sui quotidiani.

2003

THE BLACK MIRROR OF DEMOCRACY (Remixed)

15:00 - English language

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Un viaggio crudo e denso di humour nero lungo i segreti e le ombre della politica interna ed estera americana dagli anni '50 ad oggi. I 39 sketches di John e George, uomini vicini al Presidente, definiscono infine il Dna della "Nazione Guerriera" e le ragioni della Guerra Infinita.

_A crude, dense black humour journey through the secrets and the shadows of American Inland and foreign affairs from the 1950's to date. The sound sketches with John and George in the end define the Dna of the 'Warrior Nation' and the reasons for never-ending war.

DEATH FOR SALE

26:00 total - English language radio ads

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_A collection of 28 fake radio ads by Thanatos Multimedia and Ecstasy International publicize both guns and mass-destruction weapons, war equipments, geopolitical table plays. 15 ads by the Institute for Animal Obedience will get you to know special machines, medicines, therapies and, above all, the revolutionary Philosophy allowing the brain to release its incredible potential; through them common Man can achieve Success, Command and unlimited profits.

IRAQ 2 / ODORAMA

25:00 totale - Spot radiofonici in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Collana di 41 spot radiofonici che reclamizzano armi, equipaggiamenti, giochi di società a carattere geopolitico realizzati dalle aziende Thanatos Multimedia ed Ecstasy Int.

CANE, ONDE, MOTORE: Rec

25:22 - Voce narrante in lingua italiana

_Una troupe di tre persone va in giro per registrare effetti sonori. Dalla registrazione dell'asino a quella di un interruttore elettrico difettoso, dal silenzio assordante di una stanza vuota chiusa a chiave ad un incendio con improbabili riverberi, tra l'uomo ed il magnetofono si inseriscono ogni volta in maniera fatale variabili inquietanti.

CANE, ONDE, MOTORE: Play

24:26 - Voce narrante in lingua italiana

_L'evocazione di una serie di composizioni sonore di 30 secondi, realizzate utilizzando rumori ed effetti sonori, ha stimolato 2 autori nella scrittura di altrettanti poemetti numerati. Ecco gli anni '70, il terrorismo, la strategia della tensione sullo sfondo di ordinarie vicende personali.

Master: Digital Audio Tape(Cane, Onde, Motore: Rec + Play) - ed. 5

2002

Istituto di Obbedienza Animale: SPOT RADIOFONICI

35:00 totale - Spot radiofonici in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Attraverso 44 spot radiofonici dell'I.O.A. conoscerete macchinari, prodotti, farmaci, terapie e soprattutto la rivoluzionaria filosofia che può liberare le stupefacenti potenzialità del cervello rendendo finalmente l'Uomo capace di realizzarsi attraverso il Successo, il Comando e Guadagni illimitati.

UMANO, TROPPO UMANO

da 04:57 a infinito - Voce narrante in lingua italiana. Progettato per l'ascolto "random" + "repeat"

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Il lavoro, progettato per la riproduzione "casuale" + "continua" consiste in 24 tracce: 12 sono costituite da una breve frase seguita da un effetto sonoro, nelle altre 12 viene ribaltato l'ordine. Esaurita una prima combinazione delle 24 tracce, il lettore cd ricomincia con una seconda, una terza, quarta combinazione etc. verso un ideale infinito. "Umano, troppo umano" è un ennesimo tentativo di composizione casuale nella quale viene suggerita la percezione di un breve film (o diverse sequenze di immagini) stimolato dall'ascolto di parole e rumori.

39 OCCHI IN 39 STANZE

54:17 - Voce narrante in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_La pietosa ex-famiglia reale, Toti: cane divoratore di galline, il palermitano Francesco Musetto, brandelli di un testo teatrale di Thomas Bernhard, il Colonnello fantasma ed altro ancora si mescolano caoticamente lungo 39 stanze immaginarie. In "39 occhi, 39 stanze" le tipologie del Radiodramma classico e non convenzionale, vengono continuamente associate ad Intermezzi di musica elettronica. Tu M', Carlo Natoli, Giuseppe Coco e Paolo Bigazzi hanno realizzato il design sonoro di alcune parti, ricevendo e poi rispedito per posta il materiale.

2001

STEPHEN D. CONWAY ON 'ELECTRICITY'

06:27 - English language

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Radiodramma scientifico didattico in cui il confine tra Scienza e Mistero rimane confuso. Qual è la natura dell'Elettricità? La risposta è inevitabilmente metafisica dato che le personalità dell'insegnante e dell'allievo sono suddivise in più emisferi.

_A metaphysical and didactic Radiodrama where Science meets mystery. Has the nature of Electricity been discovered? It's hard to say, given that the personality of the two characters is clearly split into different hemispheres.

L'ULTIMA DOMENICA DI SARTRE

16:40 - Voce narrante in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Cine-dramma in forma di soliloquio e frasi sconnesse.

2000

THE UNCONSCIOUS UNCLE FRANK

17:00 - English language voice-off, italian language - "Hellraiser I" dialogues

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_ "The Unconscious Uncle Frank" nasce dalla libera interpretazione del film "Hellraiser I" e da un collage di scritti (Stephen Dwoskin, Frederic Jurgenson). Successivamente sono stati commissionate a Paolo Bigazzi, Tu M' e Daniele Giannusa altrettante versioni gemelle del lavoro, partendo dallo stesso materiale scritto e dai medesimi suoni e musiche.

_This work applies language disorders to the Radioplay. Uncle Frank (a character from "Hellraiser") has a multiple identity, thus ensuring that chaos and incoherence rule the day. The play brings a series of different cinematic narration paths into collision: the movie "Hellraiser I", the history of

F.Jurgenson and his recording work., Titania's Palace, Stephen Dwoskin and "The Obliterating Dogs" super-8 short filmed by Uncle Frank ...

SILVANO AGOSTO (Cuore di Vetro)

17:00 - Voce narrante in lingua italiana. Progettato per l'ascolto in modalità "random"

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Il testo del lavoro è costituito da 3 differenti racconti, ognuno dei quali suddiviso in frasi e quindi in tracce audio. Il lettore cd in modalità "casuale" genera ad ogni ascolto imprevedibili viaggi in compagnia del sensuale e malefico Silvano Agosto.

LA CASETTA IN CAMPAGNA

24:00 - Dialoghi in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Europa dell'Est, 1986. Un regista, uno speaker e soprattutto una barzelletta: "La Casetta in Campagna". Il famigerato assassino Peter Kurten si aggira nei dintorni dello studio di registrazione e all'interno del testo.

ROCK AND ROLL

17:00 - Dialoghi in lingua italiana

ROCK AND ROLL

17:00 - Dialogues and english language voice-off

Master: Digital Audio Tape con vers. italiana ed inglese - ed. 7

_Il mondo delle canzoni Rock and Roll é abitato da un uomo autistico, egli é condannato a ricercare il piacere e l'evasione in ogni sua forma. Nelle 7 scenette (una per ogni giorno della settimana) due personaggi conversano e ad un certo punto mettono un disco di Gene Vincent sul giradischi. Radiodramma fondamentalista in omaggio a Kenneth Anger.

_The autistic man, forced to spend his whole life in search for pleasure and escapism in all its forms, is the protagonist of the world of Rock and Roll. In seven short scenes (one for each day of the week) 2 characters converse and listen to a Gene Vincent 45 rpm record.

LA TRADIZIONE È L'ANIMA DI UN POPOLO

12:35 - Dialoghi e voce narrante in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Libero adattamento di un dramma teatrale di Julius Evola. Sette scenette ambientate in campagna, una misteriosa corrispondenza privata ed una barzelletta da caserma dimostrano infine che "La Tradizione è l'anima di un Popolo".

MORTE A VENEZIA

61:00 - Voce narrante e dialoghi in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Commedia morale in 3 puntate. 1a. puntata: Osvaldo H. e Osvaldo N. rievocano la Venezia degli anni '70: feste, automobili veloci, l'estasi della diversità sullo sfondo inquietante della recrudescenza degli incidenti stradali. 2a. puntata: il ritorno di Ottavio Cappelli da Buenos Aires ed il caso dell' "Uomo dei Lupi" (S.Freud, 1914), storia di un transfert psicanalitico. 3a puntata: il passato ritorna. "Venezia è in preda ad una terribile pestilenza...".

1999

Istituto di Obbedienza Animale: L'UOVO DEL SERPENTE

29:00 - Voce narrante in lingua italiana

_Terzo ed ultimo comunicato dell'Istituto di Obbedienza Animale. In questo documentario sono l'executive Fredo, la Religione morta, Gorge Conundrum, il mistero della parola ri-definita. Nell'appendice un dizionario delle sette e dei culti religiosi che hanno maggiormente segnato la Storia dell'Uomo.

Istituto di Obbedienza Animale: CANALE 2

13:04 - Voce narrante in lingua italiana

Institute for Animal Obedience: CHANNEL 2

12:52 - English language voice-off

La storia dell'I.O.A., i suoi obiettivi e l'onda binaurale. Vengono sintetizzati i riti tecnici brevettati da Ron Random, capaci di cancellare il dolore attraverso le immagini mentali.

The History of I.A.O., its aim and the binaural-wave. This second cd presents the technical rituals (patented by Ron Random) that can delete pain through mental images.

Istituto di Obbedienza Animale: LA PAROLA CHE CANCELLA

07:35 - Voce narrante in lingua italiana. Progettato per l'ascolto in modalità "random"

Institute for Animal Obedience: THE OBLITERATING WORD

07:35 - English language voice-off. Planned to be played on "random" mode.

Una singola parola può cancellare progressivamente l'edificio del pensiero umano. 14 brevi composizioni introducono l'ascoltatore al libro "Angst".

A single word can progressively cancel out the construction of human thought. 14 short compositions introducing the book "Angst" and the tracing of I.A.O.

The I.O.A. / I.A.O. BOX (2 Digital Audio Tape con vers. italiana ed inglese) - ed. 7

HAVELOCK RANDOM ELLIS

29:50 - Voce narrante in lingua italiana. Progettato per l'ascolto in modalità "random"

HAVELOCK RANDOM ELLIS

29:50 - English language voice-off. Planned to be played on "random" mode.

Master: Digital Audio Tape con vers. italiana ed inglese - ed. 7

99 brani da ascoltarsi con la modalità "random". All'inizio del 1920 lo psicologo australiano Havelock Ellis raccolse e classificò oltre 120 sogni fatti dalla Signora N. prima di rimanerne contaminato. Ispirato dalle ossessioni oniriche della Signora N., Ellis aveva maturato ponderose riflessioni sulla necessità della distruzione del Sistema dell'Arte, cancro che avrebbe impedito un autentico anelito dell'uomo alla trasformazione della Società.

99 sound-pictures in "random" mode. In 1920, an Australian psychologist, Havelock Ellis compiled a collection of over 120 dreams. A Frenchwoman agreed to keep a detailed record of all her dreams. Havelock Ellis was at the end contaminated.

FOTOGRAFIA A COLORI

52:00 - Voce narrante in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

Dramma in stile George Grosz ambientato negli anni della scoperta della Fotografia, la nuova arte. Il Colonnello Run -che approfittando della sua intelligenza limitata ha conseguito una brillante carriera militare- viene ucciso da un maestro di dizione che ha preso ordini da un vento fortissimo.

INSIDE R. POLANSKY'S KNIFE IN THE WATER

17:45 - English language

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

A deconstructed audio version of Colonel Run story, inside Roman Polansky's film "Knife in the water".

1998

L'ALBA DEI DANNATI

15:10 - Dialoghi in lingua italiana

DAWN OF THE DAMNED

15:10 - English language dialogues

Master: Digital Audio Tape con vers. italiana ed inglese - ed. 7

Dramma demodé in 3 atti, con 3 personaggi. Narra del naufragio metafisico della nave austriaca "Stubnitz". Il testo è stato ottenuto rimontando dialoghi prelevati dal "Manuale di Conversazione Italiana-Inglese" del Prof. Folques.

Demodé drama in 3 acts with 3 characters. It tells about the metaphisic shipwrecking of austrian ship "Stubnitz". Text comes from an editing of dialogues taken from an old Italian/English conversation book.

IL VIGILAMBULO

10:10 - Voce narrante in lingua italiana

Master: Digital Audio Tape - ed. 5

_Tre varianti del testo "I delitti e l'arresto di un ipnotizzatore a Berlino" (relativo ad un reale fatto di cronaca verificatosi nel 1923) si contraddicono.

1997

INVASIONE 3

24:00 - Voce narrante in lingua italiana

_Film-acustico gemello di "Invasione 2", basato su "È bello ciò che piace".

INVASIONE 2

24:00 - Voce narrante in lingua italiana

_Basato sulla colonna sonora di "Ore perdute" (cortometraggio della serie "Twilight Zone"/"Ai Confini della Realtà") e su racconti soggettivi della sua trama. Gemello di "Invasione 3".

1996

INVASIONE 1

46:00 - Voce narrante in lingua italiana

_Esperimento di narrazione iper-testuale e non gerarchica basato sui primi 2 capitoli del "Kaspar Hauser" di Anselm von Feuerbach.

Invasione BOX (3 Digital Audio Tape: Invasione 1, 2, 3) - ed. 7

Mostre personali / Solo Exhibitions

- 2012 *Hologram*, Di.st.urb. c/o circolo Ferro 3, Scafati (a cura di / curated by Katuscia Pompili) *
- Il libro unico*, neu [nòi] Spazio al lavoro, Palermo (a cura di / curated by Giusi Affronti)
- Abbiamo un problema (video)*, proiezione diffusa, Palermo (organizzazione: neu [nòi] Spazio al lavoro, Palermo Pride 2012) *
- Abbiamo un problema (19 collages + installazione audio)*, Francesco Pantaleone Arte Contemporanea, Palermo (organizzazione: Sicilia Queer Filmfest 2012, Palermo)
- 2011 *Dialogues*, (con / with Carmelo Nicosia) in Art.is.town, Teatro Garibaldi, Modica (a cura di / curated by Francesco Lucifora)
- 2010 *Hologram*, "PPS//Meetings#1", Riso Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia - Project Room, Palermo (a cura di / curated by Helga Marsala)
- Inconsci tecnologici*, Galleria Overfoto, Napoli (a cura di / curated by Vito Campanelli)
- 2009 *Nutrire il dubbio. La sperimentazione di canecapovolto*, (retrospettiva completa), Museo Nazionale del Cinema, Cinema Massimo, Torino (a cura di / curated by Massimo Causo) *
- Nemico Interno*, (happening), Associazione Culturale e/static, spazio blank, Torino
- 2008 *Presente Continuo (Lo stato dell'Arte)*, (con / with Zoltan Fazekas), Francesco Pantaleone Arte Contemporanea, Palermo (a cura di / curated by Helga Marsala)
- Presente Continuo (Lo stato dell'Arte)*, (con / with Zoltan Fazekas), Galleria Gianluca Collica, Catania (a cura di / curated by Helga Marsala)
- 2007 *Esterni - Micro cinema*, Milano (rassegna personale)
- 03 Giornata del Contemporaneo*, (retrospettiva, installazioni, happening), Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini, Siracusa
- Helmut Doppel*, Artist's Corner - Fondazione Musica per Roma, (con / with Zoltan Fazekas), Auditorium Parco della Musica, Roma
- 2006 *02 Giornata del Contemporaneo*, Centro Voltaire, Catania (a cura di / curated by Giuseppe Frazzetto)
- 2005 *41ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema*, (personale, retrospettiva 25 titoli, seminario), (a cura di / curated by Massimo Galimberti), Pesaro (diretto da / directed by Giovanni Spagnoletti) *
- 2002 *La paura mangia l'anima*, TRAX 1,2,3 - Suoni e altre visioni, Galleria e/static, Torino
- 2000 *Anthology Film Archive*, (diretto da / directed by Jonas Mekas) New York (rassegna personale a cura di / curated by Anna Agostino e Sonia Campagnola) *
- 1999 *Tranz-Tech - Toronto International Video Art Biennial*, (monografia Video), Pleasure Dome, Toronto (a cura di / curated by Nelson Henricks) *
- Schwarzraum*, (rassegna personale, installazione video) Link, Bologna *
- Cinema Azzurro Scipioni*, (Rassegna personale) Roma *
- Plagium*, Casa della Cultura, Milano
- 1998 *14. Berlin Interfilm Festival - Video Ultra*, Il Futuro è Obsoleto (Retrospettiva video), Berlino (diretto da / directed by Heinz Hermanns) *
- L'Emorragia Plagiarista*, Casa delle Culture, Cosenza
- 1996 *Round '96 - XV Rassegna Film Video di Autori Indipendenti*, (Monografia), Rimini (a cura di / curated by Sabrina Zanetti) *
- 32ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Plagium, le avventure dell'onda cerebrale anomala* (Monografia) Pesaro (diretto da / directed by Adriano Aprà) *

* Mostra con catalogo o altra pubblicazione. / Exhibition catalogue or brochure.

Mostre collettive / Group Exhibitions (selezione/selection)

- 2012 *Forte Piano: le forme del suono*, Auditorium Parco della Musica, Roma (a cura di / curated by Achille Bonito Oliva)
- Quadratonomade*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (a cura di / curated by Donatella Pinocci, Donatella Giordano, Simone Martinelli)
- 2011 *Arte italiana all'ascolto / Italian art to be listened to*, NCCA - National Centre for Contemporary Arts, Moscow (a cura di / curated by Anna Cestelli Guidi) *
- Collage*, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino (a cura di / curated by Luca Beatrice)
- 2010 *PPS Paesaggio e popolo della Sicilia*, Riso Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo (a cura di / curated by Giovanni Iovane) *
- Frames! Italian style in contemporary video art*, Settimana della Lingua Italiana 2010, Silpakorn University, Bangkok - King Mongkut Institute of Technology, Ladkrabang, Bangkok (a cura di / curated by Nicola Davide Angerame)
- TV/ARTS/TV. Television "shot" by artists*, Arts Santa Mònica, Barcelona (a cura di / curated by Valentina Valentini) *
- OUT BOOK moltiplicazioni e sconfinamenti del libro d'artista*, Palazzo Mauri Biblioteca Civica, Spoleto (programma delle mostre del 53° Festival dei 2 Mondi di Spoleto)
- rassegna IN-BOOK / OUT-BOOK / IF-BOOK an artist's books platform - Quinta edizione biennale del Libro d'Artista 2010 (a cura di / curated by Giorgio Maffei, Emanuele De Donno) *
- Persona in meno*, Palazzo Re Rebaudengo, Guarene d'Alba (CN) (a cura di / curated by Angelique Campens, Erica Cooke e Chris Fitzpatrick) *
- [di'væn] nuovo soggetto*, Galleria Gianluca Collica, Catania (a cura di / curated by Francesco Lucifora)
- 2009 *Ripartenza - XXXVII Mostra Nazionale di Pittura*, Capo d'Orlando, Messina (a cura di / curated by Mauro Cappotto) *
- Passaggi in Sicilia - La collezione di Riso e oltre*, Riso Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo (a cura di / curated by Paolo Falcone, Valentina Bruschi) *
- VideoTrony*, Circuito negozi Trony, Catania (a cura di / curated by Raffaella Leone/Erbematte)
- DA QUI 01.09*, Galleria Gianluca Collica, Catania (a cura di / curated by Alessandra Ferlito)
- The 4th annual Carnival of e-Creativity, THE FRAGILE (Video Screening)*, The Sattal Estate, Bhimtal, Uttarakhand, India (a cura di / curated by Sergio Zavattieri)
- Azioni Inclementi 2009 - Fabbrica Alta*, Schio, Vicenza
- 2008 */ Out of Time / axellaprojects*, La Sala Naranja, Valencia (a cura di / curated by Sergio Zavattieri)
- via O. Scammacca 21/C*, Gate 21-Sismaspace, Catania (a cura di / curated by Renato Bianchini) *
- Istantanea Festival*, (con / with Zoltan Fazekas), Teatro Club, Catania
- Detour Backdoor - Festival Internazionale del Film di Roma*, Cineclub Detour, Roma
- 2007 *Tra(x)cce di desideri*, Centro Storico S.S. Medici, Massafra (Taranto) (a cura di / curated by Massimo Indelicati) *
- Art Radio Live (PS1/MoMA - Pan)*, (live from the Venice Biennale), Venezia (a cura di / curated by Laura Barreca)
- Pan-Screenings - Opere / Documenti 2005-2007*, PAN-Palazzo delle Arti Napoli (a cura di / curated by Laura Barreca)
- Radio Tesla*, Berlino
- Media&Arts Office*, La Controra, Napoli (a cura di / curated by Vito Campanelli)
- 2006 *I segnali dell'aurora*, Centro Culturale Le Ciminiere, Galleria d'Arte Moderna, Catania (a cura di / curated by Angelo Scandurra) *

- 2005 *Neanche/Faenza - Videomemoria del teatro: performances: short movies*, Clan Destino / MIC, Faenza (a cura di / curated by Davide Savorani)
- The Last, Festival internazionale d'arte in movimento - 01 Giornata del Contemporaneo*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini, Siracusa
- CODEC 0.1 - Codec Art*, Melos, Pistoia
- 2004 *7 K nights - L'occhio freddo*, Studio Stefania Miscetti, Roma (a cura di / curated by Daniela Cascella)
- 7 K nights - Italian Touch*, Studio Stefania Miscetti, Roma (a cura di / curated by Sonia Campagnola)
- On Air: video in onda dall'Italia*, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea Monfalcone (a cura di / curated by Andrea Bruciati e Antonella Crippa) *
- Paisatges després de la batalla*, Centre d'art la panera, Lleida (a cura di / curated by Glòria Picazo) *
- em Powerment - Cantiere Italia*, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova (a cura di / curated by Marco Scotini) *
- Prima e dopo l'immagine / Avant et après l'image*, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli (a cura di / curated by Francesco Bernardelli)
- 2003 *Melting POP - Like Spinning Plates*, (a cura di / curated by Daniela Cascella), Palazzo delle Papesse Centro Arte Contemporanea, Siena (a cura di / curated by Gianluca Marziani) *
- Elettroshock, 30 anni di video in Italia*, FRAC Fondo Regionale d'Arte Contemporanea Baronissi, Salerno (a cura di / curated by Bruno Di Marino e Lara Nicoli) *
- The Video Game*, Galleria Pianissimo, Milano (a cura di / curated by Sonia Campagnola)
- 2002 *Moderna Galerije*, Lubjiana, Slovenia
- The Horse Hospital*, Londra
- Openvideospace*, OpenSpace, Milano (a cura di / curated by Elisa Fulco)
- exit. Nuove geografie della creatività italiana*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo - Centro per l'Arte Contemporanea, Torino (a cura di / curated by Francesco Bonami) *
- Fuori Uso 2002*, Ferrotel, Pescara (a cura di / curated by Mario Codognato)
- Batofar cherche l'Italie*, Batofar, Parigi (a cura di / curated by Andrea Lissoni e GiovannaZapperi) *
- 2001 *Videominuto PopTV*, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Generazione Media, Prato
- Generation Hex - The Devil's screening room*, Pleasure Dome, Toronto (a cura di / curated by Scott Treleaven)
- Collezione di arte contemporanea per il Castello di Aci*, Acicastello Catania (a cura di / curated by Giuseppe Frazzetto) *
- Expanded 3 - Expanded clip 001*, Generazione Media, Milano *
- Expanded clip 001, One Minute Short Video Show*, Generazione Media, Anthology Film Archive, New York *
- Elettroshock, 30 anni di video in Italia 1971-2001*, Roma (a cura di / curated by Bruno Di Marino) *
- 2000 *Palazzo Fichera - Centro per l'Arte Contemporanea*, Galleria Gianluca Collica, Catania
- Stigma della riproducibilità / Archeologia e Futuro, Laboratorio Politico di Fine Secolo 5*, Caserta (a cura di / curated by Gabriele Perretta)
- Article Gallery - Cinéma ONF*, Montréal (a cura di / curated by Nelson Henricks) *
- Monter/Sampler - Scratch Projection - Centre Pompidou*, Parigi (a cura di / curated by Yann Beauvais) *
- Finale di partita / Endgame / Fin de partie*, Biagiotti Progetto Arte, Istituto Francese, Firenze (a cura di/curated by Pier Luigi Tazzi)*
- Corps parlants / Speaking bodies*, Gallery 101, Ottawa (a cura di / curated by Nicole Gingras) *
- Netmage - Link Project*, Link, Bologna *

- 1999 *Italian Short Cut - Sezione sperimentale*, Istituto Italiano di Cultura per i Paesi Bassi, Filmmuseum, Amsterdam
- La carne e il metallo*, Spazio Oberdan, Milano (a cura di / curated by Enrico Livraghi) *
- New York Video Festival*, The Film Society of Lincoln Center, Wexner Center for the Arts, New York
- High Priests & Maniacs: The Media & Spiritual Mania*, Aurora Picture Show, Houston, Texas (a cura di / curated by Maria Troy)
- Fuori dalle righe, Il Punto 4^a ediz.*, Galleria Continua, San Gimignano, Siena (a cura di / curated by Elio Grazioli) *
- 1998 *Wounds. Between Democracy and Redemption in Contemporary Art - Video on Monitor*, Moderna Museet, Stockholm (a cura di / curated by Pier Luigi Tazzi) *
- Schwarzraum: Immaginari Video Audio*, Link, Bologna *
- Avant-garde Films and Videos from Central Europe*, The Lux Centre, London (a cura di / curated by Adriano Aprà) *
- Médi@terranée 1. Rencontres Arts Electroniques*, Marsiglia (a cura di / curated by Simonetta Cargioli)
- VIDEOEXperimental '98*, Kino Xenix, Zurigo *
- 1997 *Sequenze Labili*, Sala 1, Roma (a cura di / curated by Bruno Di Marino)
- Corpo Estremo*, (a cura di / curated by Teresa Macrì), (rassegna itinerante / travelling exhibition: Riminicinema, Rimini; Forlì; Libreria Calusca, Milano; Libreria Coyolxouhqui, Verona; Mediateca Arsenale, Pisa; Festival Atlantico, Lisbona; Università, Trento)
- The Rainbow Stories*, (a cura di / curated by Studio één), (rassegna itinerante / travelling exhibition: Rencontre de Laboratoires Independent, Ginevra; Filmhuis Arnhem, Olanda; European Media Art Festival, Osnabrück, Germania; Scratch L'Entrepot, Parigi; Filmmuseum, Amsterdam; Dziga, Doornroosje, Nijmegen, Olanda; 2nd Global Attack Festival, Rotterdam; AV Podium, Filmhuis Gouda, Olanda; Nederlands Film Festival, Utrecht, Olanda; Launch Programme, Lux Centre, Londra; Paard, Den Haag, Olanda.
- Hong Kong Arts Centre*, Hong Kong
- Cinema del rigore: che succede in Sicilia?*, Volterra Teatro 1997, Volterra (a cura di / curated by Goffredo Fofi, Emiliano Morreale, Luca Mosso)
- 1996 *One*, Centro d'Arte Contemporanea Chiasso, Svizzera *
- 1994 *Luci della Città, Video Casseur*, (a cura di / curated by Teresa Macrì) Circolo degli Artisti, Roma *

* Mostra con catalogo o altra pubblicazione. / Exhibition catalogue or brochure.

Video-Film-Audio Festival (selezione/selection)

Torino Film Festival, Torino (2010, 2008, 2007)

Tekfestival, Roma (2009, 2008, 2007, 2004)

InVideo, Milano (2007, 2004, 2000)

Toni Corti, Padova (2007)

Sulmonacinema, Sulmona (2007)

Radio Revolten-Festival zur zukunft des radios, Halle (2006)

OVNI, Barcellona, Santa Cruz de Tenerife (2005, 2000, 1999)

International Filmfestival, Rotterdam (2004, 2000, 1999, 1998, 1997, 1996)

Image Forum Festival, Tokyo (2003)

Media City, Windsor (2003, 2001)

European Media Art Festival, Osnabruck (2002, 2000, 1997)

Dissonanze/Video, Roma (2002)

Taormina FilmFest, Taormina (2002, 2001, 1994)

L'Immagine Leggera, Palermo (2001)

Stuttgarter Filmwinter, Stuttgart (2001, 1995)

Arcipelago, Roma (2001, 2000, 1999)

Impakt, Utrecht (2001, 2000, 1997, 1996)

Williamsburg Brooklyn Film Festival, New York (2000)

Viper, Basel, Lucerna (2000, 1998)

Intern. Hamburger Kurz Film Festival, Hamburg (2000, 1998, 1994)

International Festival of New Film, Split (2000, 1997)

Videopresenze, Pisa (1999, 1994)
Linea d'Ombra, Salerno (1998)
Immaginale, Berlino, Roma (1998)
Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Pesaro (1998, 1997, 1996)
Kurzfilmtage, Oberhausen (1998)
Berlin Interfilm Festival, Berlin (1998, 1995)
Mostra Internazionale Riminicinema, Rimini (1997, 1996)
Kasseler Int. Filmfestival, Kassel (1997)
AVE Festival, Arnhem (1995, 1993)
The Exploding Cinema, London (1994)
De Rand Van Europa, Amsterdam, Rotterdam (1994)
The First Annual N.Y. International Festival, New York (1994)
Copenhagen Film Video Workshop Festival, Copenhagen (1994)
New Visions, Glasgow (1994)
Fringe Film Video Festival, Edinburgh (1993)

Azioni ed Eventi / Actions and Events (selezione/selection)

- 2012 *Nemico Interno*, (happening), neu [nòi] Spazio al lavoro, Palermo
- 2010 *Archivi affettivi / Affective archives*, Performance Studies international (forum) Sala conferenze Teatro Gobetti, Torino (a cura di / curated by Marco Pustianaz, Annalisa Sacchi e Giulia Palladini)
- Macchina Disorganizzata 1*, live set: Gianni Gebbia / Keiko Higuchi;
Macchina Disorganizzata 2, live set: Frank Gratkowski / Sebi Tramontana;
 in collaborazione con Curva Minore - Museo Internazionale delle Marionette A. Pasqualino, Palermo *
- 2009 *Uomo-Massa*, Cineclub, Mooviole.it online
- Stereo_Verso Infinito (unfixed #12)*, Exibart.tv, online
Stereo_Verso Infinito (unfixed #10), Cineclub, Mooviole.it, online
- 2008 *Uomo-Massa (micro)*, 2Video-Consumi, UnDo.Net online (a cura di / curated by Francesca di Nardo)
- Spot Radiofonici I.O.A. - Fotografia a Colori*, (Spot radiofonici, radiotrasmissione), Radio Zammù, Catania (a cura di / curated by Raffaella Leone)
- Mai_31*, (happening), (con / with Zoltan Fazekas), Umisidimai, Giornata del presente per il futuro, Binario 4-Stazione FFSS, Catania (a cura di / curated by Giuseppe Frazzetto)
- Test terapeutico di gruppo (Istituto di Obbedienza Animale)*, (happening), Pecha Kucha Night - Zō centro culture contemporanee, Catania
- 2006 *Nemico Interno*, (happening), B.O.A. Biennale o Altrove, Palermo *
- 2004 *RAM Radioartemobile - L'Arte dell'Ascolto*, Live Broadcasting Palazzo Fichera Centro per l'Arte Contemporanea Catania, Università "La Sapienza", Facoltà di Architettura RAM, Roma
- 2003 *Stereo #1 (live soundtrack Massimo)*, Netmage 03, Bologna *
- Solomovie*, (live soundtrack Francesco Cusa), ITC Teatro di San Lazzaro, Bologna *
- Impero* (proiezione simultanea 11/09), Circolo Niewski, Catania; Gebel, Catania; Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; Leoncavallo, Milano; Videodrome Cineforum, Bolzano; No War TV
- 2002 *Macchina Disorganizzata*, (live set: 1/5-B.O.M. / Davide Oliveri; 2/5-Angelo Sturiale & Marcello Leanza / Paolo Bigazzi; 3/5-Carlo Natoli / Francesco Cusa; 4/5-Gianni Gebbia / Lelio Giannetto; 5/5-Massimiliano Sapienza, Ninni Morgia, Stephen D. Conway / Riccardo Gerbino & Giovanni Arena), Zō centro culture contemporanee, Catania *
- Macchina Disorganizzata*, (live set: Sergio Messina / Painè), Leoncavallo, Milano
- Spot: IOA - Irak 2 Odorama*, (Spot radiofonici, radiotrasmissione), Radio Città del Capo, Bologna
- Macchina Disorganizzata*, (live set: 2020K), Lo Spazio Sospeso, Torino
- Interferenze*, (Spot radiofonici, radiotrasmissione), Radio Città Futura, Roma (a cura di / curated by Federica Manzitti)
- Macchina Disorganizzata*, (live set: Massimo), Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini, Siracusa

- 2001 *Nemico Interno*, (happening), Al buio. Per chi non vede l'arte, Catania (a cura di / curated by Otello Urso)*
- 2000 *R'Drama: Expanded Radio*, (Film-acustici, radiotrasmissione) Radio Popolare (a cura di / curated by Generazione Media)
- Delitto e Castigo (super-8 / live soundtrack Anna Maria Gervasio)*, Suonimmagine, Istituto Musicale "Vincenzo Bellini", Catania *
- Delitto e Castigo (super-8 / live soundtrack Anna Maria Gervasio)*, Corpi del Suono - La Terra Fertile, Incontro biennale di Musica Elettronica, IV edizione, Auditorium "Nino Carloni", L'Aquila *
- 1998 *Invasione 2 / 3*, (radiodramma) Audiobox - Rai Radiotre (a cura di / curated by Pinotto Fava e Pino Saulo)
- 1997 *Plagium*, Interzona, Udine *
- Mal d'Africa / live soundtrack Yogo Pausch*, 3^a Rassegna Internazionale "Palermo di Scena", Immagine del Suono, Atrio Biblioteca Comunale, Palermo (a cura di / curated by Giovanni Massa) *
- Invasione 1*, (radiodramma, prima nazionale) Audiobox - Rai Radiotre (a cura di / curated by Pinotto Fava e Pino Saulo)
- 1996 *Il Criminale Costituzionale*, (installazione video), F451^o - Sala Lampertico, Vicenza
Il Criminale Costituzionale, (installazione video), CSOA Hangar Zone., Feltre
- Mal d'Africa / live soundtrack Lutte Berg e Franco Caccuri-Ciroma*, Fenomenologie e Violenza, Rovito
- 1995 *Delitto e Castigo (super-8 / live soundtrack Elio e Maurizio Martusciello)*, Link, Bologna *
- Il Criminale Costituzionale*, (installazione video), Il Mulino-Art. Dept., Roma
Il Criminale Costituzionale, (installazione video), Pollicino VI, Catania
- Super-8 / live soundtrack Musica Immagine*, Festival Mimi 95, S.Martin de Crau, Francia
Super-8 / live soundtrack Musica Immagine, Unlimited '95, Wels, Germania
Super-8 / live soundtrack Musica Immagine, Sto-let Filma, Lubjiana, Slovenia
- 1994 *Delitto e Castigo (super-8 / live soundtrack Elio e Maurizio Martusciello)*, Pollicino V, Catania

* Mostra con catalogo o altra pubblicazione. / Exhibition catalogue or brochure.

Fiere / Fairs

- 2009 *MiArt ArtNow!*, Galleria Gianluca Collica Catania, Milano *
- Art First - Arte Fiera Bologna*, Francesco Pantaleone Arte Contemporanea Palermo, Bologna *
- 2008 *Catania Arte Fiera IV*, Francesco Pantaleone Arte Contemporanea Palermo, Catania *
- 2003 *Arte Fiera 2003 Bologna*, Galleria Gianluca Collica Catania, Bologna

* Mostra con catalogo o altra pubblicazione. / Exhibition catalogue or brochure.

Workshop e Seminari / Workshops and Seminars (selezione/selection)

- 2009 *La scomparsa dell'autore (nell'opera)*, 'Colazione in Galleria' L'Arte Club, Catania (a cura di / curated by Giuseppe Frazzetto)
- 2008 *Rassegna Del Contemporaneo - Pillole di Contemporaneo*, Liceo Ginnasio Gulli e Pennisi, Acireale (a cura di / curated by Marina Sorbello)
- Cinestesie - L'officina dei media*, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Catania
- 2007 *Nulla è Vero, Tutto è Permesso*, Festival Cultania, Teatroclub Nando Greco, Catania *
- Transiti - Visioni e Scritture al Presente*, Accademia di Belle Arti, Palermo
- 2004 *Nulla è Vero, Tutto è Permesso*, Facoltà di Lingue, Corso di Storia dell'Arte, Università di Catania (a cura di / curated by Giuseppe Frazzetto)
- 1999 *La Morte a 24 fotogrammi al secondo*, Casa della Cultura, Milano

- Scuola di Recitazione Umberto Spadaro Teatro Stabile, Catania
- 1998 *Sequenze di Morte*, 27th International Filmfestival, Rotterdam *
- Sequenze di Morte*, Libreria City Lights Italia, Firenze
- Intro*, OFF2 Fiction Overdose Festival, CSOA Forte Prenestino, Roma *
- Intro*, Flesh and Blood (a cura di / curated by Francesca Alfano Miglietti) - Milanoltre XII ediz., Milano *
- Intro*, Galerija Š.O.U. Kapelica, Lubjiana, Slovenia
- Intro*, 12° Berlin Interfilm Festival, (diretto da / directed by Heinz Hermanns), Berlino *
- 1997 *Sequenze di Morte*, Link, Bologna
- Sequenze di Morte*, Circolo del Cinema F451°, Vicenza
- Intro*, Circolo del Cinema F451°, Vicenza
- Sequenze di Morte*, Casa della Cultura, Milano
- Selezione Video*, Accademia BB.AA., Palermo
- 1996 *La Morte a 24 fotogrammi al secondo*, Videoforum, Accademia BB.AA., Reggio Calabria
- Intro*, Percorsi Addosso, CSOA Leoncavallo, Milano
- Sequenze di Morte*, Fenomenologie e Violenza, Rovito
- 1995 *Sequenze di Morte*, Cathodica II, CSOA Brancaleone, Roma *
- Sequenze di Morte*, Link, Bologna *
- Sequenze di Morte*, 12. Berlin Interfilm Festival, (diretto da / directed by Heinz Hermanns), Berlino *
- Plagium*, Culture Giovanili e Conflitti Metropolitan, Roma *
- Sequenze di Morte*, Facoltà di Architettura, Università di Reggio Calabria
- Intro*, Pollicino VI, Catania
- 1994 *Selezione Video*, Facoltà di Lettere, Università di Roma
- Plagium*, CSOA Brancaleone, Roma
- Plagium*, Link, Bologna *
- Sequenze di Morte*, Pollicino V, Catania

* Mostra con catalogo o altra pubblicazione. / Exhibition catalogue or brochure.

Publicazioni / Publications

Hologram, B-Publishing, Catania, 2013.

Catalogo in ed. limitata con testi critici di: Katuscia Pompili, Giusi Diana, Roberta Alfieri.

Abbiamo un problema, Navarra Editore, Palermo, 2012.

Libro+blu-ray con testi critici di: Marcello Faletra, Andrea La Porta, Anna Licciardello, Pina Mandolfo, Livio Marchese, Franco Marineo, Salviano Miceli, Warbear, intervista a cura di Alessandra Ferlito.

Il Futuro è Obsoleto [1992-2002], Malastrada.film, Paternò (CT), 2009.

Catalogo video con testi critici di: Adriano Aprà, Sandra Lischi, Massimo Causo, Vito Campanelli, Helga Marsala, Livio Marchese, Salviano Miceli, Roberto Silvestri.

"Conundrum", "The Pentagon TV Commercials" in *Video in Italy 1*, (a cura di / curated by Bruno Di Marino) RaroVideo Interferenze, Gianluca e Stefano Curti Editori 2006.

"Rock and roll" in (Cd allegato: Laf Organic-Trasf Order 2005 cd) AA.VV. La folie. Il Corpo riflesso, (a cura di / curated by Massimo Indelicati) Laf Organic-Jeringas 5 cc., Massafra (Taranto) 2005.

"Still frame from 'Impero' ", "The Black Mirror of Democracy (remix)" in FFWD_Mag#1, Invernomuto, Piacenza 2003.

"Cinema Sperimentale" in Experimental Cinema, (a cura di / curated by Andrea Lissoni e Daniele Gasparinetti) catalogo / catalogue, Loew & associati - Link, Bologna 1999.

"La pratica muscolosa dell'arte e l'illusoria rivolta della pratica artistica" in Una matita a serramanico, omaggio a Stefano Tamburini, (a cura di / curated by Michele Mordente e Giuseppe Marano) Millelire Stampa Alternativa, Milano 1997.

"Lo Sguardo Terminato - La morte a 24 fotogrammi al secondo" in Rumore, n.47 dicembre 1995.

"Death Frames: the Deviations of Documentary" in Das böse der trieb, 12. Berlin Interfilm Festival, catalogo / catalogue, Berlino 1995.

"Sequenze di Morte: Deviazioni del Documentario" in Virus, n.4 aprile 1995.

"Plagium" in Virus, n.2 maggio 1994.

Bibliografia / Bibliography (selezione/selection)

Articoli e Recensioni / Articles and reviews

- Alessio Galbiati, "L'obsolescenza del futuro", "Intervista a canecapovolto e malastrada.film", "Collages", "Uomo Massa", *Speciale canecapovolto in Rapporto Confidenziale 26*, www.rapportoconfidenziale.org, 2010
- Annamaria Licciardello, "Conversazione con canecapovolto", *Quaderni del CSCI 5*, Barcelona, 2009.
- Salviano Miceli, "Uno sguardo altrove" (Intervista), *RGB Cinema 02*, Palermo, 2008. - *Il Futuro è Obsoleto [1992-2002]*, Malastrada.film, Paternò (CT), 2009.
- Paola Nicita, "Presente Continuo (Lo stato dell'Arte)", *Flash Art*, n.269 aprile-maggio 2008.
- Paola Nicita, "Canecapovolto in mostra, corto circuito tra realtà e finzione", *la Repubblica Palermo*, 4 marzo 2008.
- Alessandra Ferlito, "Presente Continuo (Lo stato dell'Arte)", *teknemedia.net*, 26 marzo 2008.
- Vanessa Viscogliosi, "Presente Continuo", *tribenet.it*, marzo 2008.
- Giulia Ingarao, "canecapovolto + Zoltan Fazekas" *Exibart.com*, marzo 2008.
- Helga Marsala, "Il revolver di Dio", *Cyberzone*, n.21 - 2007.
- Mimmo Mastrangelo, "Un 'Impero' di interessi", *Gazzetta di Basilicata*, 2 ottobre 2006. (Intervista) in *Video in Italy 1*, (a cura di / curated by Bruno Di Marino) RaroVideo Interferenze, Gianluca e Stefano Curti Editori 2006.
- Massimo Galimberti, "Di alcuni temi" in *41ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema*, catalogo / catalogue, Fondazione Pesaro Nuovo Cinema Onlus, Roma 2005.
- Massimo Galimberti, Tommaso Casini, "Intervista con Cane CapoVolto" in *41ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema*, catalogo / catalogue, Fondazione Pesaro Nuovo Cinema Onlus, Roma 2005.
- Daniela Cascella, "I radiodrammi di Cane CapoVolto" pt. 2, *Blow Up*, n.78 novembre 2004.
- Daniela Cascella, "I radiodrammi di Cane CapoVolto" pt. 1, *Blow Up*, n.77 ottobre 2004.
- Tommaso Casini, (Intervista), *shortvillage.com*, online da 6 maggio 2003.
- Vito Campanelli, (Intervista), *boilermag.it*. - *Il Futuro è Obsoleto [1992-2002]*, Malastrada.film, Paternò (CT), 2009.
- Benedetta Cucci, "I falsari dello spot viaggiano via etere", *il Resto del Carlino*, 23 maggio 2002.
- Paola Naldi, "Befte Mediatriche: I falsi radiospot di Cane Capovolto", *la Repubblica Bologna*, 21 maggio 2002.
- Massimo Causo, "Stereo: 30 Drones for Television #0", *Rumore*, n.116 settembre 2001.
- Maria Rosa Sossai, "Sconfinamenti, l'immagine video e il mondo dell'arte", *Flash Art*, n.226 febbraio-marzo 2001. (Intervista), *La Pecora Nera* n.13 febbraio 2001, (http://digilander.libero.it/lapecora/cane_capovolto.htm).
- Nicole Gingras in *Corps parlants/Speaking bodies*, Gallery 101, Ottawa 2000.
- Nelson Henricks, "Cane CapoVolto: An Introduction to the Group" in *Tranz-Tech - Toronto International Video Art Biennial*, catalogo / catalogue, Maud Street Printing, Toronto 1999.
- Mimmo Mastrangelo, "Cane Capovolto: l'azzeramento delle immagini", *Cronache del mezzogiorno*, 7 agosto 1998.
- Adriano Aprà in *Avant-garde Films and Videos from Central Europe*, catalogo / catalogue, Sixpack Film, Vienna 1998.
- Cristina Piccino, "La grande truffa della Realtà", *il manifesto* 20 giugno 1997.
- Fabrizio Zanoni, "Casa della Cultura: Seminario shock", *la Padania*, 12 maggio 1997.
- Simone Benedetti, "Cannibal movies, ovvero la morte nella storia di cinema e tv", *l'Unità Bologna*, 19 febbraio 1997.
- Bruno Di Marino, "Di paesaggi e di corpi" in *Sequenze Labili*, catalogo / catalogue, Edizioni Sala 1, Roma 1997.
- Emiliano Morreale, "Cane capovolto e altri indipendenti della Sicilia orientale" in *Lampi sull'isola - Nuovo Cinema Siciliano (1988-1996)*, Edizioni della Battaglia, Palermo 1996.
- Domenico Liggeri, "Il Futuro è Obsoleto", *Duel*, n.26 giugno 1995.
- Giuseppe Gariazzo, "Il Futuro è Obsoleto", *Cineforum 345*, giugno 1995.
- Bruno Roberti, "Video Italia" in *Video d'autore, luoghi forme tendenze dell'immagine elettronica* catalogo / catalogue, Taormina Arte 1994; Gangemi Editore, Roma 1994 (pag. 52/57).
- Ninì Candalino, "In laboratorio un cane capovolto", *il manifesto*, 5 marzo 1992.

UNO SGUARDO ALTROVE

di Salviano Miceli

La ricerca di canecapovolto affronta il linguaggio audio-visivo spezzando i normali e comuni canoni fruitivi. La piena consapevolezza del valore dell'immagine e dell'audio, nella comunicazione e nell'arte, rende i loro lavori puntuali e dissacranti squarci sulla contemporaneità.

Chi è canecapovolto? Quali sono state le pulsioni e, soprattutto, le motivazioni artistiche che vi hanno portato a creare questa nuova esperienza artistica nel 1992?

canecapovolto è nato come collettivo di autori che utilizzavano il mezzo visivo per esprimersi. Le prime pulsioni coincidono quindi più o meno con l'estetica del super-8 e non sono troppo problematiche sul piano della comunicazione.

Dal cinema in super-8 (i vostri inizi) al video (con il progetto Plagium), passando per i Radiodrammi. Come si è evoluto il vostro percorso nell'ambito dell'audiovisivo?

Posso dire che abbiamo utilizzato i vari linguaggi (super-8, video, found-footage, radiodramma) assecondandone le caratteristiche peculiari e forzandone i limiti. Arrivammo ai Radiodrammi, che preferiamo chiamare "film acustici", in maniera naturale, visto che la parte sonora dei video iniziava ad essere sempre più narrativa e complementare rispetto alle immagini. In tempi più recenti abbiamo lavorato con gli spot radiofonici, imputati ad aziende ed organizzazioni inesistenti, con la poesia, con i collages, che in realtà realizziamo dalla fine degli anni 90, trasportando ogni volta all'interno di queste pratiche i temi e le motivazioni ideologiche che ci sono cari. In definitiva siamo convinti che un certo distacco con la tecnologia abbia preservato la "purezza" del nostro percorso di sperimentatori ed abbia contribuito a saldare la visione e l'ascolto in un unico universo.

Negli occhi e nell'immaginario comune di chi va al cinema, un film ha delle caratteristiche formali ben precise che si identificano nella produzione mainstream. In che modo pensate che il vostro lavoro sia accomunabile al linguaggio cinematografico? Ed in termini di fruizione, in un momento in cui "la sala" sta perdendo il suo primato, vi avvicinate all'idea di una fruizione libera e assolutamente non vincolata ad un luogo prestabilito?

Il nostro lavoro video e audio ha delle caratteristiche fortemente cinematografiche soprattutto per il ruolo centrale che gioca il montaggio, elemento di forte controllo linguistico e compositivo. In termini di fruizione, naturalmente non abbiamo mai considerato centrale la "sala cinematografica", preferendo sempre luoghi più raccolti e duttili. Nel caso dei film acustici abbiamo sperimentato con qualche sorpresa "l'ascolto collettivo" che dà alle persone percezioni piuttosto diverse dall'ascolto radiofonico, storicamente individuale.

In tutta la vostra produzione lo spettatore, a mio avviso, ricopre un ruolo fondamentale. Lontani dal confortarlo, la vostra intenzione sembra quella di spingerlo verso una condizione sempre maggiore di disagio sensoriale e percettivo. È un atteggiamento provocatorio che riflette il vostro dialogo con la realtà contemporanea ed il vostro modo di intendere il linguaggio audiovisivo?

Per noi lo spettatore è senza dubbio il vero centro della rappresentazione, un polo fondamentale del circuito dell'informazione. È proprio a partire dalle risposte e dalle aspettative del cosiddetto spettatore che organizziamo modelli di comunicazione, sicuramente basati sul "disagio". Un disagio che dal racconto si trasferisce allo spettatore. Questo accade perché desideriamo che la cerimonia dello "Spettacolo" non avvenga ancora una volta a senso unico. Intendere la conoscenza come un rito iniziatico non è affatto frutto di una provocazione; al contrario siamo convinti di dare nuova dignità allo "spettatore"; è evidente che spesso spetta a lui un "montaggio finale" degli elementi narrativi dei video e dei lavori audio. Al coinvolgimento preferiamo lo straniamento, rivelando le strutture dell'informazione assieme ai suoi contenuti. Alcuni lavori sottendono principi e risposte che possiamo definire "omeopatiche" (vedi *The Black Mirror of Democracy, An Example of Just and Fair Punishment* ed altri lavori che hanno come tema la Guerra ed il Nuovo Ordine Mondiale)

avendo scelto di interiorizzare la posizione e l'essenza del "nemico". In *The Pentagon Tv Commercials*, ad esempio, le immagini ed i messaggi di dominio e di conquista imitano ed esagerano la cinica Propaganda di guerra del Pentagono stesso. Il disturbo che viene generato dalla percezione di questo lavoro è per noi più efficace di una semplice e prevedibile "denuncia", tipica dei progetti di contro-informazione.

Ogni vostro lavoro sembra procedere verso la corruzione dei significati comuni preferendo un movimento di rottura, di "squarcio del reale". È la voglia, e forse l'esigenza, di creare nuovi percorsi di senso, paralleli "all'ufficialità", in grado di inglobare e mostrare larga parte della realtà contemporanea?

Nei nostri lavori è possibile intravedere la "Realtà" ma solo attraverso metafore ed espedienti narrativi che ne forzano lo status. Abbiamo per esempio recentemente realizzato un *Almanacco Perpetuo* attraverso il quale rileggiamo in maniera del tutto personale la "Grande Storia" e la Cronaca, intrecciando in modo indissolubile il falso, il vero ed il verosimile. Considerando che il Cinema fin dai suoi albori ha sempre mentito, anche per via della sua stessa natura tecnica, e che anche i documentari non sono in grado di liberarsi dalla soggettività dei loro autori e dalle caratteristiche autoritarie di ripresa e montaggio, siamo sempre stati interessati alla problematica della "creazione della Realtà". Fu illuminante studiare soprattutto i "cattivi esempi" di Jacopetti, Prospero e la pseudo-antropologia dei Mondo-Movies. A partire da ciò abbiamo realizzato *Evil Pop*, un falso-documentario che dimostra la presenza demoniaca nel pop e nel rock visto dalla prospettiva di un religioso fondamentalista; *F for fake: the black sun*, invece, narra degli "Assassini del Sole Nero" ricorrendo a suggestioni mitologiche in parte fittizie; mentre *God of Evil* è una breve storia del rapporto che vede Dio come dipendente dalle esigenze dell'Uomo. La caratteristica fondante di tutti questi lavori sta nella scomparsa dell'autore, che sceglie di esprimere le sue opinioni e le sue motivazioni ideologiche ricorrendo a vari codici.

Ne l' Uomo-Massa, vi "scontrate" proprio con una società che ha annullato l'individualità a favore della massificazione di idee e visioni. Per farlo vi siete serviti della poesia in modo assolutamente non convenzionale, impoverendone, in un certo senso, la forma ed il significato. Cosa c'è alla base di questa scelta?

Alla base di *Uomo Massa* c'è la necessità di scrivere in versi, un tramite che ci sembra utile per via della caratteristica di forte sintesi della Poesia. Sentendoci assolutamente liberi dalla tecnica, abbiamo espresso emozioni ed idee politiche in maniera assolutamente frontale, rielaborando così rabbia e desiderio in una prospettiva di analisi sociologica. Abbiamo poi ricalcato l'impianto teorico di José Ortega y Gasset, che già nel 1930, parlò di Uomo-Massa come produzione sociale, per ricongiungerci alle immagini ed alle poesie delle quali è fatto il film. L' Uomo-Massa è il punto centrale dell'analisi della società contemporanea, nella quale l'Uomo riesce a vivere solo consumando la sua stessa vita, cercando di riappropriarsene attraverso l'acquisto della Merce.

Considerando che, come detto, lavorate sul senso delle immagini proposte, il montaggio, proprio nella sua funzione di grammatica del film, assume un ruolo fondamentale. L'idea finale è contestuale al momento della scrittura o si compie durante la lavorazione?

Non c'è una vera e propria gerarchia espressiva tra scrittura, riprese e montaggio e comunque non c'è una regola assoluta. Certamente il montaggio è un momento risolutivo dato che il nostro lavoro è basato sullo straniamento e sperimenta continuamente artifici narrativi e percettivi legati al rapporto dialettico tra immagini, testi, suoni.

Cosa vuol dire oggi essere indipendenti? Scontrarsi con circuiti produttivi e distributivi sempre più distanti da qualsiasi innovazione e voglia di rischiare? La scelta di far uscire i vostri prodotti direttamente in home-video vi permette di bypassarne il sistema per arrivare direttamente al pubblico? Non si corre il rischio di non coinvolgere nuovi spettatori?

Il termine "indipendente" è sempre più vago ed illusorio. Le problematiche produttivo-distributive le lasciamo a chi crede nel "mestiere" del Cinema, a chi crede cioè ad un investimento e sa in fondo di barattare la propria integrità creativa/morale con il consenso di un pubblico, inteso inevitabilmente come una massa oscura di spettatori. Da parte nostra produciamo in tutta naturalezza video, lavori audio, collages, testi, progetti d'Arte Contemporanea con ritmi compatibili con le nostre attività di sussistenza e prevedendo tutti i canali distributivi che possano farci arrivare ad un pubblico sempre più ampio, se possibile non "classificato". Sappiamo delle produzioni dal basso e di altri sistemi "alternativi" ma in definitiva continueremo a produrre da noi i nostri lavori con costi contenuti e non riteniamo affatto de-responsabilizzante tale posizione.

Riguardo la distribuzione, la vendita online dei titoli ci sembra attualmente l'opzione più realistica; ci siamo in passato affidati a qualche distributore che metteva in vendita le nostre raccolte, dapprima in vhs, nelle librerie. Eravamo tra i primi a farlo ma oggi questo sistema presenta più problemi. Abbiamo anche affiancato la pratica home-video a tour annuali che ci portavano in 6 o 7 città e spazi diversi (dalla Casa della Cultura al Centro sociale) a presentare il nostro lavoro; la risposta di pubblici diversi tra loro è stata sempre molto istruttiva. C'è da dire semmai che abbiamo sempre più lavorato nel contesto dell'Arte Contemporanea, non solo con lavori audio e video, proprio perché le prospettive del cosiddetto "Mercato" del Cinema/Video ci sono sembrate via via sempre più insensate, dato che riguardavano soprattutto i "registi" ed i loro lungometraggi.

Sappiamo che state preparando un nuovo progetto legato al sonoro e ad una forma random di fruizione. Ci raccontate qualcosa?

Nel 1997 cominciammo a fare esperimenti con la scrittura sfruttando le possibilità creative offerte dalla funzione "casuale", chiamata *random* o *shuffle* del comune lettore compact disc. Succede in pratica che un testo suddiviso in brevi frasi/tracce subisce ad ogni ascolto un montaggio estemporaneo, eseguito dal microprocessore del lettore cd; ogni ascolto è differente perché le combinazioni numeriche fra 20 o 99 tracce sono infinite, esattamente come le potenzialità narrative del testo, che non potranno mai essere esplorate fino ai confini estremi della statistica.

Nel 2000 iniziammo il progetto *Stereo* che consiste in lavori contenenti 30 brevi strutture video della durata di 30 secondi ciascuna.

Consideriamo *Stereo* come un sistema di classificazione che riguarda formati e linguaggi diversi, suoni e rumori, testi scritti, voci sintetiche, found-footage, immagini fotografiche ed altro, ed in questo ci sembra molto simile alla pratica del collage "forbici e colla". Il fatto che la numerazione di questi moduli, tutti introdotti da una sigla e conclusi dalla schermata dei titoli di coda, sia "disordinata" vuole suggerire la prospettiva di innumerevoli variazioni interne alla struttura stessa. Nel video non esiste però una funzione *random* e per raggiungere filosoficamente la formula di opera "aperta", in cui ogni proiezione è paragonabile ad una esecuzione musicale, unica ed irripetibile, *Stereo_verso infinito* cambierà montaggio ogni 40 giorni, rimanendo perennemente instabile ed infinito.

Intervista pubblicata su RGB Cinema n. 02, agosto/novembre 2008

Salviano Miceli è stato capo redattore di Clo se-Up on line. Cura e promuove eventi culturali e collabora con l'Università di Palermo come docente in produzione e montaggio video. Da maggio 2008 ha curato la direzione editoriale ed artistica dei primi due numeri di RGB_Cinema, trimestrale di critica e informazione cinematografica. Ad ottobre 2008 è uscito per Sovera Edizioni il suo testo critico Christopher Nolan.

GAZING ELSEWHERE

by Salviano Miceli

canecapovolto's research relates to audio-visual language by breaking the normal, common fruitive rules. Their full conscience of the value of images and sound, in communication as well as in art, makes their works accurate and critical insights about contemporaneity.

Who is canecapovolto? Which were the pulsions and, especially, the artistical motivations that led you to create this new artistical experience in 1992?

canecapovolto was born as a collective name for authors who were using the visual medium to express themselves. The first pulsions correspond more or less to the super-8 film aesthetics and aren't too problematical on the communicational level.

From super-8 film (your first start) to video (the Plagium project), passing through Radiodramas. How did your audiovisual path evolve?

It can be said we used various languages (super-8 film, video, found-footage, radiodrama), following their own peculiar characteristics and forcing their limits. We got to Radiodramas (that we prefer to call "Acoustic Films") very naturally, since the sound in our videos started to be more and more narrative and complementary to the images. More recently, we worked with radio commercials (ascribed to non-existent firms and organizations), with poetry, with collages (that we have been using since the early 1990s, actually), each time carrying themes and ideological motivations we care for inside those practices. After all, we believe a certain detachment from technology has preserved the "purity" of our path of experimentation and has contributed to knit vision and listening together in one universe.

Commonly, in the eyes and imaginary of people who usually go watching movies in theatres, a movie has well-defined formal characteristics, identified in the mainstream production. In your opinion, what does your work have in common with the cinematographic language? And in terms of fruition, in times when cinema theatres are losing their supremacy, are you close to the idea of a free fruition, absolutely not restricted to a fixed place?

Our work with video and sound has strongly cinematographical characteristics, especially because of the central role of cut, an element of strong linguistical and compositional control. In terms of fruition, obviously we never regarded theatres as central, and we always preferred more quiet and flexible places. In the case of acoustic movies, we experimented, with some surprises, the "group listening," that gives people perceptions which are rather different from listening to radio, which is historically an individual practice.

In all your productions, the spectator has, in my opinion, a fundamental role. Far from reassuring him, it looks like you're trying to push him towards a condition of increasing sensorial and perceptive unsettlement. Is this a provocative attitude, reflecting your dialog with contemporary reality and your conception of audiovisual language?

To us, the spectator is undoubtedly the true centre of representation, a fundamental pole of the information circuit. It is right from answers and expectations of the so-called spectator that we organize communication models, surely based on "unsettlement." An unsettlement which is transferred from the story to the spectator. This is because we don't want the "Show" ceremony to be on a one-way direction once again.

Conceiving knowledge as an initiation ritual is not a consequence of a provocation; on the contrary, we believe we are giving the "spectator" a new dignity. Evidently, he is often the author of the "final cut" of the narrative elements, for both video and sound works. We prefer unsettlement to involvement, so we can reveal information structures together with their contents.

Some works imply principles and answers which we can define as "homeopathic" (see *The Black Mirror of Democracy*, *An Example of Just and Fair Punishment* and other works whose theme is *War and the New World Order*), since we chose to internalize the "enemy's" position and essence.

In The Pentagon Tv Commercials, for example, images and messages of domain and conquest imitate and exaggerate the cynical war Propaganda of the Pentagon itself. The unsettling is generated from the perception of this work and it is in our opinion more effective than a simple and predictable "denunciation," typical of counter-information projects.

Each of your works seems to proceed towards the corruption of common meanings, by preferring a break, "reality-tearing" movement. Is this a desire, and maybe a need, to create new sense paths, parallel to the "official" ones and capable of incorporating and showing a big part of contemporary reality?

In our works, it is possible to have a glimpse of "Reality," but only through metaphors and narrative expedients that force its status. For example, we have recently made a Perpetual Almanac, by which we have re-read the «Great History» and the News in a completely personal way, indissolubly intertwining the false, the true and the likely. Since cinema has always been based on a big lie (also because of its technical nature), and even Documentaries are not capable of freeing themselves from their authors's subjectivity and from the authoritarian characteristics of shooting and cut, we've always been interested in the question of the "creation of Reality" (above all, studying the "bad examples" of Jacopetti, Prosperi and Mondo-Movies's pseudo-anthropology has been an enlightening practice). Starting from that, we realized Evil Pop, a fake-documentary that demonstrates a demoniac presence in pop and rock music in the eyes of a religious fundamentalist; F for Fake: The Black Sun, that talks about the «Black Sun Assassins» by using the evocative power of partly fake mythological tales; and God of Evil, a short story where God is found in a relationship of dependence on Men's needs... These works underlying characteristic is the disappearance of the author, who chooses to express his opinions and ideological motivations by using a variety of codes.

In Mass-Man, you "clash" with the same society that has nullified individuality in favor of the massification of ideas and visions. In order to do that, you used poetry in an absolutely unconventional way, by impoverishing, in a sense, its form and meaning. What is there at bottom of this choice?

At Mass-Man's bottom there is the need to write in verse, an intermediary we find useful because of poetry's strong synthesis potential. By feeling absolutely free from technique, we have expressed emotions and political ideas in a very straight way, reworking rage and desire in the perspective of sociological analysis. We followed then José Ortega y Gasset's theoretical framework (already in the 1930s, he talked about «Mass-Man» as a social product) to rejoin with the images and poetry composing the movie. The Mass-Man is the core of their analysis on contemporary society, in which Man can live only by consuming his own life, and later trying to get it back by means of purchasing Goods.

Considering that, as we said, you work on the sense of the images you propose, cut, with its role of film grammar, plays a fundamental role. Is the final idea concomitant to the writing phase or does it come to an end only in the working phase?

There isn't a proper hierarchy among writing, shooting and cutting, and anyways there isn't an absolute rule. For sure, cut is a decisive moment, since our work is based on estrangement, and it experiments all the time with narrative and perceptive devices bound to the dialectic relationship among images, texts and sounds.

What does it mean to be independent nowadays? Is it about clashing with distributive and productive circuits which are more and more distant from any kind of innovation and risk attitudes? Does your choice of going straight to home video allow you to bypass the system and get directly to the public? And, at the same time, is there a risk of not involving new spectators?

The term "independent" is more and more vague and illusory. We leave productive and distributive problems to those who believe in the Cinema "business," the Cinema as an investment, those who know after all they are trading their creative/moral integrity with the approval of the public, inevitably considered as an obscure mass of spectators. On our side, we naturally produce videos, acoustic works, collages, texts, Contemporary Art projects, with rhythms which are consistent with our subsistence activities, and we try to figure out all the distribution channels that can make us get to a wider public, not "classified" if possible... We know about productions from the bottom and other "alternative" systems, but after all we will go on producing our works ourselves at moderate costs, and we don't find this position responsibilities-relieving at all.

As for distribution, selling our movies online is in our opinion the most realistic solution at the moment. In the past, we have relied on a few distributors that used to sell our collections (on VHS

at first) in libraries; we were among the first ones to do that, although this system has many more problems today. Besides the home video practice, we have undertaken yearly tours which used to take us to 6 or 7 different cities and kinds of spaces (from the House of Culture to political community centres) to show our work; the response of different publics has always been very instructive.

If anything, we have to say we have always worked in the Contemporary Art context (not just with sound and video works), since the perspectives of Cinema/Video's so-called "Market" have been looking through time more and more pointless to us, for they concerned mostly "directors" and their full-length movies.

We know you're planning a new project based on sound and on a random form of fruition. Could you tell us something about it?

In 1997 we started experimenting with writing by using the creative possibilities offered by the "random" (or "shuffle") function on a common compact disc player. In practice, a text divided into short sentences/tracks undergoes, at each listening, to an extemporary cut, performed by the CD player's microprocessor. Each listening is different, because the numeric combinations of 20 or 99 tracks are infinite, exactly like the text's narrative potentials, which can never be explored to the extreme borders of statistics.

In 2000 we started the Stereo project, composed by works including 30 short video structures lasting 30 seconds each.

We consider Stereo as a classifying system, concerning different formats and languages, sounds and noises, written texts, synthetic voices, found-footages, photographic images, etc., and because of this we find it similar to the collage's "cut and paste" practice. The "disorderly" numeration of these modules (each introduced by an initialism and followed by closing credits) wants to suggest the perspective of uncountable internal variations to the same structure.

Video players have no random mode, though, and, in order to philosophically reach the "open" work formula, in which every showing is comparable to a musical performance, that is one and unrepeatable, Stereo_towards infinite's cut changes every 40 days, perpetually staying instable and infinite.

Interview published on RGB Cinema no. 02, August-November 2008.

REALISMO E STRANIAMENTO NELLA RICERCA DI CANECAPOVOLTO

di Vito Campanelli

Ripetizione, disorientamento sensoriale e modalità random sono i *colori* preferiti nella tavolozza dei colori di canecapovolto.

Il collettivo catanese ama coinvolgere lo spettatore nel proprio processo creativo attraverso la somministrazione di impulsi visivo/uditivi discordanti. Questa peculiare strategia costringe a liberarsi dalla passività che caratterizza, nel contemporaneo globalizzato, la fruizione dei messaggi preconfezionati e stereotipati propri della comunicazione massmediatica.

Lo spettatore diventa "attore creativo" dell'opera d'arte nel momento in cui prova a districarsi tra le maglie delle traiettorie narrative disegnate da canecapovolto e a condizione che vi sia la formulazione di una propria sintesi personale, quasi un personale montaggio definitivo.

Ma la liberazione dello spettatore è un percorso che non può compiersi se non attraverso la sperimentazione di momenti di profondo disagio percettivo. È una sperimentazione dolorosa, dunque, e ad essa non si accompagna alcuna strategia di seduzione. Ecco che la ricerca di canecapovolto appare in un alone di radicalità.

Tuttavia, se esiste radicalità, essa va piuttosto individuata nel rifiuto del Sistema dell'Arte come sistema di intrattenimento e di assuefazione delle masse alle semiotiche dominanti. Le opere di canecapovolto non sono rassicuranti, non cavalcano le parole chiave della contemporaneità. Colpiscono piuttosto, e con la violenza necessaria a svegliare il pubblico dal suo "lungo sonno".

Nel vostro lavoro sullo straniamento della percezione, avete alternato differenti mezzi espressivi. In particolare, dall'iniziale utilizzo di tecnologie low-tech (come il super-8) siete passati al montaggio digitale. Come vi confrontate con la capacità dei nuovi media di attivare processi di interazione sensoriale e sinestetici?

Il nostro interesse si è sviluppato spesso dalle peculiarità linguistiche di uno specifico medium. Anche il passaggio dal super-8 al video, analogico prima e digitale poi, ha generato processi di comunicazione diversi: questo è un elemento che ci interessa indagare e che canecapovolto studia da sempre. E per noi studiare è sempre stato forzare i media che utilizziamo: generare cortocircuiti espressivi in grado di provocare uno straniamento della percezione. Nei nostri primissimi lavori, che risalgono a più di dieci anni fa, l'utilizzo del super-8 non era particolarmente indirizzato a verificare le potenzialità delle interazioni sensoriali. Piuttosto, eravamo interessati ad una sorta di cinema astratto che la pellicola del super-8 ci permetteva di realizzare al meglio. Nella realtà si è poi rivelato un percorso di scarso interesse, legato unicamente ad una scelta di tipo estetico, l'estetica low-tech appunto. Possiamo dire senz'altro che oggi quei lavori non ci rappresentano più. Solo in seguito abbiamo cominciato a verificare le potenzialità del cinema di propaganda e quindi le possibilità di poter lavorare sulla "menzogna del Cinema" ...

In che modo e con quali risultati?

Cominciammo a elaborare i primi *Plagium* che indagano a fondo sugli effetti dello straniamento della percezione, attraverso la somministrazione, allo spettatore, di impulsi visivo/uditivi discordanti. Dal punto di vista tecnico, questi lavori nascono grazie alla possibilità di avvicinarsi al sistema del montaggio digitale in maniera domestica, senza dover passare per costose postproduzioni. In questo senso le nuove tecnologie offrono possibilità infinite a costo quasi zero. Inoltre, se si modificano i meccanismi di trasmissione delle informazioni (dalla pellicola al digitale, dal proiettore ad Internet), vi è la possibilità di modificarne intimamente la natura, creando i presupposti per una nuova azione delle idee (in tale contesto si forma il movimento antagonista alla globalizzazione economica). Bisogna anche sottolineare che i nuovi media, i nuovi mezzi di comunicazione e narrazione non-lineare, non implicano automaticamente processi sensoriali o sinestetici di significativa profondità. Abbiamo scelto di continuare a produrre cortometraggi, radiodrammi o film-acustici, spot radiofonici, installazioni, perché ognuna di queste strategie consente di sviluppare un proprio linguaggio, ognuno dei quali ha una propria precisa definizione su di un piano differente dagli altri.

La formazione di meccanismi di collaborazione tra i sensi agevolano il processo comunicativo oppure lo inibiscono?

Teoricamente lo agevolano, a patto di rispettare determinate leggi. Personalmente abbiamo tratto un essenziale insegnamento di tipo tecnico dal Cinema di Propaganda e dai film "Mondo" degli anni '70. I video della serie *Plagium* e in seguito i falsi spot radiofonici sono un prodotto di questa conoscenza. Sicuramente le possibilità espressive si moltiplicano, proprio nutrendosi di questa interazione tra canali di informazione: nella comunicazione critica che canecapovolto propone, audio video e didascalia non si sommano semplicemente tra loro, ma piuttosto si scontrano e si confrontano, per offrire al fruitore nuove interpretazioni dei singoli messaggi separati. Restringendo il campo sensoriale unicamente alla vista ed all'udito è possibile rilevare come il sistema delle comunicazioni, tra i due sensi, oggi prediliga senza dubbio la vista. Gli esempi in merito sono innumerevoli, ma due sono particolarmente interessanti, anche se si tratta di casi estremi. L'immagine del cielo notturno di Baghdad solcato dai lampi della contraerea è una 'non-immagine' a supporto di uno speaker che racconta la guerra; d'altra parte, l'immagine-forse di un cormorano cosperso di petrolio è trasmessa senza un significativo commento in quanto, in un preciso contesto, sarebbe sufficiente da sola a descrivere l'orrore della guerra. Ambedue vengono ripetutamente riproposte e diffuse dai mezzi di "comunicazione di massa" al fine di comprovarne l'autenticità.

Si può dire che vi sia informazione corretta in una delle due immagini?

Ovviamente oggi sappiamo che non c'è informazione corretta in nessuno dei due casi. Il "trucco" comunque è facilmente svelabile ed è nella definizione stessa. I due esempi citati sono ad "alto tasso di comunicazione" ma non costituiscono "informazione": in essi comunicazione ed informazione tendono a coincidere nella propaganda. Ci interessa studiare come vista e udito collaborino "ad arte" per comunicare menzogne con efficacia.

L'interferenza tra sensazioni visive ed uditive, ovvero la ricerca di controsensi tra parole e effetti sonori, è utilizzata da canecapovolto per creare un disagio percettivo nello spettatore. Nella vostra prospettiva, quale è la funzione di questo disagio che per propria natura tende al disordine?

Il disagio percettivo deve ingenerare la crisi dello spettatore, una crisi che lo induca a mettersi in gioco, a faticare, a proporsi come spettatore critico, cioè come interprete e creatore delle connessioni di senso. Così, ogni spettatore diviene autore, cioè responsabile della propria lettura del comunicato audiovisivo. È interessante verificare le potenzialità del sistema delle comunicazioni. Nel comunicare, sono fondamentali la creatività a tutti i costi, l'originalità e la seduttività. È inoltre indispensabile un interlocutore. Questo "altro", lo spettatore, è al centro dei nostri interessi. Il disagio che cerchiamo di produrre nello spettatore attraverso questo "disordine sensitivo", tende a svelare la menzogna che gli stiamo propinando, spingendolo così ad essere "attore creativo". Si tratta dunque di un disagio creatore. La strategia dei "cortocircuiti" è comunque stata legata specificamente alla serie *Plagium* che in latino significa "rapire", non soltanto persone ma idee, lo spirito delle opere d'arte. In ogni caso, lo spettatore va considerato attentamente poiché senza la sua collaborazione tutto è vano.

Nei vostri lavori cinematografici lo Spettatore assume la posizione di soggetto centrale della rappresentazione. È destinato, infatti, a proseguire le informazioni ricevute rendendo definitivo il "montaggio". Come cambia la posizione dello Spettatore rispetto ai media interattivi?

I problemi della comunicazione sono sempre affrontati sul versante espressivo: si studia Storia dell'Arte a scuola... A canecapovolto interessa sicuramente di più l'aspetto percettivo della comunicazione e dei media; in fondo il vero final cut è prodotto dalla percezione-comprensione-memoria dello spettatore e, sinceramente, ci sembra l'unica cosa veramente interessante. In quest'ottica, è interessante sottolineare la posizione dello Spettatore che, messo in condizione di elaborare un "montaggio possibile", passa da Oggetto (passivo) a Soggetto (attivo). Questo invito alla liberazione avviene proprio nel momento più 'politico' del ciclo di produzione cinematografica: il montaggio. Acuire la capacità di rimontare le informazioni che riceviamo dal sistema dei media (anche solo, ad esempio, acquisendo la stessa notizia da diversi media e fonti) è già di per sé un potente atto sovversivo. Di per sé, tuttavia, quello del singolo spettatore - seduto di fronte ad un computer piuttosto che sprofondato in una poltrona, ed assieme ad altri nell'oscurità - non è un ruolo "attivo" o "interattivo". Molto dipende dai contenuti di un determinato lavoro e dalla maniera scelta per organizzarli percettivamente. Personalmente crediamo di avere raggiunto un alto grado di coinvolgimento emotivo/intellettuale dello spettatore, che è ancora più marcato nel progetto *Nemico Interno*, che tratta del comportamento umano in riferimento al Territorio. 15 persone ascoltano in walkman un testo di 50 minuti, che contiene una suddivisione generica del contesto urbano in 23 settori non fisici. Da segnali fortuiti e casuali ognuno ha la possibilità di costruire una rotta di navigazione o una "deriva" (ciò dipende dalla personalità di ognuno).

Il riutilizzo e la manipolazione di materiali preesistenti sono finalizzati da voi non tanto alla creazione di nuove immagini, quanto, piuttosto, all'accumulo di significati. Questa ricerca delle infinite possibilità

di significati prodotte dalle immagini finisce per relegare ai margini la creatività. Quale è dunque il ruolo che canecapovolto attribuisce alla creatività?

La creatività è un semplice strumento, che tutti possiedono ma del quale la maggior parte delle persone ha dimenticato l'uso. Il rapporto tra creatività ed arte è lo stesso che passa tra spiritualità e religione. Ai ragazzi si insegna l'arte e la religione per prepararli all'ubbidienza, così come li si incita verso una creatività utile alla società dell'immagine: da un lato, si comunica il rispetto dei 'Grandi Artisti' e, dall'altro, si indirizzano verso una cultura che fa della ricerca spasmodica del 'Nuovo' il suo fine estetico-economico. Le immagini vengono consumate alla velocità della loro rendita economica, e l'artista produce continuamente ossigeno per questo sistema. Il riutilizzo di immagini preesistenti vorrebbe andare nella direzione opposta, ma bisogna fare attenzione al risultato finale - come hai giustamente sottolineato. Nella manipolazione di materiali preesistenti il nostro interesse non sta nella creazione di nuove immagini, il che sarebbe estremamente rassicurante. Si tratta, piuttosto, di svelare significati occulti derivanti da accostamenti che lavorano sull'accumulo, ma conservano sempre i significati degli originali. Riutilizzare in un montaggio scrittura, immagini, musiche non-originali significa produrre nuove forme di vita, ricaricare materiali che ancora trasportano i loro significati originari, aree temporali, etiche, ecc..., ancora ricchi di fascino.

Ciò non esclude l'esistenza di un'azione creativa?

Certo, c'è sempre e comunque un gesto creativo. Negarlo in maniera radicale porterebbe all'inattività, e sinceramente ci sembrerebbe molto peggio. Si può affermare che se ogni azione è inesorabilmente creativa, la creatività non è affatto l'anima o il punto d'arrivo delle nostre opere e dei nostri progetti. Non vogliamo essere i Sacerdoti dell'Arte, né i padroni assoluti delle nostre proposte di comunicazione video, cinematografiche o sonore. La creatività deve essere ripartita tra le due figure che contribuiscono al movimento comunicazionale: canecapovolto fa la propria parte a patto che gli spettatori facciano la propria. È un dialogo, non un monologo creativo.

Avete mai pensato alle vostre realizzazioni come materiale utilizzabile da altri per compiere nuovi plagi?

In alcuni casi è accaduto. Per esempio, nel progetto *The unconscious uncle Frank*, tre autori hanno prodotto un Radiodramma attingendo a tutte le fonti smontate che avevano ricevuto per posta, o come nel caso di *39 occhi in 39 stanze*. Finora, tuttavia, è accaduto solo su nostra commissione. Sarebbe comunque interessante che qualcuno lo facesse autonomamente. Il plagio è un gioco, perché no...

Come avviene la costruzione di significato attraverso i nuovi media e principalmente attraverso Internet?

Sicuramente Internet è più interattivo dei media classici, come la televisione o il cinema; e questo ci piace. Ma c'è una spaventosa saturazione dei contenuti; e questo non ci piace. Fino ad oggi il nostro interesse per Internet non si è tradotto in prodotti specifici per la rete, mentre invece ci interessa tantissimo studiare come Internet abbia modificato sia il linguaggio comune, sia quello dei mezzi di comunicazione. L'affermarsi della Rete Globale - come struttura culturale generalizzata - è paragonabile per importanza alla nascita della stampa o all'avvento dell'energia elettrica. Ne deriva ovviamente una trasformazione radicale, ancora in piena evoluzione, anche nel sistema di costruzione dei significati. Il dato più interessante è nella struttura stessa, cioè nei nodi della Rete. Il 'Punto' è l'immagine simbolo di questa struttura, e nel 'Punto' coesistono produttore e consumatore. Un qualsiasi punto della rete produce informazione ed allo stesso tempo ne è destinatario. E, cosa ancora più importante, ciò avviene in un'unicità fra tempo e spazio. In qualsiasi parte del mondo, in un qualunque momento tutto appare come se fosse qui e adesso. È un aspetto molto interessante per il nostro lavoro. Di qui il progetto che chiamiamo *Stereo*, che parte da una struttura per l'appunto di tipo 'puntiforme', simultanea e non gerarchizzata.

Il metodo di struttura e ascolto "random", già sperimentato nei Radiodrammi, è riproposto nel vostro recente progetto Stereo. È solo la ricerca di incidenti di senso, oppure è un tentativo di cogliere i limiti estremi a cui può giungere il cervello umano nel restituire ordine e logica al caos? A tutto ciò che è frammentario e apparentemente casuale?

C'è sicuramente la voglia di divertirsi, come di fronte ad un nuovo videogioco, mai provato prima: da giocatore devi reagire continuamente, per provare a superare i livelli di comprensione. Ma a volte si tratta di una falsa comprensione, di una forzatura concettuale, perché il legame è soltanto frutto del caso. Credo che il random ponga l'ascoltatore di fronte a quella che Umberto Eco chiama "imprevedibilità linguistica": perciò, alcune volte il random ci apre la mente, ci permette un'intuizione poetica. *Stereo*, che deriva dalle sperimentazioni di ascolto random applicate ad alcuni

Radiodrammi, ha ragione di esistere in funzione della sua struttura puntiforme. Per noi è la logica conseguenza dei lavori della serie *Plagium*. Lo spettatore resta sempre al centro del nostro interesse, ma cambia in un certo senso la sua posizione. Nei *Plagium* era 'agredito' dal film e costretto ad elaborare una serie di informazioni complete ed esatte ma discordanti. Con *Stereo* invece, fornendo monosillabi di informazioni incomplete ed inesatte, ma esaustive per generi e formati, ci aspettiamo che lo spettatore si ponga 'al centro di uno dei nodi della rete' divenendo destinatario e produttore di significato nel tempo ottimale dei media: l'istantaneità. Per ottenere questo effetto, abbiamo strutturato *Stereo* in modo da poter essere visto in diverse condizioni: palinsesto TV, Internet, gallerie d'arte, proiezioni pubbliche e private, sempre differenti ad ogni proposta.

Quale valore narrativo è possibile attribuire alla ripetizione, in quest'epoca in cui sembriamo, tutti, destinati a vivere in un continuo loop sensoriale?

Il loop sensoriale, al quale ti riferisci, è il prodotto proprio della ripetizione. La ripetizione è fondamentale per dare veridicità ad una informazione, ancor più se falsa, visto che si sostituisce alla dimostrazione. Difficilmente un evento può essere confermato nell'immaginario comune, se privo di una immagine che lo rappresenti, e (allo stesso tempo) un'immagine di un evento di dubbia realtà, se opportunamente ripresa e ripetuta da diversi media, diventa prova inconfutabile della veridicità di ciò che rappresenta. Credo siano motivi sufficienti per giocare ancora a lungo con la ripetizione. La ripetizione è una tecnica espressiva molto interessante, innanzitutto perché una singola consonante o microstruttura assume sembianze diverse. Abbiamo misurato gli effetti collaterali della ripetizione soprattutto ne *La parola che cancella* (la versione CD audio è stata concepita in un "inutile" random) dove, in 12 piccole strutture dai titoli differenti, frasi lievemente diverse descrivono immagini (ogni volta le stesse 2 inquadrature) lievemente diverse. Alla fine, durante l'ascolto è praticamente impossibile distinguere tra "simile" e "uguale". La ripetizione, il disorientamento sensoriale e il random sono sfumature espressive, diverse tonalità di colore che vogliamo attribuire alla nostra intenzione comunicazionale. Per noi la ripetizione è una sorta di figura retorica del linguaggio audiovisivo.

Vi siete più volte espressi in termini negativi rispetto al ruolo dell'artista nella società contemporanea. Avete anche sottolineato la funzione repressiva dell'arte e definito "contro-rivoluzionaria" la retorica del sentimento creativo. I fenomeni di media-attivismo ai quali oggi assistiamo (il movimento delle "radio pirata", le "televisioni urbane" e tutto l'uni verso dell'informazione indipendente delle comunità on line) possono avere una funzione sovversiva, di ribaltamento della logica e della struttura del potere?

L'Arte -come la Religione- viene da Desiderio non soddisfatto. E grazie al Mercato dell'Arte, l'artista è diventato un imbroglione e un traditore: si è assunto il compito di celebrare il potere con l'immagine della felicità. Poi, è vero, ci sono tante realtà attive, soprattutto on-line, e di queste l'aspetto che ci sembra particolarmente interessante è la determinazione nell'appropriarsi della tecnologia, degli strumenti che permettono una comunicazione dal basso, orizzontale. Direi che, anche quando non manifestano intenzioni "sovversive", come nel caso delle TV di quartiere, emerge comunque la necessità di riprendersi spazi di libertà. Meno interessanti, devo dirlo, ci appaiono questi fenomeni quando si esprimono in termini puramente artistici.

Come liberarsi, allora, della rete del potere? Come iniziare a liberarsi?

In realtà tutti i fenomeni di media-attivismo possono avere una grande portata se progettano "dal basso" una strategia comunicativa, se riescono a "costruire" un pubblico. Ogni azione che progetti dal basso una strategia comunicativa deve essere appoggiata e sorretta, è la sola strada percorribile o comunque la più realistica. L'informazione è essa stessa una strategia. Questa consapevolezza fa forte tutto l'universo dei movimenti di media-attivismo.

Intervista registrata a Bologna nel gennaio del 2003 in occasione di "Netmage 03" festival internazionale di live media art.

Vito Campanelli, teorico dei nuovi media, è docente di 'Teoria e tecniche delle comunicazioni di massa' presso l'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'. Ha pubblicato alcuni saggi dedicati alla cultura e alle arti digitali ed i suoi contributi figurano nelle principali riviste di settore, in particolare Neural. È curatore e promotore di eventi nell'ambito dei nuovi media ed è socio fondatore dell'associazione culturale MAO - Media & Arts Office ONLUS.

REALISM AND ESTRANGEMENT IN CANECAPOVOLTO'S RESEARCH

by Vito Campanelli

Repetition, sensory disorientation and random mode are the preferred colors in canecapovolto's palette. This Catania-based collective loves to involve the spectator in its own creative process by delivering clashing visual/auditive impulses. This peculiar strategy forces the spectator to set himself free from the passivity that, in a globalized contemporaneity, characterizes the fruition of prepacked and stereotyped messages typical of massmediatic communication. The spectator becomes the artwork's "active agent" as soon as he tries and disentangles himself from the meshes of the narrative trajectories designed by canecapovolto, and on condition that he elaborates his own personal synthesis – almost a subjective final cut.

Still, the spectator's liberation can't be accomplished without experiencing moments of deep perceptive unsettlement. It is a painful experience, then, and together with it no seductive strategy is provided. This is when canecapovolto's research appears in its halo of radicality.

However, if there is a radicality, it has to be spotted mostly in the rejection of the Art System as entertainment system and masses addiction to dominant semiotics. Canecapovolto's works aren't reassuring, they don't ride contemporaneity's keywords. They rather hit, and with the violence which is necessary to awaken their public from their "long sleep."

In your work on perception estrangement, you alternated the use of different expressive means. In particular, you moved on from the earlier use of low-fi technologies (such as super-8 film) to digital cut. How do you deal with the new media capability to activate sensorial and synesthetic processes of interaction?

Our interest often developed from the linguistic peculiarities of a specific medium. Even the change from super-8 film to video, analogical at first and then digital, generated different processes of communication: this is an element we're interested in investigating and that canecapovolto constantly studies. Studying to us always meant forcing the media we use: generating expressive short circuits capable of provoking a perception estrangement. In our earlier works, that go back to 10 years ago, the use of super-8 film wasn't specifically addressed to verify the potential of sensorial interactions. We were rather interested in sort of an abstract cinema that super-8 film allowed us to produce at its best. Actually, that revealed itself as a path of scarce interest, only bound to an esthetical choice, precisely the low-tech esthetic. We can definitely say that today those works don't represent us anymore. It was only later on that we started to verify propaganda cinema's potentials, and therefore the possibilities of working on the "lie of Cinema..."

How? And which results did you get?

We started elaborating the first Plagium videos, that deeply investigate the effects of perception estrangement by delivering clashing visual/auditive impulses to the spectator. On the technical side, these works were made possible by the availability of digital cutting systems we could recur to in a homely way, without passing through expensive postproduction processes. In this sense, new technologies offer infinite possibilities at almost zero costs. Also, if you modify the mechanisms of information transmission (from film to digital, from projectors to Internet), you can intimately modify their nature, creating the premises for a new ideological action (it is in this context that a movement opposing the economical globalization takes shape). It is important to underline that new media, new communication means and a non-linear narration don't automatically imply sensorial or synesthetic processes of significant deepness. We chose to go on producing short movies, radiodramas or acoustic-movies, radio commercials and installations, because each of these strategies allows us to develop specific languages, and each language has its precise definition on a level which is completely different from the others.

Does the formulation of collaboration mechanisms among the senses simplify communicative processes? Or does it inhibit them instead?

Theoretically, it makes them easier, provided that some rules are obeyed. Personally, we learnt an essential technical teaching from Propaganda Cinema and from the "Mondo movies" of the 1970s. Videos from the Plagium series and, later, fake radio commercials are a product of this knowledge. For sure, expressive possibilities multiply by feeding on these very interactions among communication channels: in the critical communication proposed by canecapovolto, sound, video and captions aren't simply summing up, rather they clash and are compared, in order to offer new interpretations of separate single messages to the spectator. By reducing the sensorial field to hearing and sight alone, you notice how the communication system has a preference for the latter. There are countless examples on the subject. Two of them are of particular interest, although extreme. The image of the sky above Baghdad at night, crossed by anti-aircraft fires, is a "non-image" working as a support to a speaker's report about the war; on the other side, the "strong-image" of a cormorant covered in oil gets transmitted without a significant comment since in a specific context it might be enough to describe the horror of war. Both are constantly reposed and spread by "mass communication" media in order to confirm their authenticity.

Can we say there is correct information in one of the two images?

Obviously today we know that none of the two cases gives correct information. The "trick" can anyways be uncovered and it is inside the definition itself. The two examples are of "high rate of information" even though they don't constitute "information:" in these cases communication and information tend to correspond to propaganda. We are interested in studying how hearing and sight "artfully" cooperate to efficiently communicate lies.

Intereference between auditory and visual sensations – the search for countersenses between words and sound effects – is used by canecapovolto to create a perception unsettling in the spectator. In your perspective, what is the function of this unsettling, which tends to disorder by nature?

Perceptive unsettling has to generate a crisis within the spectator, a crisis that pushes him to come into play, to work hard and to propose himself as a critic spectator, interpreter and creator of sense connections. So, every spectator becomes author, which means he is responsible for his own interpretation of the audiovisual communication. When communicating, creativity at all costs, originality and charm are indispensable. An interlocutor is also indispensable. This "other," the spectator, is the centre of our interest. The unsettling we try to produce in him through this "sensorial disorder" tends to unveil the lie we are delivering to him, and to push him to be a "creative actor." Hence, that is a creative unsettling. However, we have bound the "short-circuits" strategy specifically to the Plagium series: Plagium is the latin word for "abduction," of people as well as of ideas, of the artworks's spirit. In any case, the spectator needs to be carefully considered, since without his collaboration everything is vain.

In your cinema works, the Spectator is placed in the main subject position. He is indeed destined to complete the received information and to make the "cut" final. How does the Spectator's position change in relation to interactive media?

Communication problems have always been faced on the expressive side: they teach History of Art in school... For sure, canecapovolto is more interested in the perceptive aspect of communication and media. After all, the actual final cut is produced by the spectator's perception-comprehension-memory, and frankly that looks like the only interesting thing to us. In this view, it is interesting to underline the position of the Spectator, who, whenever enabled to elaborate a "possible cut," turns from Object (passive) to Subject (active). Such invitation to liberation takes place right in the most "political" part of the film production cycle: the cutting process. Enhancing our ability to re-assemble the information we receive from the media system (e.g. even by simply getting the same information on different media) is already a powerful subversive act in itself. Actually, that of the single spectator – seating in front of a computer or sinking into an arm-chair together with other people in the darkness – isn't an "active" role, rather an "interactive" one. Much depends on a specific work's contents, and on the chosen way of perceptively organizing them. Personally, we believe we have reached a high degree of emotional/intellectual involvement of the spectator, even more pronounced in the Nemico Interno project, that is about human behavior in relation to Territory. 15 people listen on a walkman to a 50-minute text containing a generical subdivision of the urban context into 23 non-physical sectors. Out of accidental and casual signals, everyone has the chance to set a navigation route or a "drift" (depending on one's personality).

In your work, reutilization and manipulation of pre-existing materials aren't finalized to the creation of new images, rather to the accumulation of meanings. Such a research for the infinite signification possibilities produced by images ends up confining creativity on the sidelines. What is the role canecapovolto gives to creativity, then?

Creativity is a simple mean that everybody possesses, but the majority has forgotten how to use it. The relationship between creativity and art is the same as the one between spirituality and religion. They teach art and religion to kids to prepare them to obedience, just like they incite them towards a creativity useful to the society of the image: on the one side, they are taught to be respectful of the "Great Artists," and, on the other, they are addressed towards a culture whose esthetical-economical objective is the spasmodic research for the "New." Images are consumed at their own economic yield rate, and the artist constantly produces oxygen for this system. The reutilization of preexisting images is intended to go the opposite direction, but one has to pay attention to the final result – as you rightly pointed out. As for the manipulation of preexisting materials, our interest is not in creating new images, which would be extremely reassuring. It is rather in revealing hidden meanings which derive from matchings that work on accumulation, but still keep the meanings of their originals. Reutilizing writings, images and non-original music during the cutting process means producing new forms of life, recharging materials which still carry their original meanings, their time and ethical areas, etc., and are still rich in charm.

Doesn't this rule out the existence of creative actions?

Of course there's still a creative gesture. Radically denying it would lead to inactivity, which is actually much worse to us. It can be affirmed that, if each and every action is inevitably creative, creativity isn't the actual soul or end of our works and projects. We don't want to be Ministers of Art nor absolute owners of our video, cinema and sound communication proposals. Creativity should be shared between the two sides contributing to the communicational movement: canecapovolto does his share, given that the spectators do theirs. It is a dialog, not a creative monologue.

Did you ever think about your works as material that can be used by others to make new plagiarized works?

In some cases, it did happen. For instance, in the project The unconscious uncle Frank three authors produced a Radiodrama by drawing on all the disassembled sources they had received by mail; 39 occhi in 39 stanze is another example. Until now it did happen only on our commission, though. It would be anyways interesting if somebody did it independently. Plagiarism is a game, why not...

How does meaning construction happen through new media and, above all, on the Internet?

For sure, the Internet is more interactive than classical media such as television or cinema: and we like that. Still, there is a frightening saturation of contents: and we do not like that. Until today, our interest towards the Internet didn't turn into a production which is specific for the web, we're rather interested in studying how the Internet did modify both common language and that of communication media. The success of a Global Network – as a general cultural structure – can be compared for its importance to the birth of printing or the coming of electricity. A still ongoing radical transformation derived from it, even in the meaning construction system. The most interesting fact is in the structure itself, the Web's knots. The «Point» is the iconic symbol of this structure, and in the «Point» producer and consumer coexist. Any spot of the web produces information and, at the same time, receives information. And, which is even more important, it happens in a oneness of time and space. In any part of the world, in any moment everything appears as it was here and now. This aspect is very interesting for our work. The project we call Stereo starts from here, from an indeed "punctiform" structure, which is simultaneous and not hierarchical.

You repropose the method of "random" structure and listening, already experimented in the Radiodramas, in your recent project called Stereo. Is it only a search for meaning incidents, or is it a trial to catch the extreme limits human mind can reach when bringing back order and logic to chaos?

For sure, there is the will to have fun, as before a new videogame never tried before: as a player, you have to react all the time, in order to try and overpass comprehension boundaries. Still, sometimes it is a false comprehension, a conceptual straining, for the bond is made just by chance. I believe that the random mode places the listener in front of what Umberto Eco calls «linguistic unpredictability:» so, sometimes the random mode opens our minds, it makes us able of a poetic intuition. Stereo, which derives from the random listening experimentations applied to some Radiodramas, has its reason to exist in its own punctiform structure. To us, it is the logical consequence to the Plagium series works. The spectator is still the centre of our interest, though he changes under some regards his position. In the Plagium works he was "assaulted" by the movie and forced to elaborate an amount of complete and accurate, yet discordant information. With Stereo, instead, by giving monosyllables of information which are incomplete and inaccurate, yet exhaustive as for genre and formats, we expect the spectator to place himself at the centre of

one of those web knots, turning into the receiver and producer of meaning in media-optimum timing – instantaneousness. In order to get this effect, we have structured Stereo in a way it can be seen under several conditions: TV programming, Internet, art galleries, public and private screenings, always different at each reproposal.

What possible narrative value can be given to repetition, in an epoch where we all seem to be destined to live in a continuous sensorial loop?

The sensorial loop you're referring to is repetition's own product. Repetition is fundamental to give veracity to an information, especially if the latter is false, since it substitutes itself to demonstration. An event is not likely to be confirmed by common imaginary when it lacks of an image representing it, and – at the same time – the image of an event of uncertain truth gets incontrovertible evidence of what it represents, if opportunely taken up and repeated by various media. I believe these reasons are enough to keep the repetition game going. Repetition is a very interesting expressive technique, most of all since a single consonant or microstructure assumes different appearances. We measured the collateral effects of repetition mostly in The obliterating word (the audio CD version was conceived in a "useless" random form), where, inside 12 small structures with different titles, slightly different sentences describe slightly different images (every time the same two framings). Eventually, it gets impossible to distinguish between "similar" and "identical" only by listening to it. Repetition, sensorial disorientation and random mode are expressive shades, different color hues we want to give to our communicational intention. To us, repetition is like a rhetorical figure of audiovisual language.

You often expressed your negative opinion about the artist's role in contemporary society. You also underlined the repressive function of art and defined the creative sentiment's rhetorics as "counter-revolutionary." Can the media-activism phenomena we see today ("pirate" radios, "urban broadcastings," and the whole universe of independent information of online communities) have the subversive function of overturning the logics and structures of power?

«Art, as Religion, comes from unsatisfied Desire.» It is thanks to the Art Market that the artist turned into a cheater and traitor: he undertook to celebrate power with the image of happiness. However, it is true that there are many active realities, especially online, and what we find of particular interest about them is their determination to take possession of technologies, of instruments allowing them to perform a communication starting «from the bottom», «level». I'd say that, even when they do not manifest any "subversive" intentions, as in the case of neighbourhood's TV broadcastings, they show a strong need to get back shares of their freedom. I have to say that these phenomena look much less interesting when they express themselves in merely artistic terms.

How is it possible to free ourselves from the power net, then? Where do we start from?

Actually, all the media-activism phenomena can have great impact when their communication strategy is planned «from the bottom,» if they are able to «build up» their public. Every action involving a communication strategy from the bottom needs to be supported. That is the only possible way, or the most realistic one at least. Information is a strategy in itself. Understanding that makes the whole media-activism movements universe stronger.

Interview recorded in Bologna in January 2003 on the occasion of «Netmage 03» international live media art festival.

I RADIODRAMMI DI CANECAPOVOLTO

di Daniela Cascella

pt. 1, Blow Up, n.77 ottobre 2004

pt. 2, Blow Up, n.78 novembre 2004

“Ormai in possesso della colonna sonora e della sequenza delle immagini della macchina di controllo ero in condizione di smantellarla – Dovevo soltanto mescolare l’ordine delle registrazioni e l’ordine delle immagini...”

William S. Burroughs, *La macchina morbida*

“Quando io uso una parola, questa significa esattamente quello che decido io... né più né meno.”
Humpty Dumpty, in Lewis Carroll, *Attraverso lo specchio*

La precisione di un sistema di segni portato all’estremo rivela squarci d’assurdo e di delirio oppure, guardando dall’altra parte dello specchio, l’assurdità e il disordine sono sottesi da un rigido sistema di controllo che ci muove come pedine su una scacchiera. Dai confini incerti tra assurdo e reale, tra normale e diverso s’irradia la ricerca di Cane CapoVolto, da oltre dieci anni localizzata ai margini dei significanti (siano essi immagini, parole o suoni) e dei loro schemi di combinazione e manifestazione.

Esasperando la frattura tra un sistema di comunicazione e il magma di significati che ribolle sotto di lui, Cane CapoVolto apre uno squarcio su un mondo di nonsense e di capovolgimenti di senso. Come Lewis Carroll, che partendo dalle nursery rhymes più antiche ridisegnava le coordinate di un mondo in cui ogni segno era cifra di significati più profondi e ancestrali, così Cane CapoVolto parte dai luoghi comuni, dalle frasi fatte dei manuali di conversazione di metà secolo, dai normali meccanismi di comunicazione per scardinare dall’interno la struttura convenzionale del linguaggio ed aprirla a nuovi e impensati spazi immaginifici. Il tutto non senza un’ironia spietata mista a un raro cinismo, che nelle produzioni più recenti diventa spietata denuncia a livello politico e, necessariamente, culturale.

Mescolando elementi preesistenti (cronache, modi di dire, frasi fatte...) Cane CapoVolto apre la strada a una varietà d’interpretazioni ognuna delle quali è pariteticamente valida e allo stesso tempo effimera. In questo modo si va costruendo un’ipotesi di narrazione che non procede in modo lineare ma che si fonda su modelli entropici. Nei primi radiodrammi il mescolamento avviene a livello strutturale: ne *Il vigilambulo* (1998) la stessa storia è narrata in tre versioni diverse (raccontate, come sempre nei radiodrammi di CCV, da speakers professionisti che leggono i testi con una voce fredda, quasi sotto ipnosi) ognuna delle quali presenta piccole incongruenze di dati e sfa dunque la visione d’insieme dell’accaduto. La verità non è unica ma si perde in un turbinio d’informazioni e di dati confusi. Il gioco con gli elementi significanti, che scivolano e slittano su un plateau di possibilità infinite (il pieno e il vuoto assoluti), appare chiaro anche nell’elencazione d’effetti sonori all’inizio del radiodramma, che nella precisione della loro descrizione non sono verificati e possono quindi essere immaginati. Ne *L’alba dei dannati* (1998) così come ne *La tradizione è l’anima di un popolo* (2000), voci e frasi manierate (“come sta il vostro signor padre?”; “l’ultima volta che l’ho veduto stava benissimo”) rendono i personaggi alla stregua di manichini animati da una forza esterna e vicini alla catalessi. La ripetizione meccanica e ostinata di frasi fatte sull’età, il tempo e le stagioni, l’ostentazione di forme obsolete, l’attenzione verso gesti inutili o secondari rendono l’ascolto un’esperienza assurda che si colloca da qualche parte tra l’esilarante, l’apatico e il paranoico.

“Una singola parola può cancellare progressivamente l’edificio del pensiero umano.”
Cane CapoVolto, *La parola che cancella*

“Bisogna che tutto sia disposto all’incirca in un ordine fulminante.”
Antonin Artaud, *Per farla finita col giudizio di dio*

Negli anni Sessanta e Settanta lo psicologo lituano Constantin Raudive effettuò una serie di registrazioni audio su nastro magnetico in situazioni apparentemente silenziose; riascoltando gli stessi nastri si sentivano inaspettatamente voci e suoni da lui identificati con le “voci dell’aldilà”. Il fenomeno, già esplorato da Friedrich Jürgenson nella prima metà del secolo, prende il nome di EVP (Electronic Voice Phenomena) e la sua forza suggestiva risiede nel fatto di rendere l’irrazionale attraverso un procedimento squisitamente scientifico. Non molto diversamente Cane CapoVolto, basandosi su “fatti comprovati” (*Stephen D. Conwa on Electricity*, 2000), svela gli aspetti più indicibili ed elusivi di una realtà mai stabile; fondamentale in questo senso l’uso della funzione “random” nei lettori cd, per generare storie (o forse sarebbe meglio dire textures narrative, poiché basate su un contagio orizzontale e paritetico di accadimenti più che su una lineare e progressiva verticalità dei fatti) ogni volta diverse, che esistono proprio nel sottile equilibrio tra inafferrabilità dell’irripetibile e

spietatezza dello hic et nunc: una visione della realtà polverizzata in una miriade di schegge sparse, un "ordine fulminante" come quello invocato da Artaud, che lascia il segno proprio perché sempre "all'incirca" ordinato ma in effetti sempre sfasato e altrove. Ecco dunque i molteplici punti d'accesso a *Silvano Agosto* (2000), storia di un incontro smontato in tutte le sue componenti che può iniziare con una presunta fine ("Uscii, e mi chiusi la porta dietro le spalle. Edith era come morta") o con un tono minaccioso evocante la "Bestia dell'Apocalisse": icona fissa nella sua griglia di possibilità finite e mutante nelle sue molteplici variazioni interne. In *Havelock Random Ellis* (1999), resoconto dei sogni della Signora N. presentati in random, la gratuità e l'ineluttabilità del sogno si raddoppiano nella gratuità e nell'ineluttabilità della costruzione che emerge secondo i diversi incastri casuali. Linguaggi, icone, simboli, parole, si susseguono in un vertiginoso accavallarsi in cui lo scollamento tra immagine e suono, tra significato e segno si fa sempre più grande e consente di inoltrarsi nelle crepe tra realtà e finzione. Implacabile la voce che enumera i sogni, nell'illusione di un ordine un tempo progressivo ma ormai perso e confuso nell'ars combinatoria fondata su quell'ibrido di ordine e casualità rappresentato dalle liste, dagli elenchi, dalle lettere a catena. Una tassonomia del delirio proposta anche in *Cane, onde, motore. 41 cortometraggi audio di 20" ciascuno* (2003), campionario sonoro in cui troneggia la logica del nonsense tra ticchettii, campane, macchinari obsoleti, detriti digitali, gridolini, voci raccolte chissà dove.

"Se credi che qualcosa sia vero, questo diventa vero?"

"Chi cerca la verità dell'uomo deve impadronirsi del suo dolore."

Cane CapoVolto, *39 occhi in 39 stanze*

Non è un caso che Cane CapoVolto abbia scelto i sogni come materia prima: la dimensione onirica è luogo per eccellenza di accadimenti indecifrabili, campo di forze creato dalla tensione tra nitore delle immagini e incongruenza dei fatti. Uno dei primi radiodrammi, *Invasione 2* (1997), era una narrazione disturbante basata sul graduale svelarsi di un sogno inizialmente presentato come realtà, senza alcuna soluzione chiarificatrice finale ma invece confusa da tre narrazioni lievemente incongruenti. E' il mistero ad avvolgere anche *The Unconscious Uncle Frank* (2000), storia dalle tonalità fosche che si avvolge attorno al fuso della cecità e del buio, un fuso che colpisce appunto la percezione e che ci lascia brancolare nelle nebbie del conundrum, dell'enigma impenetrabile, accresciuto da oscuri accenni al destino e ai tarocchi. Nel film acustico *39 occhi in 39 stanze* (2002) il decentramento narrativo è palese, la narrazione esplosa: una narrazione del contagio (nel racconto appaiono i topi...) in cui il setting minaccioso è aumentato da inquietanti presagi, simboli potenti, citazioni più o meno ellittiche di vecchi radiodrammi. *39 occhi in 39 stanze* è quanto di più apocalittico e feroce prodotto da Cane CapoVolto fino ad oggi: una rappresentazione della Decadenza e del Male per accenni e sintomi, mai catturati ma suggeriti. Qualcosa di simile accade anche nel film acustico *Cane, onde, motore* (2003). Diviso in due parti, la prima, *Rec*, dedicata alla descrizione precisa della registrazione di una serie di suoni, la seconda, *Play*, alle parole, *Cane, onde, motore* racchiude in sé tutta la complessità del procedimento creativo di Cane CapoVolto. La scelta di evocare elementi visivi in un contesto audio è condizione qui esasperata nella separazione esplicita tra effetti sonori e narrazione di eventi: i primi a suggerire un "aldilà acustico", i secondi che attraverso "apparizioni sporadiche del rimosso" offrono un quadro di decadenza in cui il Male non è mai enfatizzato ma vivisezionato nelle sue incarnazioni più improbabili e in una serie di presagi. Anche il "radiodramma fondamentalista" *Rock and Roll* (2000), in memoria di Kenneth Anger, è intriso di presagi. Ripercorrendo i luoghi comuni legati all'ormai obsoleto immaginario rock (il connubio musica/rumore, i tatuaggi, le moto) e presentando la decadenza di quelli che un tempo erano emblemi di ribellione e oggi sono modelli senza vita, appaiono immagini sinistre e simboli-chiave.

"I soldatini di piombo del mago Picot sanno rendersi invisibili; arrampicarsi sui muri; camminare sull'acqua; saltare sopra le case (Società anonima)."

"*Coperchi assorbenti consumanti*, tremendi arnesi di guerra del sergente Pucon il disumano (Cuoce e Disossa più di 10000 uomini al secondo)"

Erik Satie, *falsi annunci economici*

Alla morte di Erik Satie i suoi amici trovarono una miriade di bigliettini su cui il musicista aveva scritto migliaia di falsi annunci pubblicitari, insegne, inserzioni per luoghi fantastici e strumenti musicali impossibili, in bilico (come sempre per le sue creazioni) tra spensierata leggerezza e pungente cinismo, tra divertissement e impegno. Curioso pensare proprio a Satie, uno dei musicisti più ironici e "visivi" che spesso utilizzava l'ovvietà e il luogo comune in maniera non troppo lontana dal modo in cui questi sono impiegati da Cane CapoVolto nei loro radiodrammi, come ideale antecedente storico dei finti *Spot Radiofonici* registrati dal gruppo catanese a partire dal 2001. Una serie di spot immaginari, creati ad hoc per minare dall'interno e ridicolizzare forme e modelli di vita e di comportamento imposti dalle logiche pubblicitarie che schiacciano l'individuo nella morsa di "successo-guadagno-bellezza". La

critica mossa da Cane CapoVolto nei confronti di queste dinamiche non è mai sopra le righe ma procede sempre per mimetizzazioni e allusioni: s'infiltra nelle forme preconfezionate di comunicazione, ne mostra l'assurdità e ne denuncia la forza persuasiva. L'Istituto di Obbedienza Animale, "costruttore di mentalità vincenti", è uno dei tanti finti apparati che finti non sono, piuttosto iperreali: summa delle infinite strategie di persuasione imposte dalla macchina pubblicitaria di controllo, l'IOA condensa in sé tutte le finte illusioni di modelli di vita "vincenti", il loro vacuo ostentare, il subdolo infiltrarsi nell'immaginario collettivo. Adottando una tattica che prende le mosse dall'antagonismo insito nelle prime manifestazioni della cultura Industrial (i Throbbing Gristle e i loro astuti apparati di guerriglia e propaganda) e lo riveste di sense of humour e apparente candore, Cane CapoVolto produce una serie di esilaranti e caustiche schegge audio che ridicolizzano il pesante apparato di tronfia fiducia in se stessi imposto dai diktat statunitensi. In questo contesto s'inseriscono gli spot realizzati per Thanatos Multimedia, società che "si rivolge a individui instabili la cui personalità può rinforzarsi attraverso le armi", e per Ecstasy International, che promuove giochi di ruolo a carattere storico come Electrocutation e Wargasm e giocattoli come il burattino Pinochet e George la gallina meccanica. La voce tonante, il tono enfatico degli spot ("abbassato" da versi di animali o da suoni discordanti in sottofondo), gli slogan altisonanti come "trasformiamo uomini in macchine perfette" mettono a nudo la realtà dei media, ridicola nella vacuità di forme e messaggi ma indicibilmente vera nel plasmare la mentalità collettiva. Allo stesso modo si snoda la satira spietata di *The Black Mirror Of Democracy*, (2002), raccolta di sketches che ripercorrono le vicende più torbide della storia degli USA sotto forma di brevi dialoghi, recitati dai due protagonisti con voci apatiche. Ancora una volta è presentata in tutta la sua assurdità una condizione umana, sociale e culturale in apparenza tendente a una razionale perfezione ma in realtà profondamente contraddittoria, le cui incongruenze sono distorte o occultate dai media ma effettivamente diffuse in maniera capillare: si ritorna così a uno degli interrogativi di partenza di Cane CapoVolto, che chiudeva il radiodramma *Invasione 2* (1997): "...fino a che punto siamo normali?"

daniela cascella